

Rapporto 2015

Il Sistema delle costruzioni in Italia

 FEDERCOSTRUZIONI
Federazione delle Costruzioni

con il sostegno di



 FEDERCOSTRUZIONI
Federazione delle Costruzioni

 FEDERCOSTRUZIONI

Sede: Via G.A. Guattani 16, Roma – sg@federcostruzioni.it – Tel. 06 84567313

con il sostegno di



INDICE

Prefazione	3
Introduzione	5
Presentazione di Federcostruzioni	7
1. La sintesi: consistenza, dinamiche e indirizzi strategici	13
1.1 Il profilo economico del sistema delle costruzioni e il ruolo nell'economia italiana	14
1.2 Il consuntivo e le prospettive	22
1.3 Ambiti strategici	28
2. Andamento del mercato delle costruzioni	33
2.1 La situazione del mercato italiano delle costruzioni	34
3. I settori del sistema delle costruzioni	45
FILIERA COSTRUZIONI EDILI E INFRASTRUTTURALI	47
Costruzioni (ANCE)	49
FILIERA TECNOLOGIE, IMPIANTI E MACCHINARI AFFERENTI ALLE COSTRUZIONI CIVILI	53
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche (ANIE)	55
Tecnologie meccaniche (ANIMA)	61
Industria macchine per il movimento terra (FEDERUNACOMA)	65
Macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (ASCOMAC)	69
FILIERA MATERIALI PER LE COSTRUZIONI	75
Prodotti vetrari per l'edilizia (ASSOVETRO)	77
Piastrelle e sanitari di ceramica, laterizi (CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI)	81
Siderurgia e metallurgia non ferrosa (FEDERACCIAI, ASSOMET)	89
Cemento e calcestruzzo armato (FEDERBETON)	97
Chimica destinata alle costruzioni (FEDERCHIMICA)	101
Commercializzazione di prodotti per le costruzioni (FEDERCOMATED)	107
Impiantistica elettrica per le costruzioni (FME)	111
Bitumi, asfalti e strade (SITEB)	117
FILIERA PROGETTAZIONE	123
Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (OICE)	125
FILIERA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI	131
Servizi innovativi e tecnologici (CSIT)	133
APPENDICE	139
La revisione dei conti economici nazionali in SEC 2010	140

Il rapporto è stato realizzato dai Centri Studi di:

ANCE www.ance.it

ANDIL www.laterizio.it

ANIE www.anie.it

ANIMA www.anima.it

ASCOMAC www.ascomac.it

ASSOMET www.assomet.it

ASSOVETRO www.assovetro.it

CONFINDUSTRIA CERAMICA www.confindustriaceramica.it

CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI www.confindustriasi.it

FEDERACCIAI www.federacciai.it

FEDERBETON www.federbeton.it

FEDERCHIMICA www.federchimica.it

FEDERCOMATED www.federcomated.it

FEDERUNACOMA www.federunacoma.it

FME www.fmeonline.it

OICE www.oice.it

SITEB www.siteb.it

La pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili al 31 luglio 2015

L'anno trascorso dalla edizione 2014, purtroppo, non ha portato in termini di investimento quelle novità capaci di incidere significativamente sulla dimensione e profondità della crisi produttiva dell'industria delle costruzioni e sulla gravità dei suoi effetti per il sistema economico e sociale della nostra collettività.

Nella prefazione con cui lo scorso anno presentavo e accompagnavo l'edizione 2014 di questo Rapporto a nome dell'intera Federazione, segnalavo come il settore delle costruzioni si trovasse al centro di un paradosso: essere da tutti riconosciuto come un elemento determinante per la ripresa del mercato c.d. interno ma per il quale, tuttavia, non vi sono corrispondenti decisioni di investimento.

Una constatazione, questa, resa ancora più amara dal ripetersi drammatico di calamità naturali che di fatto compromettono anche lo stesso livello di sicurezza dei cittadini.

Federcostruzioni torna anche quest'anno a fornire con il suo Rapporto una fotografia precisa e obiettiva sulla realtà dell'andamento del settore e dei suoi singoli comparti, nonché sulle esigenze cui occorre dare risposta.

Ne emerge per il 2014 un quadro certamente non positivo ma che tuttavia sembra delineare un rallentamento della crisi produttiva e prefigurare uno scenario di ripresa che finalmente appare realisticamente all'orizzonte dei prossimi anni.

I segnali in questa direzione vengono non solo dall'andamento in ripresa dei settori esterni al sistema delle costruzioni, ma anche da alcuni dei comparti rappresentati all'interno di Federcostruzioni.

Infatti per il 2015 è atteso un andamento produttivo che sostanzialmente dovrebbe annullare il segno negativo e rappresentare il punto di partenza per il ritorno a ritmi di crescita.

Sul piano metodologico l'analisi di Federcostruzioni si presenta con tutta l'originalità e l'equilibrio che le viene dall'essere il risultato del confronto di diciassette diversi Centri Studi che ormai da anni dialogano condividendo impostazioni differenti tra loro.

Il Rapporto, dunque, continua a rappresentare un riferimento imperdibile per chi desidera conoscere la realtà del mercato delle costruzioni e le sue possibili evoluzioni.

La conferma di presentare il Rapporto nell'ambito del SAIE costituisce, infine, non solo la conferma di una collaudata collaborazione, ma anche un'opportunità per inserire questa fonte di informazioni in un contesto dove le costruzioni sono il cuore pulsante della manifestazione.

Rudy Girardi

Presidente Federcostruzioni

Da sempre BolognaFiere ha dedicato la più grande attenzione all'industria delle costruzioni. Il SAIE è così diventato nel tempo la risposta obbligata a tutte le domande che gli operatori del settore si sono poste per conoscere meglio l'andamento di questo mercato.

Per contro Federcostruzioni ha tra i suoi obiettivi istituzionali quello di dare la più ampia visibilità e risonanza ai temi di interesse del settore.

Da qui, o meglio da queste due circostanze, nasce l'esperienza della collaborazione tra BolognaFiere e Federcostruzioni e di cui il Rapporto sul sistema delle costruzioni costituisce una delle iniziative più significative.

Attraverso questa pubblicazione il SAIE si arricchisce ulteriormente di informazioni puntuali non solo sull'andamento del settore nel suo complesso, ma anche su quello dei singoli comparti della filiera offrendo, in questo modo, un quadro di conoscenze decisamente ampio e dettagliato.

Il SAIE dunque si conferma, anche attraverso questo strumento di conoscenza, come l'appuntamento fieristico di riferimento per il mercato italiano delle costruzioni.

Duccio Campagnoli
Presidente BolognaFiere

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

L'atto costitutivo è stato firmato a Roma il 24 marzo 2009. Il primo atto ufficiale è stata la partecipazione agli Stati Generali delle costruzioni del 14 maggio 2009.

Federcostruzioni è oggi la più importante aggregazione associativa della filiera delle costruzioni nel panorama della rappresentanza di settore. Sostiene e promuove l'ampliamento del mercato, la legalità e la qualità del costruire.

FANNO PARTE DI FEDERCOSTRUZIONI

ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

ANCE
Associazione Nazionale Costruttori Edili



ANIE
Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche
ed Elettroniche



ANIMA
Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria
Meccanica Varia ed Affine



ASSOVETRO
Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro



CONFINDUSTRIA METALLI
Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie
Sider-Metallurgiche



CSIT
Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici



**FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA
CERAMICA E LATERIZI**



FEDERBETON
Federazione delle Associazioni della Filiera del cemento,
del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché
delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse



FEDERCHIMICA
Federazione Nazionale dell'Industria Chimica



FEDERUNACOMA
Gruppo Costruttori Italiani Macchine
Movimento Terra



OICE
Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria,
di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica

In qualità di soci aggregati aderiscono:



ASCOMAC
Federazione Nazionale Commercio Macchine



FEDERCOMATED
Federazione Nazionale Commercianti Cementi, Laterizi
e Materiali da Costruzione Edili



FME
Federazione Nazionale Grossisti
Distributori di Materiale Elettrico



SITEB
Associazione Italiana Bitume Asfalti e Strade

CONSIGLIO DIRETTIVO FEDERCOSTRUZIONI 2014-2015

PRESIDENTE

Rodolfo Girardi ANCE

VICE PRESIDENTI

Luigi Di Carlantonio FEDERAZ. CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

Ennio Lucarelli CSIT

Roberto Mascellani ANCE

Braccio Oddi Baglioni OICE

Giuseppe Pasini CONFINDUSTRIA METALLI

Paolo Perino ANIE

Gianni Scotti ASSOVIETRO

Luca Turri ANIMA

CONSIGLIERI

Amilcare Collina FEDERCHIMICA

Sergio Crippa FEDERBETON

Massimo Goldoni FEDERUNACOMA

INVITATI alle riunioni del Consiglio Direttivo

Elisa Cesaretti Presidente ASCOMAC

Giampaolo Ferrari Presidente FME

Giuseppe Freri Presidente FEDERCOMATED

Michele Turrini Presidente SITEB

Carlo Belvedere Segretario Generale ASCOMAC

Claudio Benedetti Direttore Generale FEDERCHIMICA

Flavio Bregant Direttore CONFINDUSTRIA METALLI

Armando Cafiero Direttore FEDERAZ. CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

Giorgio De Giovanni Direttore Generale ASSOVIETRO

Antonio Gennari Vice Direttore Generale ANCE

Andrea Orlando Direttore Generale ANIMA

Luigi Perissich Direttore Generale CSIT

Marco Pezzini Segretario Generale FEDERUNACOMA

Maria Antonietta Portaluri Direttore Generale ANIE

Giancarlo Profeti Direttore FME

Stefano Ravaioli Direttore SITEB

Giovanni Ricci Curbastro Direttore Sviluppo Organizzativo FEDERBETON

Mario Verduci Segretario Generale FEDERCOMATED

SEGRETARIO GENERALE FEDERCOSTRUZIONI

Alberto de Vizio FEDERBETON

Sede: Via G.A. Guattani 16, Roma – sg@federcostruzioni.it – Tel. 06 84567313

PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI
ED ELENCAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CHE NE FANNO PARTE



FILIERA

Costruzioni edili e infrastrutturali

ANCE*

- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB

***L'ANCE**

è un sistema associativo articolato in 102
Associazioni Territoriali e 20 Organismi
Associativi Regionali.

FILIERA

Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili

Socio aggregato

ANIE

- CSI

ANIMA

- AISEM
- AQUA ITALIA
- ASSOCLIMA
- ASSOGRIGLIATI
- ASSOPOMPE
- ASSOTERMICA
- COMPO
- ITALCOGEN
- ITALMOT
- UCoMESA
- UCRS
- UCT
- UMAN
- UNAC

FEDERUNACOMA

- COMAMOTER

ASCOMAC

- CANTIERMACCHINE
- COGENA
- INTEMAC
- UNICEA
- UNIMOT

FILIERA

Materiali per le costruzioni

Soci aggregati

**FEDERAZIONE
CONFINDUSTRIA
CERAMICA E LATERIZI**

- ANDIL
- CONFINDUSTRIA
CERAMICA

ASSOVETRO

**CONFINDUSTRIA
METALLI**

- ASSOMET
- FEDERACCIAI

FEDERBETON

- AITEC
- ASSIAD
- ASSOPREM
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCoMESA

FEDERCHIMICA

- AISPEC
- ASSOBASE
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE
ITALIA

FEDERCOMATED

- FME
- SITEB

FILIERA

Progettazione

OICE

FILIERA

Servizi innovativi e tecnologici

CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI

- AIDRONI — ALPI — ASSIFACT — ASSOESCO — ASSOTEC — CONFCULTURA
- AIOICI — ASAS — ASSISTAL — ASSORECA — CISQ — CONFORMA

- AIF** Associazione Imprese Fondazioni
- AIDRONI** Associazione Italiana Droni
- AIOICI** Associazione Italiana Organismi Indipendenti di Certificazione e Ispezione
- AISEM** Associazione Italiana Sistemi di Sollevamento, Elevazione e Movimentazione
- AISPEC** Associazione Nazionale Imprese Chimica Fine e Settori Specialistici, con il gruppo MBP-Gruppo Produttori Membrane Bitume polimero
- AITEC** Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento
- ALPI** Associazione Laboratori di Prova e Organismi di Certificazione Indipendenti
- ANCE** Associazione Nazionale Costruttori Edili
- ANDIL** Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi
- ANIAF** Associazione Nazionale Imprese Armamento Ferroviario
- ANICLE** Associazione Nazionale Imprese Costruttrici Linee Elettriche
- ANIE** Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche
- ANIMA** Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine
- AQUA ITALIA** Associazione Costruttori Impianti e Componenti per Il Trattamento delle Acque Primarie
- ASAS** Associazione per i servizi, le applicazioni e le tecnologie ICT per lo spazio
- ASCOMAC** Federazione Nazionale Commercio Macchine
- ASPESI** Associazione Nazionale tra Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare
- ASSIAD** Associazione Italiana Produttori di Additivi e Prodotti per Calcestruzzo
- ASSOBASE** Associazione Nazionale Imprese Chimica di Base Inorganica ed Organica
- ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI**
- ASSOCIAZIONE ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI**
- ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA**
- ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE**
- ASSOCLIMA** Costruttori sistemi di climatizzazione
- ASSOESCO** Associazione Italiana delle Energy Service Company
- ASSOGRIGLIATI** Associazione Nazionale tra i Produttori Italiani di Grigliati Elettrosaldati e Pressati in Acciaio e Leghe Metalliche
- ASSOMET** Associazione Nazionale Industrie dei Metalli non Ferrosi
- ASSOPOMPE** Associazione Italiana Produttori Pompe
- ASSOPREM** Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari
- ASSORECA** Associazione tra le Società di Consulenza e di Servizi per l'Ambiente, l'Energia, la Sicurezza e la Responsabilità Sociale
- ASSOTEC** Associazione Industrie Produttrici di Beni e Servizi di Outsourcing ad Alto Contenuto Tecnologico
- ASSOTERMICA** Associazione Produttori Apparecchi e Componenti per Impianti Termici
- ASSOTRAFILRETI** Associazione Produttori Acciaio Trafilato, Rete e Traliccio Elettrosaldato
- ASSOVETRO** Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro
- ATECAP** Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato
- AVISA** Associazione Nazionale Vernici, Inchiostri, Sigillanti e Adesivi, con il Gruppo Pitture e Vernici e il Gruppo Adesivi e Sigillanti
- CANTIERMACCHINE** Unione Nazionale Importatori e Distributori Macchine da Cantiere
- CERAMICOLOR** Associazione Nazionale Colorifici Ceramici e Produttori di Ossidi Metallici
- CISQ** Federazione Certificazione Italiana Sistemi di Qualità Aziendali
- COGENA** Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione
- COMAMOTER** Associazione Costruttori Macchine Movimento Terra
- COMPO** Associazione Costruttori Compressori, Pompe e Accessori Trattamento Aria Compressa
- CONFACULTURA** Associazione delle imprese private che gestiscono i servizi per la valorizzazione, fruizione del Patrimonio Culturale
- CONFINDUSTRIA CERAMICA** Associazione dell'Industria Ceramica Italiana
- CONFINDUSTRIA METALLI** Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie Sidermetallurgiche
- CONFORMA** Associazione Organismi Certificazione, Ispezione, Prove, Taratura
- CONPAVIPER** Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue
- CSI** Associazione Componenti e Sistemi per Impianti
- CSIT** Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici
- FEDERACCIAI** Federazione delle Imprese Siderurgiche Italiane
- FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI**
- FEDERBETON** Federazione delle Associazioni della Filiera del cemento, del calcestruzzo e dei materiali di base per le costruzioni nonché delle applicazioni e delle tecnologie ad esse connesse
- FEDERCHIMICA** Federazione Nazionale dell'Industria Chimica
- FEDERCOMATED** Federazione Commercianti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzione Edili
- FEDERUNACOMA** Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra
- FME** Federazione Nazionale Grossisti Distributori di Materiale Elettrico
- INTEMAC** Istituto Nazionale Tecnici Macchine e Impianti
- ITALCOGEN** Associazione dei Costruttori e Distributori di Impianti di Cogenerazione
- ITALMOT** Associazione Costruttori Motori a Combustione Interna
- OICE** Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica
- PLASTICSEUROPE ITALIA** Associazione Italiana dei Produttori di Materie Plastiche
- SISMIC** Associazione Tecnica per la Promozione degli Acciai Sismici per Cemento Armato
- SITEB** Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade
- UCOMESA** Unione Costruttori Macchine Edili, Stradali, Minerarie ed Affini
- UCRS** Unione Costruttori Regolatori, associati dispositivi di sicurezza e relativi sistemi per il gas
- UCT** Unioni Costruttori Turbine Idrauliche, a Vapore, a Gas ed Eoliche
- UMAN** Associazione Costruttori Materiali Antincendio
- UNAC** Associazione Costruttori ed Infissi Motorizzati e Automatismi per Serramenti in genere
- UNICEA** Unione Nazionale Importatori e Distributori Carrelli Elevatori e Macchine per il Sollevamento
- UNIMOT** Unione Nazionale Importatori e Distributori Motori e Gruppi Elettrogeni



1 | LA SINTESI: CONSISTENZA, DINAMICHE E INDIRIZZI STRATEGICI



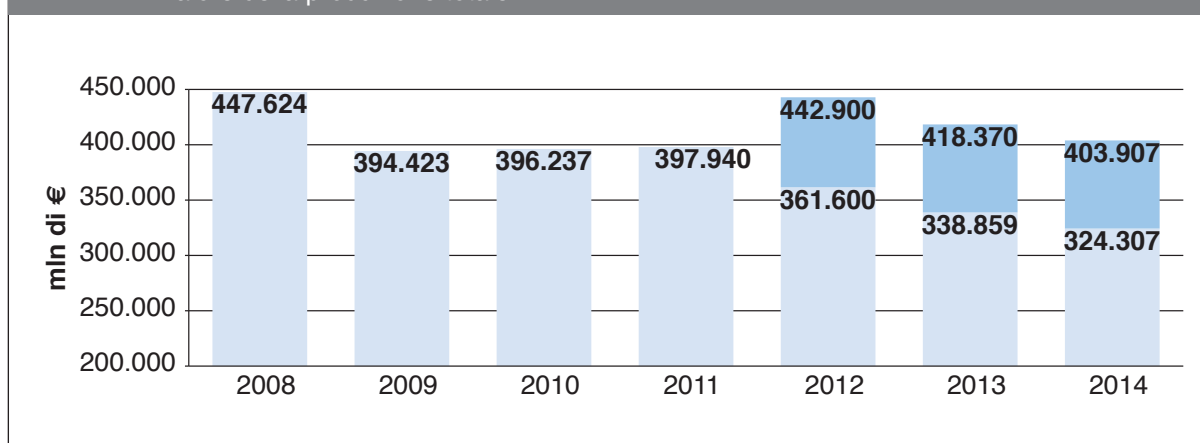
1.1 Il profilo economico del sistema delle costruzioni e il ruolo nell'economia italiana

Nel 2014 il valore della produzione¹ complessivamente realizzata dai settori produttivi che si ricollegano al sistema delle costruzioni, e che si riconoscono in Federcostruzioni, ammonta a 404 miliardi di euro circa, un livello di poco inferiore a quello registrato l'anno precedente quando la produzione totale si attestò intorno ai 418 miliardi di euro.

In un anno il sistema delle costruzioni ha perso in valore 14 milioni di euro circa, corrispondenti in termini relativi al 3,5% in meno,

una percentuale modesta rispetto ai livelli raggiunti in precedenza ma nettamente più elevata del calo rilevato dalla produzione nazionale (-0,7% in valore nel 2014). Se a livello generale sembrano dunque disvelarsi i primi segni di allentamento della crisi, iniziata nel 2009 e proseguita nell'ultimo triennio (2012-2014) dopo due anni di interruzione (2010-2011), per l'insieme delle costruzioni le difficoltà, pur attenuate, non appaiono invece del tutto risolte e il settore stenta ancora a ripartire.

GRAF. 1.1. FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*)
Valore della produzione totale



Fonte: Federcostruzioni

(*) A partire dal 2012 la base associativa si è ampliata con l'ingresso dapprima di Confindustria Servizi Innovativi e, successivamente nel 2013, della Federazione Grossisti di Materiale Elettrico

Le difficoltà economiche si sono riflesse sul quadro occupazionale che per il sistema delle costruzioni si è attestato nel 2014 poco al di sotto dei 2,6 milioni di unità, evidenziando rispetto all'anno precedente una perdita di circa 125.000 unità, corrispondenti al 4,6% in meno, contro una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali per l'intera economia nazionale. Dall'inizio della crisi il valore della produzione perduto dal sistema delle costruzioni nel suo

complesso si aggira intorno ai 125 miliardi di euro, con una perdita di circa 650 mila unità lavorative: una situazione pesante che non ha riscontri nel recente panorama economico nazionale.

In valore, la perdita più consistente nel periodo di crisi si verifica ovviamente per le costruzioni, comparto trainante dell'intero sistema (75 miliardi di euro, pari al 27% in meno rispetto ai livelli iniziali). In termini

¹ Il valore della produzione qui considerato è costituito dalla sommatoria dei valori della produzione dei singoli settori, rappresentati in Federcostruzioni, che fanno parte del sistema delle costruzioni

relativi, le flessioni più significative di produzione destinata al sistema delle costruzioni si registrano invece per la siderurgia (-40%), l'industria macchine per il movimento terra

(-45%), il cemento e il calcestruzzo (-50%), il commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (-65%) e i laterizi (-70%).

TAB. 1.1. SISTEMA DELLE COSTRUZIONI - VARIAZIONI ASSOLUTE E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2008-2014

Settori	mln di €	%
Costruzioni	-74.668	-26,9%
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche SC	-5.201	-15,5%
Tecnologie meccaniche SC	-4.530	-20,9%
Industria macchine per il movimento terra	-1.947	-45,3%
Commercio macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia	-1.425	-64,9%
Piastrelle di ceramica e ceramica sanitaria	-853	-14,0%
Laterizi	-1.018	-70,3%
Prodotti vetrari SC	-179	-32,6%
Siderurgia SC	-7.525	-40,0%
Metalli non ferrosi (SC)	-756	-22,4%
Cemento e calcestruzzo	-5.965	-50,1%
Chimica SC	-1.101	-22,6%
Commercio cementi, laterizi e materiali da costruzione edili	-7.600	-33,8%
Impiantistica materiale elettrico SC	-1.224	-21,1%
Bitumi e asfalti	-1.588	-35,0%
Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica	-7.738	-27,4%
Servizi innovativi e tecnologici SC (*)	-1.700	-2,2%
TOTALE	-125.018	-25,7%

Fonte: Federcostruzioni

(*) Per il settore dei Servizi innovativi e tecnologici la variazione in termini assoluti e % del valore della produzione è calcolata sul triennio 2012-2014, periodo per il quale sono disponibili le informazioni

A contenere le perdite produttive in questi anni di crisi di domanda interna sono state le esportazioni per i molti settori che fanno parte del sistema e che hanno scambi con l'estero (3 settori su 4 esportano). Per questi ultimi, a fronte di una diminuzione della produzione in valore destinata al mercato interno del 30% circa nel periodo 2008-2014 si registra infatti una crescita delle esportazioni del 23% circa nel periodo 2009-2014 (nel 2008 anche le esportazioni segnarono una pesante caduta, -24% rispetto all'anno precedente, cui ha fatto seguito un periodo inin-

terrotto di crescita).

Per i settori aperti ai mercati esteri, la quota di export sulla produzione totale è cresciuta nel corso di questi anni di ben 10 punti percentuali, attestandosi nel 2014 al 40% circa rispetto al 30% del 2008. La dinamica in valore delle esportazioni denuncia tuttavia una flessione di oltre 3,5 miliardi di euro, essendo passate da 49,1 miliardi di euro del 2008 a 45,5 miliardi di euro nel 2014, evidenziando emergenti difficoltà anche sui mercati esteri che si sono aggiunte a quelle già esistenti sul mercato interno.



LA PRESENZA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE ITALIANE NEL MONDO

La crescita delle imprese di costruzione italiane all'estero non si arresta: anche il 2014 è stato un anno particolarmente positivo, con una crescita del fatturato estero del 10,2%.

Nel 2014 le imprese italiane hanno conseguito un valore della produzione pari a circa 10,5 miliardi, decimo anno di crescita continua: l'aumento cumulato del fatturato tra il 2004 e il 2014 è del 237%.

A fine 2014, il valore complessivo delle commesse ha superato i 72 miliardi di euro (il portafoglio lavori totale è di 41 miliardi), ottenuto grazie ai 662 cantieri presenti in 84 Paesi. Nel solo 2014 sono stati sottoscritti 187 nuovi contratti per un importo complessivo di 10,5 miliardi di euro.

Questi risultati sono stati ottenuti grazie ad una presenza internazionale sempre più importante: le 38 imprese italiane hanno creato o hanno acquisito il controllo di circa 250 imprese di diritto estero.

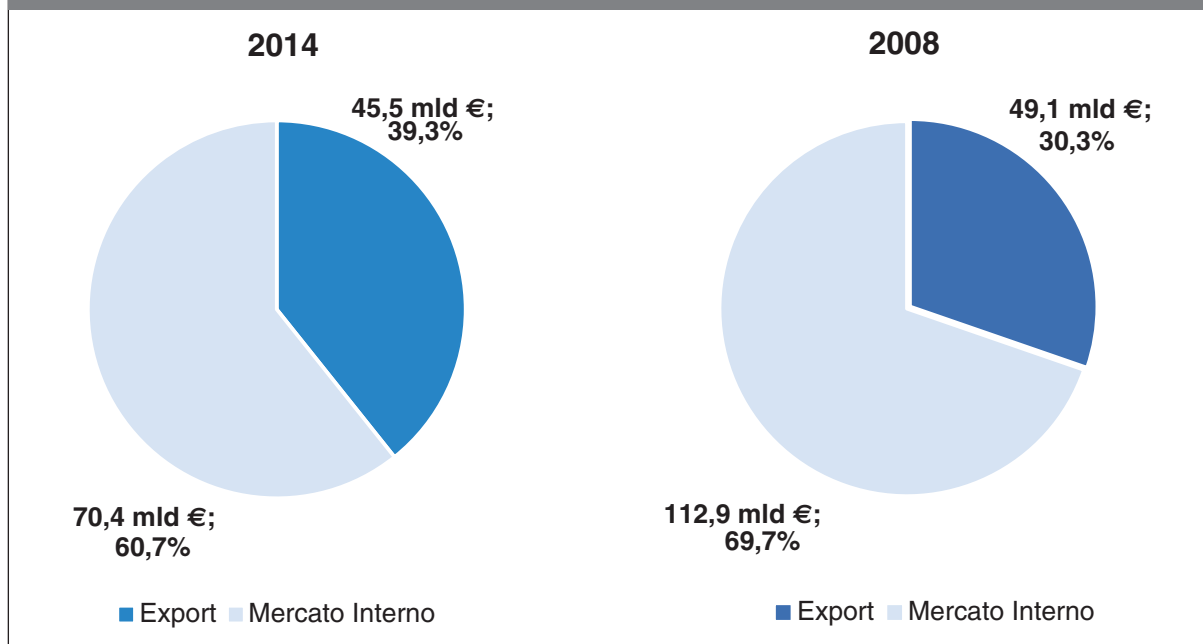
Queste scelte strategiche hanno permesso di conseguire una crescita nei mercati esteri in grado di assicurare un business stabile. Da ormai sei anni, il fatturato oltreconfine rappresenta oltre il 50% del totale della produzione; quest'anno si è raggiunto il picco del 64,1.

Le imprese italiane si distinguono nel Mondo per la loro spiccata capacità di problem solving acquisita nella realizzazione e gestione di complessi sistemi infrastrutturali (autostrade, ferrovie, generazione e distribuzione dell'energia o dell'acqua, complessi immobiliari, asset sanitari). Tali capacità rendono il sistema italiano delle costruzioni un partner affidabile per i principali player internazionali del settore.

Anche nel mercato delle concessioni, il sistema delle costruzioni italiano si distingue positivamente: il controvalore dei **24 contratti di concessione** supera i 35 miliardi di euro, per una quota italiana di oltre 5 miliardi.

Continua l'**espansione sui mercati sviluppati**: i 17 Paesi dell'**Area Ocse** rappresentano il 40% del valore dei nuovi contratti e il 30% dell'importo complessivo del totale delle commesse in essere. In crescita anche il business nei Paesi appartenenti al G-20, che rappresenta il 38% delle totale delle nuove acquisizioni 2014 e il 33% del valore complessivo dei cantieri attivi.

GRAF. 1.2. EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI
Distribuzione % e Valori assoluti



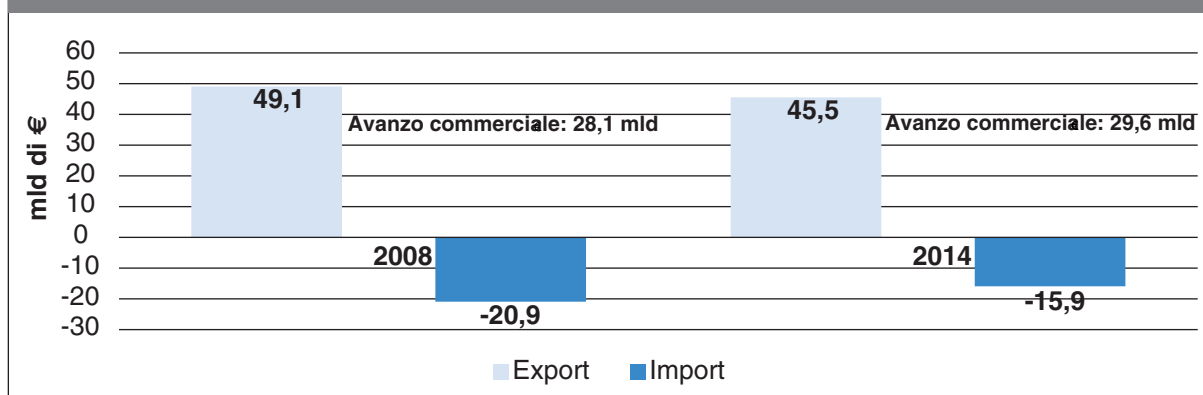
Fonte: Federcostruzioni

A fronte di una attività di esportazione che può considerarsi di un certo rilievo per il sistema delle costruzioni, i flussi di importazione risultano di modesta entità, raggiungendo appena il 4% del valore della produzione complessiva (nel 2014 l'import è pari a 16 miliardi di euro circa) e coinvolgendo solo meno della metà dei settori appartenenti all'insieme (4 settori su 10). Per di più, in sintonia con l'andamento del mercato interno anche i flussi di importazione hanno

mostrato nel periodo di crisi una dinamica discendente, totalizzando al termine dei sette anni una flessione del 24% circa.

Le due opposte dinamiche export-import si traducono in un evidente vantaggio per la bilancia commerciale non solo del sistema delle costruzioni ma dell'intera economia, generando un avanzo che in media si aggira intorno ai 26,6 miliardi di euro l'anno e che nel 2014 ha sfiorato i 30 miliardi di euro.

GRAF. 1.3. BILANCIA COMMERCIALE DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI
2008-2014

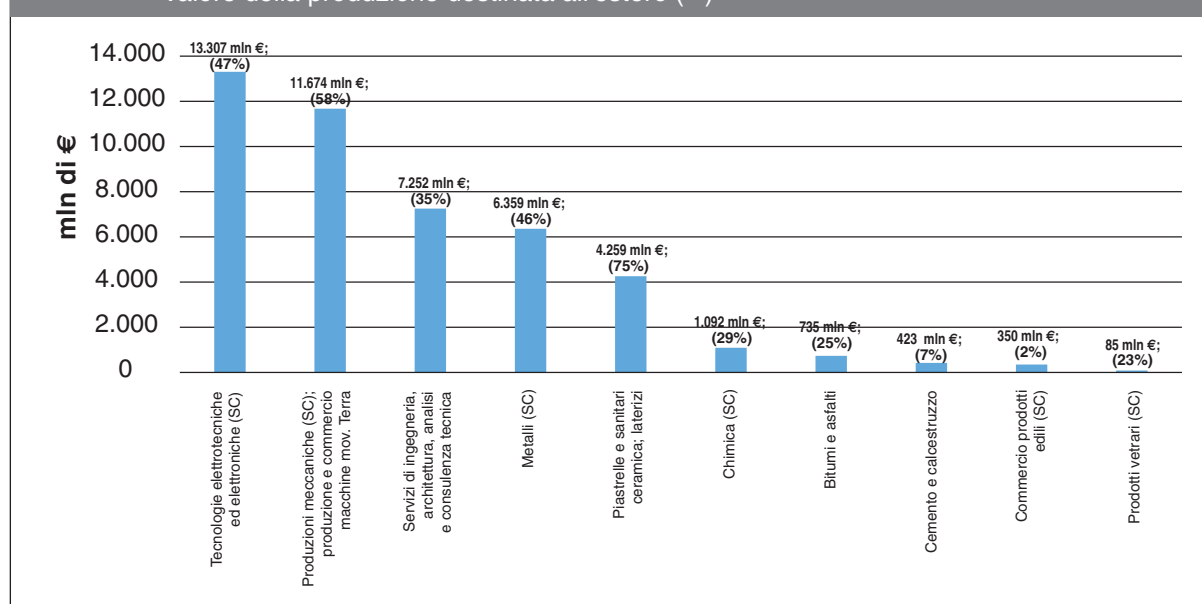


Fonte: Federcostruzioni

Come in passato, anche nel 2014 i settori delle Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche e delle Produzioni meccaniche e Produzioni e commercio di macchine per il movimento terra e per l'edilizia si confermano come quelli maggiormente dinamici in termini di valori sui mercati esteri, con oltre 10 miliardi di euro di esportazioni. Seguono i Servizi di

ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica e la Siderurgia e i metalli, con 6-7 miliardi di euro; i Prodotti in ceramica e laterizi e i Prodotti chimici per le costruzioni, con 1-4 miliardi di euro; ed infine Bitumi e asfalti, Cemento e calcestruzzo, Commercio di prodotti edili e Prodotti vetrari, con meno di 1 miliardo di euro.

GRAF. 1.4. EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI (*) ALLE COSTRUZIONI 2014
Valore della produzione destinata all'estero (**)



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per i settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

(**) In parentesi è riportata la quota percentuale delle esportazioni sulla produzione del settore

■ La partecipazione dei settori della filiera all'economia delle costruzioni

L'analisi della produzione per filiere, che raggruppano i diversi settori per categorie di prodotti e servizi omogenei², conferma il ruolo di volano nell'ambito del sistema complessivo delle costruzioni della **filiera delle costruzioni edili ed infrastrutturali**: con un valore di produzione³ di 203 miliardi di euro e 1.484.000 occupati essa infatti, oltre a costituire la metà circa dell'intero sistema edile ed infrastrutturale, rappresenta il principale mercato di riferimento

di tutti i settori appartenenti alle altre filiere. Rispetto all'anno precedente, il settore delle costruzioni in senso stretto, l'unico componente della filiera, denuncia un calo della produzione di 11,6 miliardi di euro accompagnato da una perdita occupazionale di 69 mila unità. Nell'intero periodo di crisi 2008-2014, la contrazione della produzione in valore sale a 75 miliardi di euro e quella dell'occupazione a poco oltre mezzo milione di unità.

² Per l'individuazione delle filiere e dei settori che le compongono cfr. pagina 10

³ Gli aggregati economici relativi al settore delle costruzioni sono stati oggetto di nuove stime da parte dell'Istat nell'ambito della revisione dei conti economici nazionali secondo il Sec 2010 (cfr. Appendice)

L'aggregato delle tecnologie, dei macchinari e degli impianti per l'edilizia ha registrato nel 2014 un volume di produzione complessivo di 48,7 miliardi di euro ed una occupazione di 217 mila unità. Nei confronti dell'anno precedente evidenzia un calo di 133 milioni di euro di produzione e di 4.300 occupati circa, che si traduce nell'intero periodo di crisi in una perdita di oltre 13 miliardi di euro per la produzione e di 37 mila addetti circa.

La **filiera dei materiali per le costruzioni** ha realizzato nell'anno in esame una produzione in valore pari a 52,1 miliardi di euro con una occupazione di 263 mila addetti. Il confronto con il 2013 mette in luce una flessione di 1,3

miliardi di euro in termini di produzione e di 5.400 unità lavorative, mentre nel lungo periodo di crisi la diminuzione della produzione raggiunge i 28 miliardi circa con una perdita occupazionale di 66.500 unità circa.

Ed infine la **filiera della progettazione e dei servizi innovativi** ha conseguito nel 2014 un valore della produzione pari a 100,1 miliardi di euro dando occupazione a 610 mila addetti circa. Rispetto all'anno precedente il volume della produzione si è ridotto di 1,4 miliardi di euro circa e l'occupazione di 20 mila unità circa; nel lungo periodo, la perdita di produzione ammonta a 9,5 miliardi di euro circa e quella occupazionale a 45 mila unità circa.

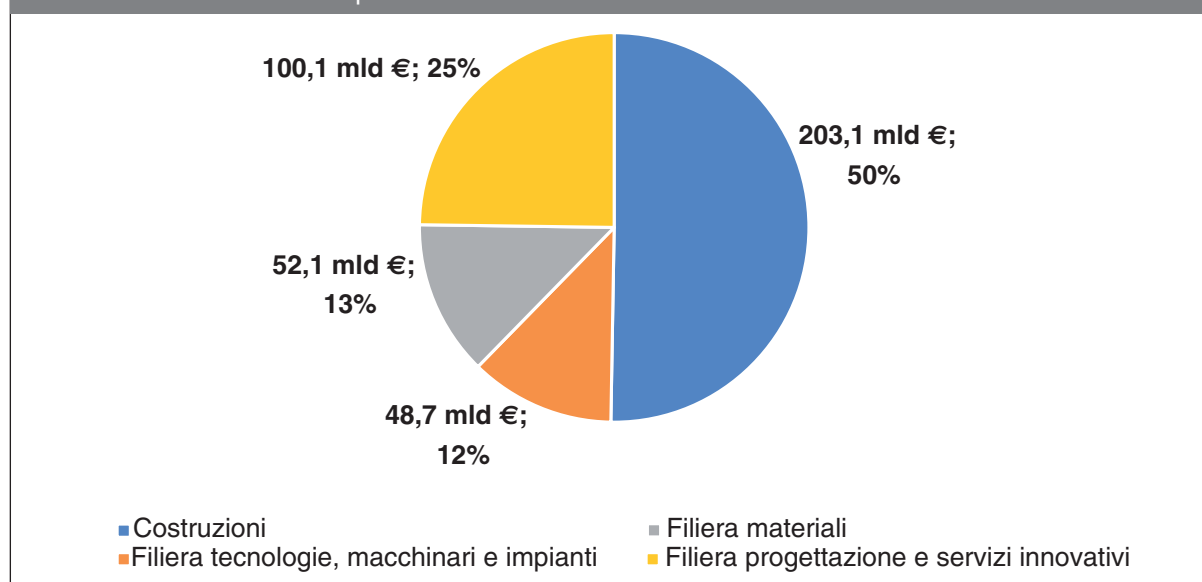
TAB. 1.2. FILIERA DELLE COSTRUZIONI - VARIAZIONI ASSOLUTE E % DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NEL PERIODO 2008-2014

Filiera	mln di €	%
Costruzioni	-74.668	-26,9%
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	-13.103	-21,2%
Filiera materiali	-27.809	-34,8%
Filiera progettazione e servizi innovativi (*)	-9.438	-11,9%
TOTALE	-125.018	-25,7%

Fonte: Federcostruzioni

(*) Per il settore dei Servizi innovativi e tecnologici la variazione in termini assoluti e % del valore della produzione è calcolata sul triennio 2012-2014, periodo per il quale sono disponibili le informazioni

GRAF. 1.5. FILIERE DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2014 ()**
Valori assoluti e peso %

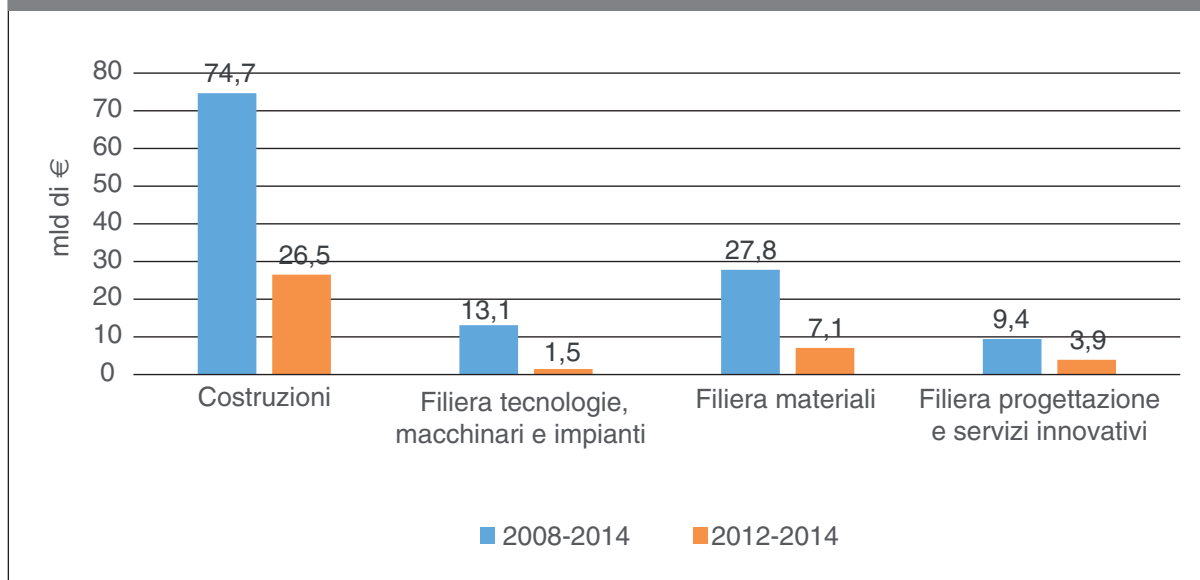


Fonte: Federcostruzioni

(*) Per settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni

(**) A partire dal 2012 la base associativa si è ampliata con l'ingresso dapprima di Confindustria Servizi Innovativi e, successivamente nel 2013, della Federazione Grossisti di Materiale Elettrico

GRAF. 1.6. VALORE DELLA PRODUZIONE PERSA NEI PERIODI 2008-2014 E 2012-2014 PER FILIERA PRODUTTIVA



Fonte: Federcostruzioni

La partecipazione delle filiere agli scambi con l'estero, sintetizzata nella Tabella 1.3, vede i settori delle tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili predominare nel panorama delle esportazioni del sistema delle costruzioni con una quota pari al 55% circa

del valore della produzione totale esportata (25 miliardi di euro circa). A seguire, i materiali per le costruzioni con 13,3 miliardi di euro pari al 29% circa del totale e dai servizi di progettazione con 7,3 miliardi di euro corrispondente al 16% circa del totale.

TAB. 1.3. FILIERA DELLE COSTRUZIONI - BILANCIA COMMERCIALE NEGLI ANNI 2008-2014
(Valori in mln di €)

Filiera	2008	2014	2014-2008
EXPORT			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	27.881	24.981	-2.900
Filiera materiali	14.185	13.303	-882
Filiera progettazione e servizi innovativi	6.991	7.252	261
Totale	49.057	45.537	-3.521
IMPORT			
Costruzioni	-	-	-
Filiera tecnologie, macchinari e impianti	12.718	11.182	-1.536
Filiera materiali	8.203	4.731	-3.471
Filiera progettazione e servizi innovativi	-	-	-
Totale	20.920	15.913	-5.007

Fonte: Federcostruzioni

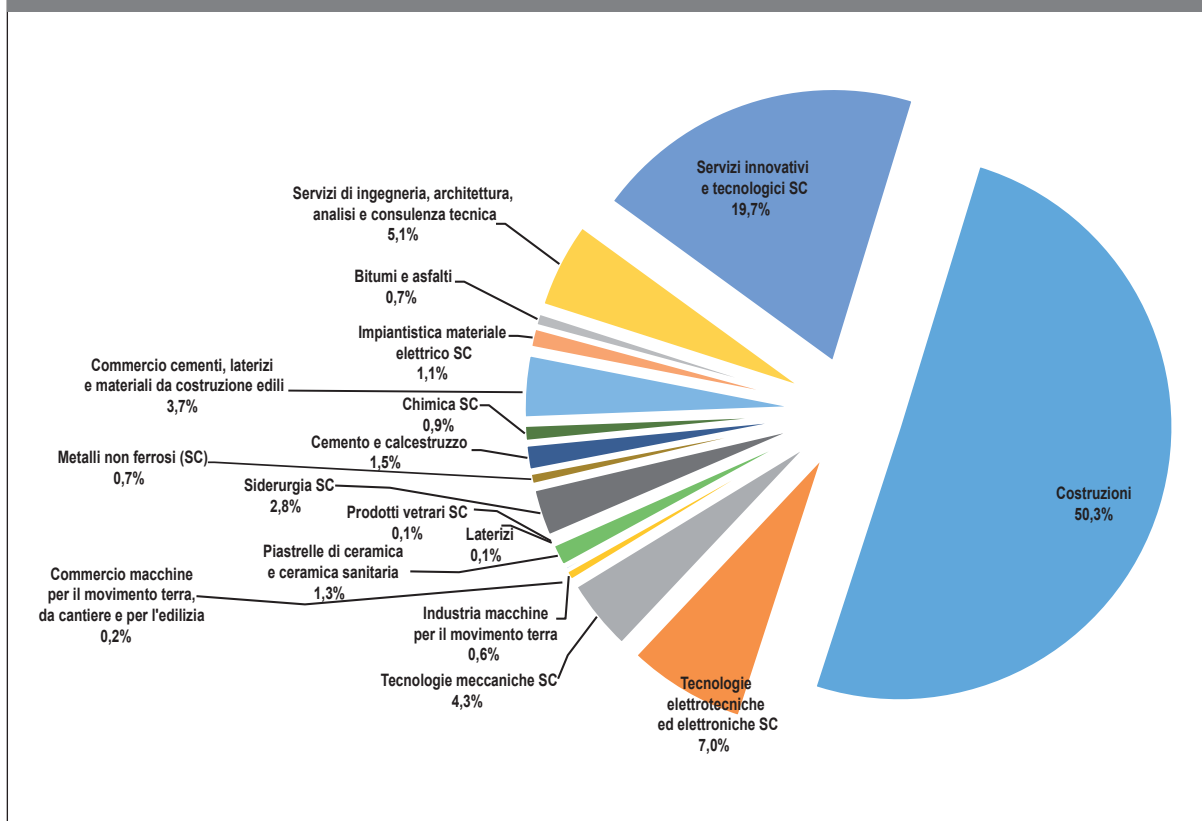
In termini di importazioni, il 70% circa dei flussi in entrata è appannaggio della filiera tecnologie, macchinari e impianti, dimostrando una maggiore vivacità dei settori che la compongono

negli scambi con l'estero. Il restante 30% è invece attivato dalla filiera dei materiali. Nel lungo periodo, quello rappresentativo della crisi, tutti i flussi in valore sia in uscita che in

entrata si ridimensionano, ad eccezione di quelli all'esportazione afferenti ai servizi di progettazione che invece denunciano una seppur leggera crescita, del 3,7%, a testimo-

niare un maggior sforzo nella ricerca di sbocchi sui mercati esteri meno dominati da una concorrenza frammentata di professionalità, come quella presente sul mercato interno.

GRAF. 1.7. SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2014
Distribuzione %



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)



1.2 Il consuntivo e le prospettive

Nel 2014 il sistema complessivo delle costruzioni registra una flessione del 3,0% della produzione in quantità rispetto all'anno precedente. Si tratta della sesta variazione negativa consecutiva rilevata a partire dall'inizio della crisi e che ha come conseguenza una perdita cumulata della produzione dell'intero sistema produttivo edile ed infrastrutturale, come quello qui prefigurato, di poco inferiore al 30%.

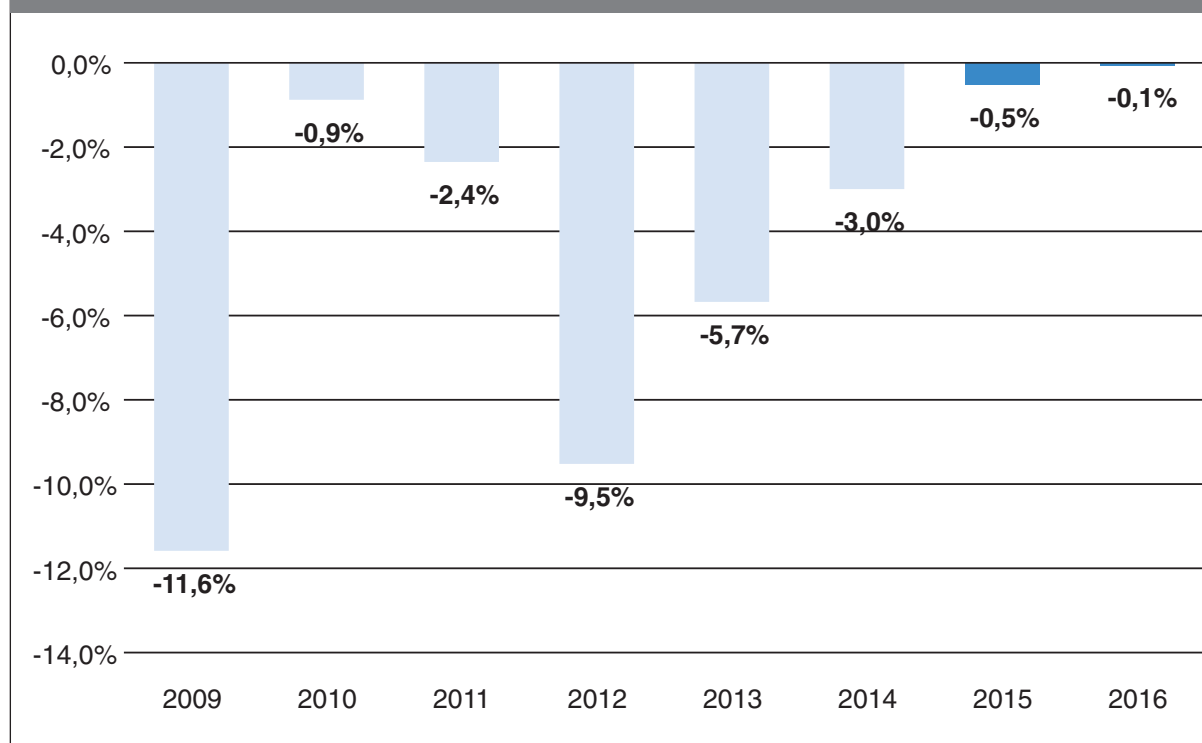
A questa prima lettura negativa della dinamica di lungo periodo, che vede comunque andato in fumo in sei anni quasi un terzo della produzione del sistema delle costruzioni, occorre tuttavia associare qualche segnale positivo che si coglie dall'analisi più approfondita del dato generale e di quelli settoriali.

Limitando infatti l'esame all'ultimo triennio, il dato generale evidenzia un trend marcato

alla riduzione delle variazioni negative: si passa da -9,5% del 2012 a -5,7% del 2013 e a -3,0% nel 2014. Se quindi la crisi per il sistema delle costruzioni non può dirsi ancora finita nel 2014, come era - pur in un diffuso scetticismo - nelle attese di inizio anno, sicuramente si sta attenuando, lasciando il campo ad un sommesso ottimismo per l'immediato futuro.

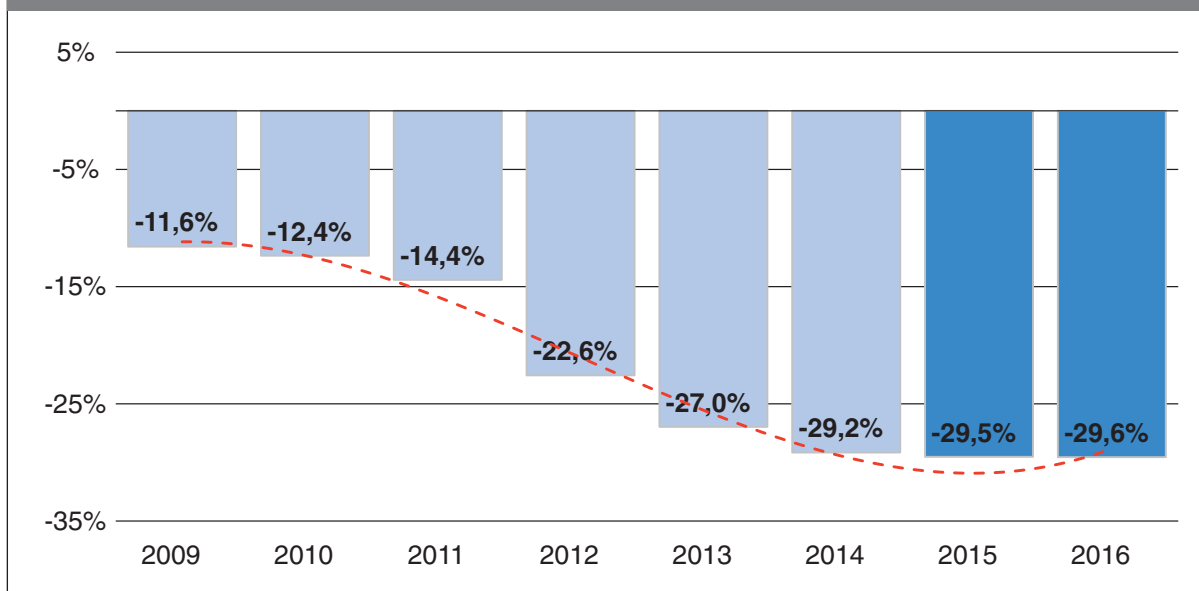
Inoltre occorre tener presente che il dato generale è, ovviamente, una rappresentazione sintetica di andamenti differenziati a livello settoriale che nel 2014, per la prima volta nell'ultimo triennio, vede la metà circa dei settori chiudere l'anno con una variazione annua nulla o positiva della produzione in quantità, quando nei due anni precedenti tutti o quasi tutti i settori considerati avevano denunciato perdite produttive, anche consistenti.

GRAF. 1.8. FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA - ANDAMENTO
2009-2014 E PREVISIONI 2015-2016
Variazioni % annue in termini reali



Fonte: Federcostruzioni

GRAF. 1.9. FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA
ANDAMENTO 2009-2014 E PREVISIONI 2015 E 2016
 Var. % annue in termini reali cumulate (*)



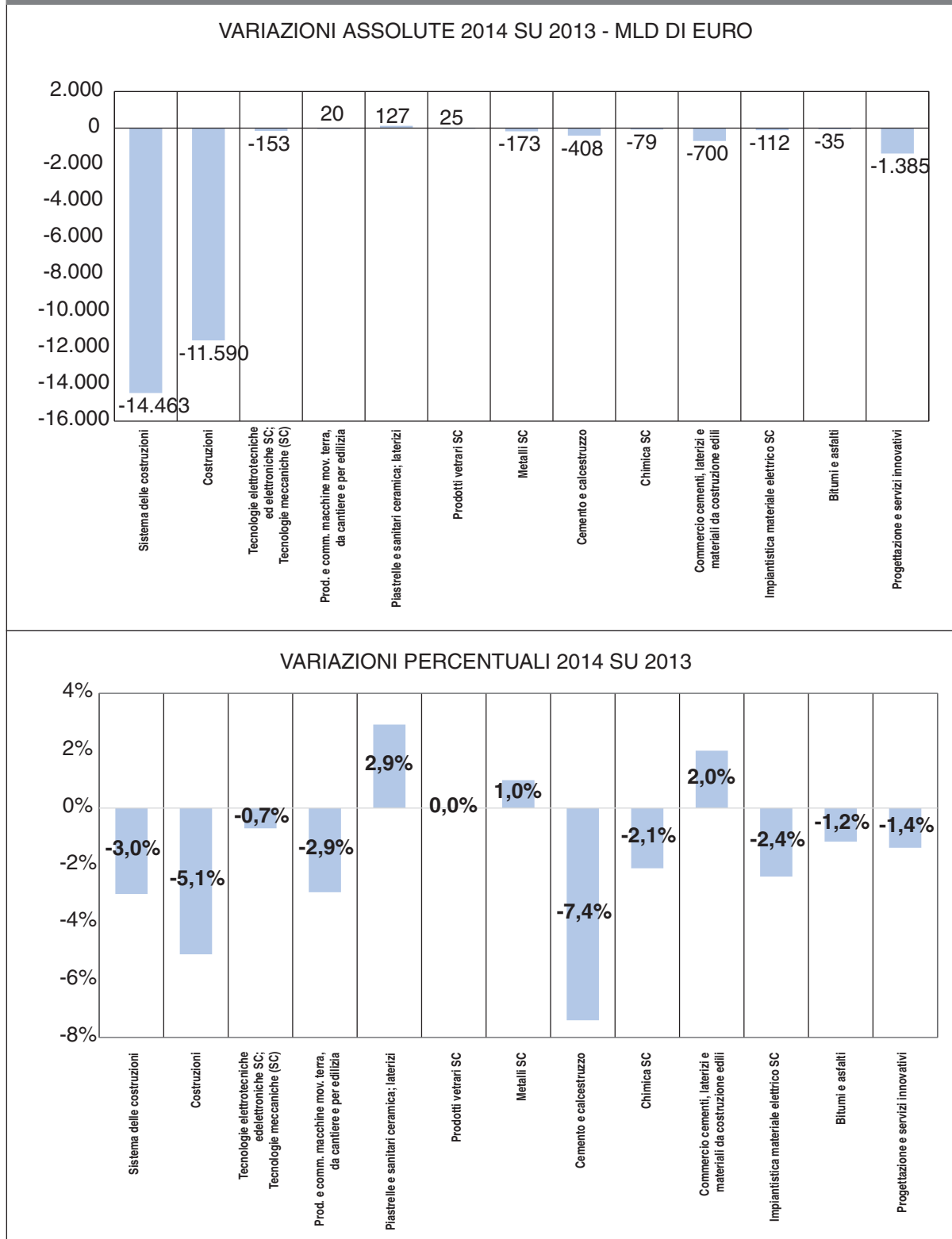
Fonte: Federcostruzioni

(*) In rosso è evidenziata la linea di tendenza della produzione complessiva in termini reali

A denunciare una inversione di tendenza o una battuta d'arresto della caduta dei livelli produttivi in quantità nel 2014 sono in particolare: il settore del commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia, la cui crescita (+11%) risulta tuttavia discontinua in ambito territoriale e limitata ad alcune tipologie di macchine; il comparto della ceramica (piastrelle e sanitari), dove però l'incremento registrato (+4,6%) è legato essenzialmente al buon andamento del mercato estero più che a quello interno, ancora in flessione; il comparto del commercio di materiali edili, la cui produzione (+2%) è stata sostenuta essenzialmente dall'attività di riqualificazione e ristrutturazione degli immobili; il settore delle tecnologie meccaniche dove il modesto aumento della produzione in termini reali (+0,3%) è dovuto alle esportazioni, che in questi anni di crisi hanno garantito la sopravvivenza delle imprese ma i cui flussi vanno ormai esaurendosi; il settore della siderurgia, dove il contenutissimo incremento segnalato è dovuto ad andamenti differenziati della domanda nazionale di prodotti primari, in ulteriore crescita rispetto al 2013 (+1,1) e del tondo per cemento armato, in aumento dopo la

caduta ininterrotta dal 2007 (+6,6%) mentre la vergella registra una ulteriore caduta (-6,5%). Sostanzialmente ferma sui livelli dell'anno precedente viene segnalata la produzione nel settore dei prodotti vetrari e in quello dei servizi innovativi e tecnologici. Gli altri settori del sistema delle costruzioni continuano invece a segnalare ulteriori perdite produttive anche nel 2014, seppure inserite in un trend di marcata attenuazione. Le diminuzioni più consistenti si rilevano per il comparto delle costruzioni in senso stretto (-5,1%) e, di conseguenza, per i servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (-6,4%), per l'industria di produzione di macchine per il movimento terra (-7,0%), per il settore del cemento e del calcestruzzo (-7,4%) e per quello dei laterizi (-14,4%), settori questi ultimi fortemente dipendenti dall'andamento dell'attività edilizia e infrastrutturale. I settori che invece hanno una più ampia diversificazione della produzione e una maggiore apertura sui mercati esteri denunciano perdite più contenute: tecnologie elettrotecniche ed elettroniche (-1,3%), prodotti chimici (-2,1%), impiantistica e materiale elettrico (-2,4%) e bitumi, asfalti e strade (-1,2%).

GRAF. 1.10. FILIERA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE NEL 2014



Fonte: Federcostruzioni

Le previsioni di chiusura dell'anno in corso (2015) e per l'anno successivo (2016) sono improntate ad un cauto ottimismo dovuto ai segnali positivi di allentamento della crisi in atto che si colgono un po' in tutti i settori del sistema delle costruzioni e che si collocano in un quadro generale in netto e continuo miglioramento in cui i segni più cominciano finalmente a prevalere sui meno in molti indicatori congiunturali ed aggregati economici nazionali.

I più recenti indicatori diffusi dall'Istat, e relativi al mese di luglio 2015, segnalano un aumento su base mensile dell'1,1% della produzione industriale (2,7% in termini tendenziali) e dello 0,6% degli ordinativi dell'industria (10,4% in termini tendenziali); e questi ultimi provengono essenzialmente dal mercato interno, che fa registrare una crescita degli ordinativi del 3,1% su base mensile e del 14,4% in termini tendenziali.

Anche l'indicatore della produzione nelle costruzioni registra a luglio 2015 un aumento dello 0,3% su base mensile; in termini tendenziali invece segna una diminuzione dello 0,6%, che comunque è la variazione negativa più bassa dal gennaio 2011. E il clima di fiducia delle imprese del settore ad agosto 2015 è migliorato di 1,6 punti rispetto al mese precedente e di ben 15 punti nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente.

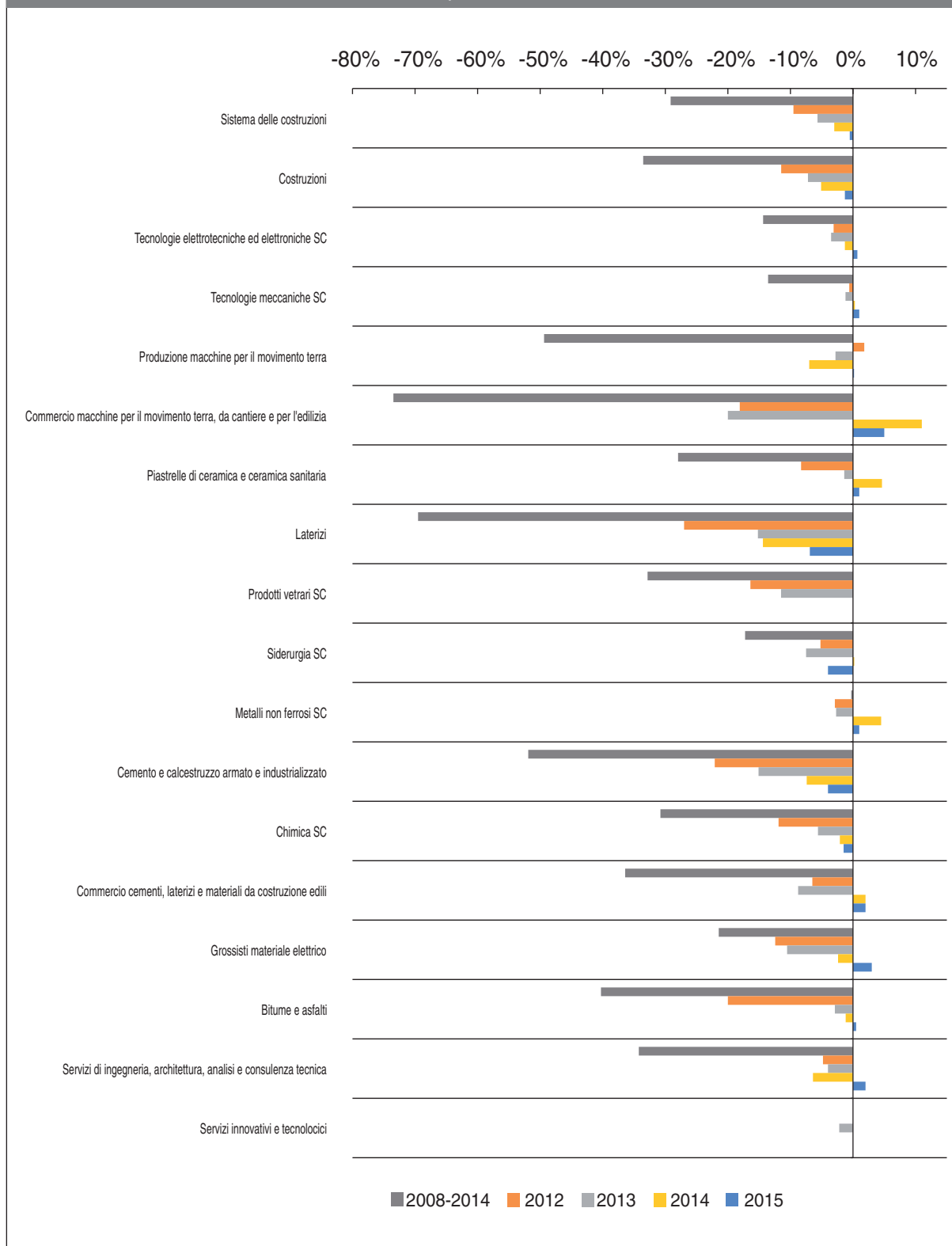
Il miglioramento del contesto congiunturale ha portato ad una revisione della crescita del prodotto interno lordo di fine anno che a luglio era stimata dall'Istat pari allo 0,7% in termini reali e che nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze di settembre è stata innalzata a 0,9%. Per il sistema delle costruzioni nel suo complesso, le previsioni per il 2015 segnalano una nuova flessione della produzione in termini reali ma, in continuità con il trend regi-

strato nel triennio precedente, in ulteriore contenimento (-0,5%). Tale valutazione risulta condizionata dall'andamento degli investimenti in costruzioni che, secondo stime Ance, è atteso per l'anno in corso ancora in riduzione dell'1,3% in termini reali; diminuzione peraltro sostanzialmente confermata dalle previsioni contenute nella Nota di aggiornamento al DEF 2015 che evidenziano per l'anno considerato un calo dell'1,1% degli investimenti in costruzioni. Pur nella negatività del dato, la valutazione, sottolinea l'Ance, incorpora, per la prima volta dopo molti anni, un'aspettativa di allentamento della crisi, che si legge anche nei principali indicatori congiunturali del settore.

Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più contenuto rispetto agli anni precedenti, è stato mitigato dalla proroga fino a dicembre dell'anno in corso del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015). A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne attenuano tuttavia la flessione già in corso d'anno.

Oltre alle costruzioni in senso stretto, altri quattro settori prevedono un calo produttivo per l'anno 2015 ma a ritmi più contenuti rispetto al passato: segnatamente il comparto dei prodotti chimici (-1,5%), quello del cemento e calcestruzzo e della siderurgia (-4,0%) ed infine il settore dei laterizi (-6,9%). Gli altri settori appartenenti al sistema delle costruzioni stimano una sostanziale stabilità (Servizi Innovativi e Tecnologici) oppure una crescita che si aggira da un minimo dello 0,1% per la produzione di macchine per il movimento terra ad un massimo del 5,0% per il commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia.

GRAF. 1.11. DINAMICHE DEI SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI
Variazioni % in termini reali della produzione



Fonte: Federcostruzioni

Per il 2016 le previsioni appaiono ancora incerte e condizionate dai possibili scenari evolutivi del settore delle costruzioni in senso stretto.

In assenza di specifici interventi di sostegno al settore, l'Ance stima una ulteriore flessione della produzione in termini reali dello 0,5% su base annua, di intensità quindi più contenuta rispetto al passato.

Le previsioni formulate dagli altri settori, pur positive, si mantengono nella generalità dei casi su un basso profilo, di stabilità o contenuta crescita, quasi a voler esorcizzare la possibilità di ulteriori cadute produttive divenute ormai non più sostenibili.

In questo **scenario, definito tendenziale**, la ripresa degli investimenti in costruzioni sarebbe rinviata nel tempo, non prima del 2017, quando il quadro macroeconomico si assesterà e consoliderà su livelli di sviluppo più appropriati rispetto a quelli finora sperimentati.

Nello scenario descritto, le previsioni per l'intero sistema delle costruzioni indicano un livello di produzione analogo a quello dell'anno precedente (-0,1%).

Per invertire questa tendenza ed imprimere una decisa accelerazione al processo di svi-

luppo in nuce, occorrono interventi a forte impatto nell'immediato e che abbiano il carattere di continuità. In questo scenario è utile segnalare un'analisi effettuata da Ance (e illustrata nella successiva sezione), secondo cui si rende necessaria l'adozione di nuove misure da parte del Governo finalizzate a dare rapido avvio a nuove iniziative sul fronte dei lavori pubblici, alla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e alla parziale detassazione degli acquisti di abitazione nuove in classe energetica elevata. Queste ipotesi sono state inglobate in un **secondo scenario** che, se attuato, prefigura per il settore delle costruzioni una interruzione della caduta nel 2016, con una crescita dei livelli produttivi in termini reali del 3,2% su base annua.

Mantenendo ferme le previsioni formulate dagli altri settori si stima che, **nello scenario prefigurato**, il sistema delle costruzioni dovrebbe registrare una **crescita dell'1,8%** nel 2016, al netto delle possibili ricadute sui comparti produttivi che gravitano intorno al settore delle costruzioni in senso stretto.



1.3 Ambiti strategici

Ferme restando quelle che sono le iniziative e attività istituzionali con cui le singole componenti di Federcostruzioni si muovono verso i rispettivi obiettivi statuari, Federcostruzioni ha maturato nel tempo la consapevolezza di costituire non solo uno strumento per amplificare e dare più forza alle posizioni trasversali all'intero settore, ma anche il convincimento che alcuni temi si prestano meglio ad essere trattati in una logica

di filiera piuttosto che di singole associazioni. Ovviamente si tratta di temi decisamente complessi (o meglio con implicazioni che riguardano molti e differenti, tra loro, problemi) che necessitano, proprio per questo, di un approccio non settoriale.

Sono nate in questo modo alcune specifiche iniziative che hanno trovato sbocchi operativi diversi.

■ **Tema della qualità nelle costruzioni**

Federcostruzioni ha inteso raccogliere la sfida che viene da un mercato in cui un modo di costruire su più elevati livelli qualitativi, rappresenta un contributo importante per un deciso ed efficace sviluppo del Paese.

Con questo fine Federcostruzioni ha promosso la realizzazione di una vasta e approfondita ricerca del CRESME per fare il punto su questo argomento, consapevole anche della necessità di far accrescere la determinazione delle imprese di filiera verso comportamenti innovativi e per una riappropriazione culturale del valore e del peso specifico del settore delle costruzioni per il futuro del Paese.

Sono stati pertanto esaminati i tanti aspetti legati al concetto di qualità.

Dalla sua definizione alla sua misurazione; da come viene percepita dalle famiglie alla percezione che ne hanno i protagonisti della filiera delle costruzioni; dal livello di qualità nell'edilizia a quello delle infrastrutture giungendo anche a delineare una riconfigurazione del mercato in funzione della qualità.

Ne è emerso un quadro (dettagliatamente riportato nella ricerca - peraltro consultabile attraverso il sito di Federcostruzioni, www.federcostruzioniweb.it), illustrato da Lorenzo Bellicini nel corso di un importante convegno svoltosi il 16 gennaio 2015 presso il CNR e alla presenza dello stesso Presidente Nicolais.

In termini di estrema sintesi, comunque, è stato accertato che l'adozione di prodotti e soluzioni tecnologiche in grado di garantire predeterminati livelli qualitativi, risulta ostacolata da una pluralità di fattori legati a mentalità e comportamenti, ma anche a norme e regole che ne disincentivano il ricorso e l'utilizzo.

Per raggiungere gli obiettivi di valorizzare gli investimenti in costruzioni e far crescere il modo di costruire nel nostro Paese in maniera sempre più sostenibile, si deve innanzitutto affrontare una resistenza radicata in termini di mentalità.

In altri termini la prima grande sfida da vincere è di carattere politico-culturale.

Il mondo politico, infatti, è sempre più disgiunto dal mondo della produzione intellettuale e industriale e basa tutto il suo "potere di gestione" sulle norme.

Norme che, oltre ad essere predisposte sempre in ritardo rispetto alla evoluzione della società, nella stragrande maggioranza dei casi tendono a segmentare i percorsi (progettuali-produttivi) impedendo, di fatto, che vi possa essere a priori, nella fase di progettazione, un adeguato coinvolgimento di tutta la filiera (soggetti che realizzano e garantiscono l'intero percorso "costruzioni - componentistica - impianti/energia - ciclo delle acque - viabilità rifiuti - flussi finanziari - futura gestione e manutenzione"). Per rendere la ricerca non solo uno strumento

di studio, ma lo spunto per precise scelte operative, Federcostruzioni è giunta alla individuazione delle condizioni per il rilancio e l'affermazione della qualità.

Si tratta di una strategia condivisa alla quale devono far seguito azioni concrete.

Del resto il momento difficile che sta vivendo il nostro Paese, la scarsità di risorse pubbliche richiede da parte della politica e del Governo scelte chiare sul fronte della sostenibilità e per raggiungere gli obiettivi prefissati di un maggiore livello qualitativo sia nelle nuove costruzioni sia, soprattutto, nel patrimonio esistente.

Affinché ciò avvenga il sistema imprenditoriale che fa capo a Federcostruzioni ritiene che il Governo debba porre effettivamente l'edilizia e le infrastrutture al centro del programma per la crescita del Paese attraverso decisioni come:

- 1) **rafforzare le scelte mirate a garantire un clima di effettiva legalità** contrastando sia i tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni malavitose sia, attuando realmente i controlli che le norme prevedono, sia le pratiche quotidiane di concorrenza anomala che estromettono dal mercato gli operatori virtuosi e che comportano opere di scarso livello qualitativo;
- 2) più in generale **razionalizzare e rendere più efficace il sistema dei controlli che sono pochi e per di più basati su adempimenti burocratici/formali** e che va sostituito con un sistema più pervasivo e basato su risultati accertabili, ovvero su indicatori prestazionali;
- 3) **promuovere a livello nazionale ed europeo la introduzione di una standardizzazione dei criteri e degli strumenti di valutazione degli attestati di qualità;**
- 4) **sostenere i processi di innovazione tecnologica sia di prodotto che di processo** il cui fine ultimo è sempre quello di accrescere il livello qualitativo delle opere attuando procedure di controllo e qualificazione altamente specializzate;
- 5) **incentivare i processi di integrazione e convergenza tecnologica** consentendo di accelerare l'integrazione fra componenti e sistemi rendendo possibile da un lato una crescente convergenza e dall'altro una maggiore inter-operatività tra utenti e operatori;
- 6) **intervenire sulla mancanza di norme riguardanti la applicazione** poiché spesso anche un prodotto di qualità correttamente certificata può perdere il suo contenuto qualitativo se applicato male o mal inserito nel progetto e/o nel processo costruttivo;
- 7) **realizzare un efficientamento della macchina burocratica dello Stato** sia con azioni mirate a ridurre gli elevati oneri diretti sia realizzando uno snellimento normativo la cui numerosità e frammentazione ha raggiunto livelli insostenibili; il tutto con l'intento di valorizzare il ruolo della Pubblica Amministrazione nei compiti che le sono più propri, ovvero quelli della programmazione e del controllo;
- 8) **modificare l'attuale sistema degli appalti che privilegia il prezzo a scapito della qualità** impedendone, in questo modo, lo sviluppo se non addirittura azzerandone (di fatto) la domanda introducendo al contempo un efficace sistema di analisi costi-benefici degli investimenti;
- 9) **restituire centralità alla fase progettuale** che deve rappresentare il punto certo di partenza di ogni iniziativa per consentire la formulazione di offerte dettagliate;
- 10) **ridurre il peso eccessivo del costo dell'energia** che può arrivare a superare il 30% del costo di produzione.



■ Tema della concorrenza del mercato

Altro argomento trasversale all'intero sistema produttivo del settore delle costruzioni tanto da essere definito da Federcostruzioni una "infrastruttura immateriale" di valenza strategica per il rilancio del Paese è senza dubbio il tema dell'effettivo livello di concorrenza presente nel mercato.

Una considerazione che ha preso conferma anche dalle analisi effettuate dalla Banca d'Italia e dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che evidenziano una situazione di arretratezza del nostro sistema Paese e confermano il gap strutturale sempre più evidente che l'Italia ha accumulato nei confronti dei principali competitor.

Fra tutti gli economisti c'è intesa sul fatto che la concorrenza costituisca il fattore fondamentale che condiziona la crescita e la produttività di un'impresa di un settore produttivo del sistema economico in generale.

C'è dunque molto da fare e per di più con urgenza.

§Lo impone la scelta di combattere con ogni mezzo la corruzione che trova terreno fertile e copertura dalla mancata trasparenza del mercato.

E' questo un aspetto cui forse non viene data sempre sufficiente attenzione.

Al contrario un sistema economico e produttivo improntato ad un regime di effettiva concorrenza è probabilmente il più efficace mezzo di contrasto alla corruzione.

Perché ciò sia possibile occorre tuttavia partire da due presupposti fondamentali:

un complesso normativo snello e di immediata chiarezza ed attuabilità;

un meccanismo di controlli efficienti che porti a sanzioni efficaci.

Di questo il 25 giugno 2015 si è discusso a Palazzo Montecitorio in un convegno che ha avuto grande risonanza dal titolo "Regole, concorrenza e Mercato – Le infrastrutture invisibili per far ripartire l'Italia".

Una maggiore concorrenza può rivestire un ruolo prioritario nel rilancio della competitività del Paese.

Infatti l'Italia per il World Economic Forum che ogni anno prende in esame le economie di 150 paesi da diversi punti di vista e ne analizza l'efficienza, è in 49° posizione dopo Malta e Panama, prima di Kazakistan e Costa Rica. Molti sono i fattori che risultano critici. L'Italia sicuramente sconta scelte istituzionali del passato. Diversi comparti dei servizi e delle infrastrutture a rete beneficiano di ampi margini di protezione, con effetti negativi sulla performance economica. E' il caso, ad esempio, delle autostrade: il mercato delle concessioni autostradali è contraddistinto da una diffusa assenza del confronto competitivo, in contrasto con i principi comunitari e nazionali in materia di concorrenza, dal momento che la quasi totalità delle concessioni in essere sono state affidate o prorogate senza gara. Invece di alzare l'attenzione sul controllo, lo Stato, in tutte le sue articolazioni continua a voler occupare posizioni improprie, a danno della concorrenza e dello sviluppo del Paese.

Inoltre la qualità delle istituzioni in Italia è decisamente migliorabile.

Infatti nel nostro Paese risulta molto carente secondo il giudizio internazionale. L'attitudine dei Governi verso i mercati, l'eccessiva burocrazia o il peso della PA, l'eccessiva regolamentazione, la corruzione, la mancanza di trasparenza, l'incapacità di fornire servizi basilari per l'attività economica, si traducono in diseconomie e, quindi, in costi aggiuntivi per le imprese. L'Italia per il World Economic Forum si posiziona al 106° posto su 144 Paesi, tra l'Honduras e la Sierra Leone.

Accade così che il peso della "mano pubblica" diventa insopportabile, tanto da comportare perdite palesi rilevanti per la nostra economia.

Se Stato ed enti locali (la cosiddetta "mano pubblica") non decidono ad arretrare in determinati settori sarà impossibile intraprendere una strada per lo sviluppo. Nel caso dei Servizi Pubblici Locali in base al Rapporto Cottarelli, secondo la banca dati del MEF, a fine 2012, le società partecipate nei comparti elettrico,

gas, idrico e dei rifiuti erano circa 1.500. Una stima delle loro perdite “palesi” è di circa 1,2 miliardi di euro, a cui bisogna aggiungere quelle “non palesi” finanziate da ulteriori trasferimenti di denaro pubblico.

In questa stessa lunghezza d’onda si pone la verifica sui tempi dei permessi per costruire considerato dal World Economic Forum come uno dei criteri per valutare l’effettiva concorrenza nei mercati. La media italiana è pari a 233 giorni lavorativi contro una media Ocse di 150. (+83 giorni, vale a dire, in termini percentuali, il 55% in più). La media non rappresenta a sufficienza il fenomeno, perché l’oscillazione è troppo ampia: a Milano occorrono 151 giorni, perfettamente in linea con i Paesi avanzati, a Catanzaro 309 giorni e 316 a Palermo.

Infine l’Italia risulta ancora in pessima posizione

anche nella classifica relativa alla facilità ad ottemperare all’obbligo del pagamento delle tasse. La Banca Mondiale certifica che anche i soggetti che vogliono fare il proprio dovere trovano, sul proprio cammino, ostacoli di tutti i tipi. Lo sforzo di semplificazione e di alleggerimento del carico fiscale che viene richiesto allo Stato deve trovare un impegno da parte del mondo produttivo.

Le posizioni emerse nel corso del convegno, svoltosi alla presenza del Presidente dell’Autorità Antitrust, sono confluite nella decisione di Federcostruzioni di predisporre un Rapporto periodico sul livello di effettiva concorrenza nel mercato delle costruzioni.

Rapporto che sarà sottoposto all’Autorità Garante per la concorrenza ed il mercato al fine di ampliare la conoscenza della realtà operativa e assicurare un regime di effettiva concorrenza.



2 | **ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI**



2.1 La situazione del mercato italiano delle costruzioni

■ Il 2015 ancora negativo ma la crisi rallenta

La previsione formulata dall'Ance per il 2015 è ancora di una riduzione degli investimenti in costruzioni dell'1,3% in termini reali.

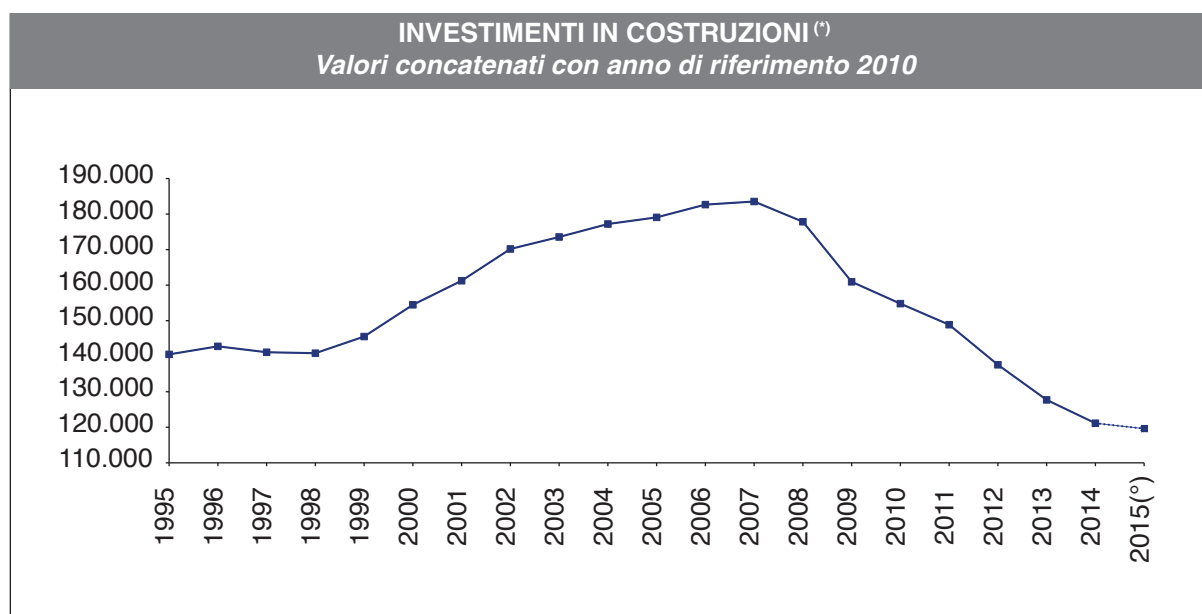
La stima tiene conto delle valutazioni delle imprese associate Ance, che indicano, per l'anno in corso, per la prima volta dopo molti anni, un'aspettativa di allentamento della crisi. La stima tiene, inoltre, conto delle dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali che, nei primi mesi dell'anno in corso, evidenziano ancora flessioni, ma con livelli di intensità inferiori rispetto agli anni precedenti ed in alcuni casi mostrano primi segni positivi.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni registra, nei primi quattro mesi dell'anno in corso, una flessione del 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2014, un livello di riduzione più contenuto dopo i significativi cali degli anni precedenti (-6,9% nel 2014 su base annua; -10,8% nel 2013).

Anche i dati Istat riferiti agli occupati nelle co-

struzioni, relativi al primo trimestre 2015, evidenziano una ulteriore riduzione tendenziale dell'1,2%, in rallentamento rispetto al -4,4% registrato nel 2014 su base annua.

Le indicazioni fornite dalle Casse edili evidenziano nei primi tre mesi dell'anno in corso, per le ore lavorate, riduzioni mensili tendenziali di intensità via via più contenute fino a registrare, nel mese di aprile 2015, un primo segno positivo (+0,6% rispetto ad aprile 2014). Il calo degli investimenti in costruzioni nel 2015, più contenuto rispetto agli anni precedenti, è stato mitigato dalla proroga fino a dicembre 2015 del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsti dalla Legge di Stabilità per il 2015). A ciò si aggiungono alcuni provvedimenti relativi alle opere pubbliche che, sebbene non sufficienti ad invertire il ciclo, ne mitigano, tuttavia, già nel 2015, la flessione.



(*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

Con riferimento alle opere pubbliche, per la prima volta, dopo molti anni, il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015 formula una previsione di spesa per investimenti fissi lordi della Pubblica Amministrazione in crescita, dopo i forti cali degli anni precedenti. Secondo il documento programmatico, per questo aggregato, costituito per la maggior parte da opere pubbliche, sono stimati aumenti tendenziali in valori correnti dell'1,9% nel 2015, del +4,5% nel 2016 e del +2,4% nel 2017 (-6% nel 2014). Il DEF attribuisce questa previsione di aumento di spesa per investimenti fissi principalmente alle misure contenute in tre recenti provvedimenti: il Piano europeo di rilancio degli investimenti (c.d. "Piano Juncker"), il decreto Sblocca-Italia (DL 133/2014) dell'autunno 2014 e la modifica del Patto di stabilità interno degli enti locali. Secondo l'Ance, questi provvedimenti avranno effetti limitati sul rilancio degli investimenti pubblici, in particolare nel 2015: la tempistica di avvio del Piano Juncker e la previsione di un

significativo coinvolgimento di risorse private su cui si basa il programma, non lasciano prevedere un aumento importante degli investimenti quest'anno; il profilo temporale eccessivamente lungo delle risorse dello Sblocca Italia mina la capacità del decreto di produrre effetti positivi nel 2015; infine, in assenza di vincoli a favore degli investimenti, i potenziali effetti espansivi determinati dalla ridefinizione degli obiettivi del Patto di stabilità restano da valutare.

A tale proposito, appare non più rinviabile una forte accelerazione dei programmi infrastrutturali approvati, come quelli di edilizia scolastica (per citarne alcuni: il programma #ScuoleSicure e il Decreto Mutui), di mitigazione del rischio idrogeologico e la necessità di spendere i fondi europei della programmazione 2007-2013 entro l'anno. Ciò contribuirà a dare un impulso alla realizzazione di investimenti già nel 2015 e, di conseguenza, ad attenuare la caduta inizialmente prevista nelle costruzioni non residenziali pubbliche quest'anno.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)									
	2015 ^(*)								
	Milioni di	2013	2014	2015 ^(*)	2016 ^(*)	2016 ^(°)	2008-2015 ^(*)	2008-2016 ^(°)	2008-2015 ^(°)
	euro	Variazioni % in quantità							
COSTRUZIONI	128.836	-7,2%	-5,1%	-1,3%	-0,5%	3,2%	-34,8%	-35,2%	-32,7%
• abitazioni	66.572	-6,9%	-4,6%	-1,3%	-1,1%	0,2%	-30,2%	-30,9%	-30,0%
- nuove (°)	18.677	-21,1%	-16,1%	-8,8%	-4,1%	-3,1%	-66,5%	-67,9%	-67,5%
- manutenzione straordinaria(°)	47.895	2,9%	1,5%	2,0%	0,1%	1,5%	20,9%	21,0%	22,7%
• non residenziali	62.265	-7,5%	-5,7%	-1,2%	0,1%	6,4%	-39,0%	-39,0%	-35,2%
- private (°)	37.981	-6,3%	-6,1%	-1,2%	-0,4%	-0,4%	-30,7%	-31,0%	-31,0%
- pubbliche (°)	24.283	-9,3%	-5,1%	-1,3%	0,8%	16,9%	-48,7%	-48,3%	-40,0%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stime Ance

(°°) Scenario con proposta Ance che tiene conto dell'impatto sui livelli produttivi della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata e di un rapido avvio di nuove iniziative nei lavori pubblici

Elaborazione Ance su dati Istat

Per gli **investimenti in abitazioni** si stima nel 2015 una **riduzione dell'1,3% in termini reali** rispetto al 2014. La flessione dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi della prolungata riduzione degli investimenti in

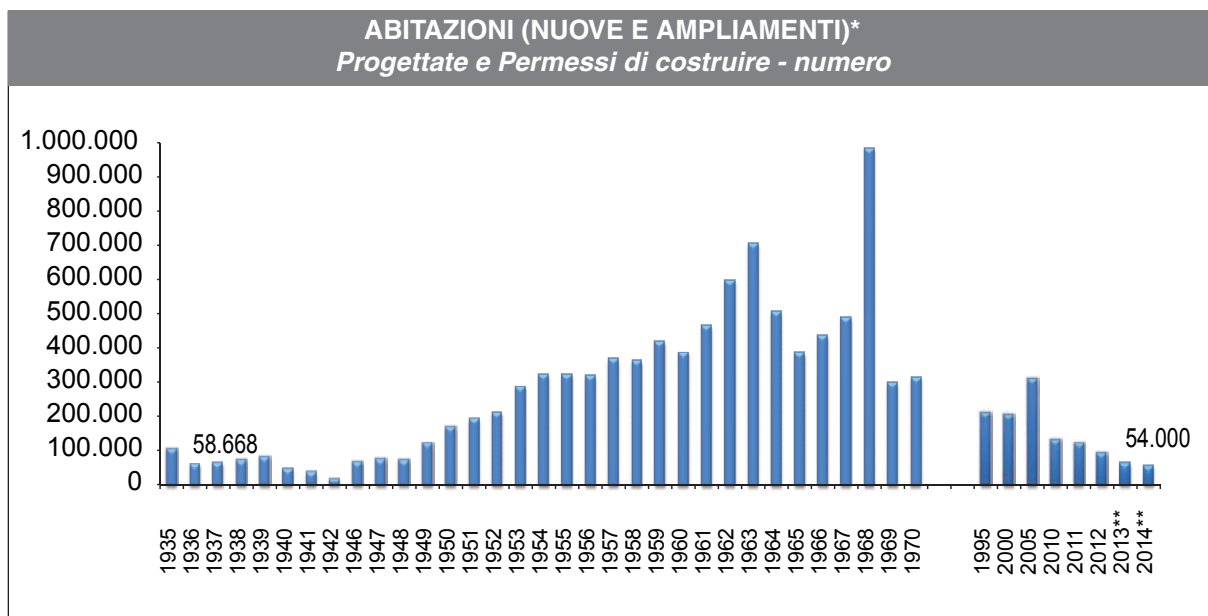
nuove abitazioni a fronte di un aumento degli investimenti nel recupero abitativo.

Nel 2015 gli **investimenti in nuove abitazioni** registrano una riduzione dell'8,8% in termini reali rispetto al 2014.

ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

La contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende il prolungato e significativo calo dei permessi di costruire: secondo i dati Istat sull'**attività edilizia** il numero complessivo delle abitazioni (nuove ed ampliamenti) per le quali è stato concesso il permesso di costruire, dopo il picco del 2005 (305.706 unità), evidenzia

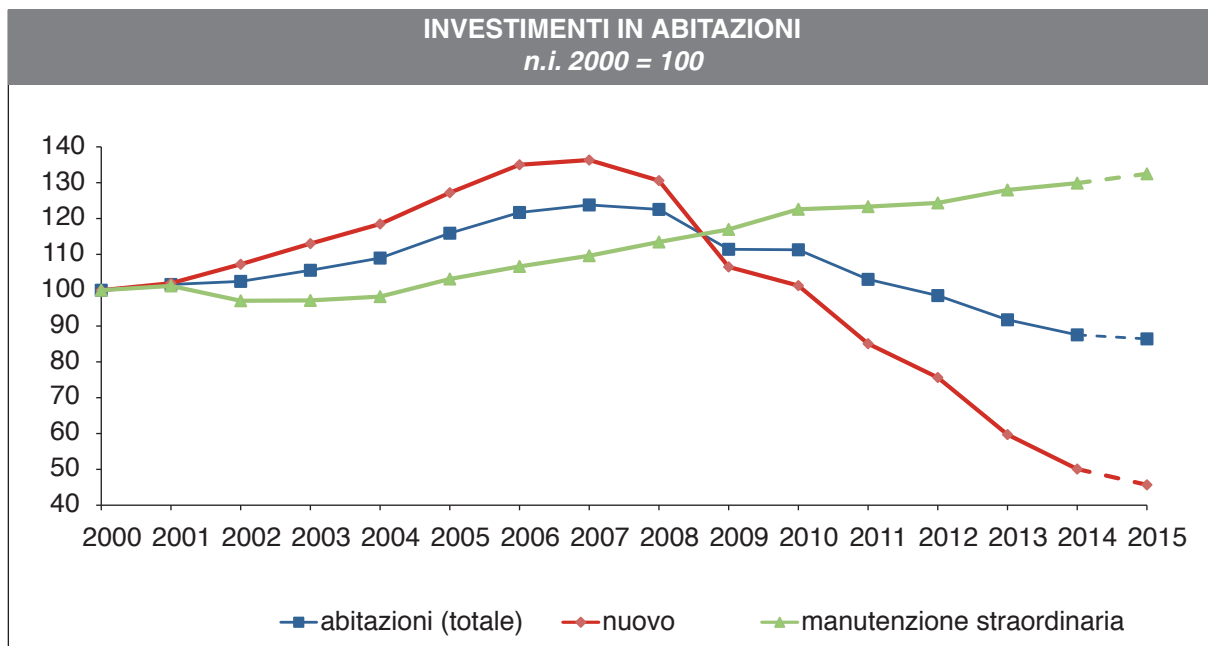
una progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e, nel 2014, si stima che il numero di abitazioni concesse sia di circa 54.000 con una flessione complessiva che supera l'80%. Si tratta di uno dei livelli più bassi mai raggiunti, inferiore, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, al 1936.



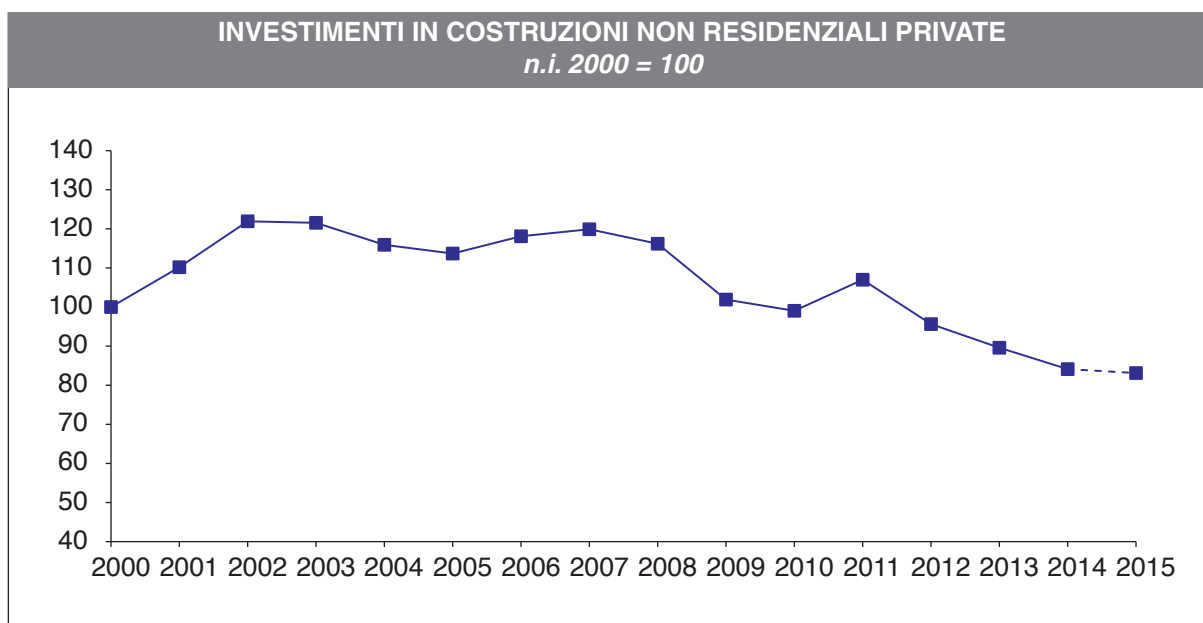
* Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995.

** Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



Fonte: Ance

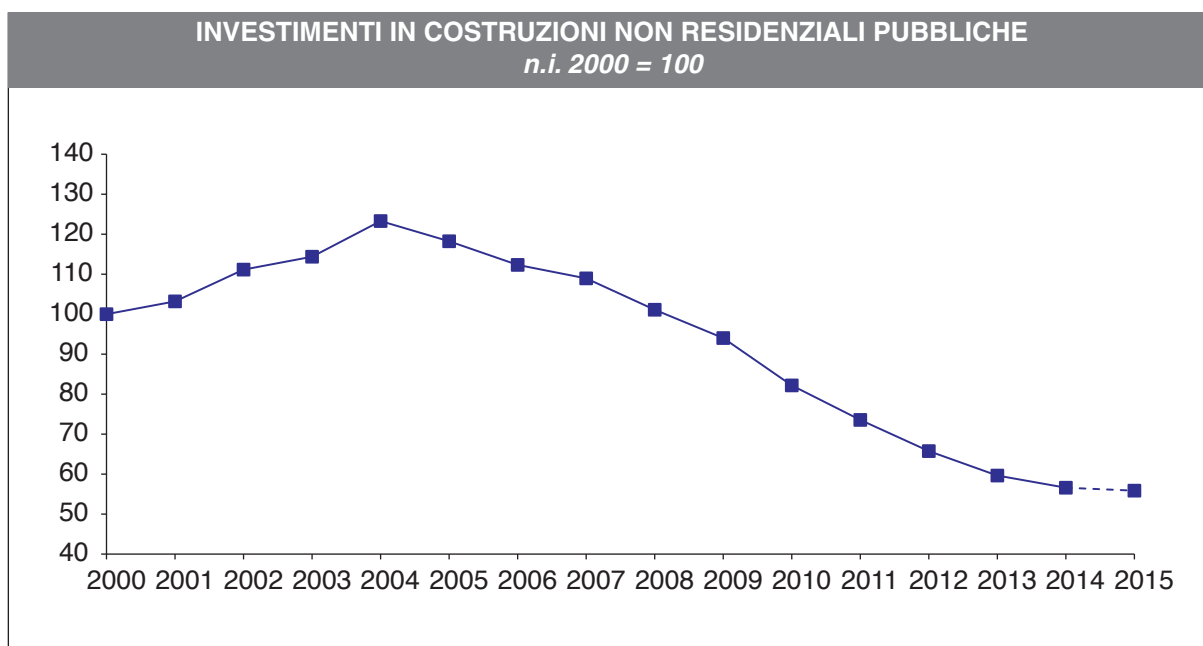


Fonte: Ance

Gli **investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo**, che rappresentano nel 2015 il 37% del valore degli investimenti in costruzioni, sono l'unico comparto che continua a mostrare una tenuta dei livelli produttivi. Rispetto al 2014, per gli investimenti in tale comparto si stima una crescita del 2% in termini reali. L'aumento stimato per l'anno in corso, pari a circa 1,8 miliardi di euro, è imputabile al potenziamento fino a dicembre 2015 della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico (previsto dalla Legge di Stabilità per il 2015).

Gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali** segnano, nel 2015, una riduzione dell'1,2% in termini reali.

La previsione tiene conto delle valutazioni delle imprese associate Ance, meno negative rispetto alle indagini precedenti e del migliorato contesto economico. Ad incidere positivamente su questo comparto produttivo vi è anche, dopo anni di fortissimi cali, un aumento significativo dei mutui erogati alle imprese per investimenti in costruzioni non residenziali già a partire dal quarto trimestre del 2014; dinamica che si conferma anche nei primi tre mesi dell'anno in corso.



Fonte: Ance

Per gli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** si stima, nel 2015, una flessione dell'1,3% in quantità, una variazione rivista al rialzo per effetto del positivo andamento dei bandi di gara di lavori pubblici iniziato nel 2014 e

che continua nei primi cinque mesi dell'anno in corso e della volontà del Governo espressa nel DEF di aprile scorso di aumentare la spesa della Pubblica Amministrazione per investimenti fissi lordi dopo i forti cali degli anni precedenti.

■ **Previsioni per il 2016**

Nel **2016, in assenza di specifici interventi di sostegno** al settore, l'Ance configura uno **scenario di ulteriore flessione**, pur se di intensità più contenuta rispetto al passato, dello 0,5% in termini reali su base annua (scenario tendenziale).

Nell'analisi dei singoli comparti, la nuova edilizia abitativa perderà il 4,1% nel confronto con il 2015, mentre per gli investimenti non residenziali privati, si stima una lieve flessione tendenziale dello 0,4%, in ragione di un miglioramento del Pil più robusto previsto per il prossimo anno. Relativamente agli investimenti nel recupero abitativo, in assenza di modifiche legislative, si stima una stazionarietà. Per gli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche la previsione è di un lieve aumento

dello 0,8%, che interrompe la progressiva caduta in atto dal 2005.

Per invertire la tendenza in atto ormai da molti anni, occorrono interventi a forte impatto nell'immediato e che abbiano carattere di continuità. Per questo motivo, l'Ance ha formulato **un secondo scenario**, che tiene conto di una concreta e rapida attuazione di **nuove misure da parte del Governo** finalizzate a dare rapido avvio a nuove iniziative sul fronte dei lavori pubblici, alla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e alla parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata.

Con riferimento agli investimenti in infrastrutture,

nella previsione per il 2016 è stato quantificato un investimento nel comparto delle opere pubbliche, aggiuntivo, rispetto allo scenario tendenziale, di circa 4 miliardi di euro.

L'effettiva realizzazione di un tale livello di produzione aggiuntiva dovrebbe basarsi su un piano di opere pubbliche immediatamente cantierabili. A tale riguardo, un utile riferimento può essere costituito dalla ricognizione compiuta dall'intero Sistema Associativo dell'Ance, su sollecitazione del Ministro delle Infrastrutture, da cui sono emersi circa 5.300 progetti cantierabili, diffusi su tutto il territorio nazionale, per un importo complessivo di quasi 10 miliardi di euro. I tre quarti delle opere segnalate dispongono già di un elevato livello progettuale (progetto definitivo o esecutivo), in grado di consentire l'apertura dei cantieri in tempi rapidi.

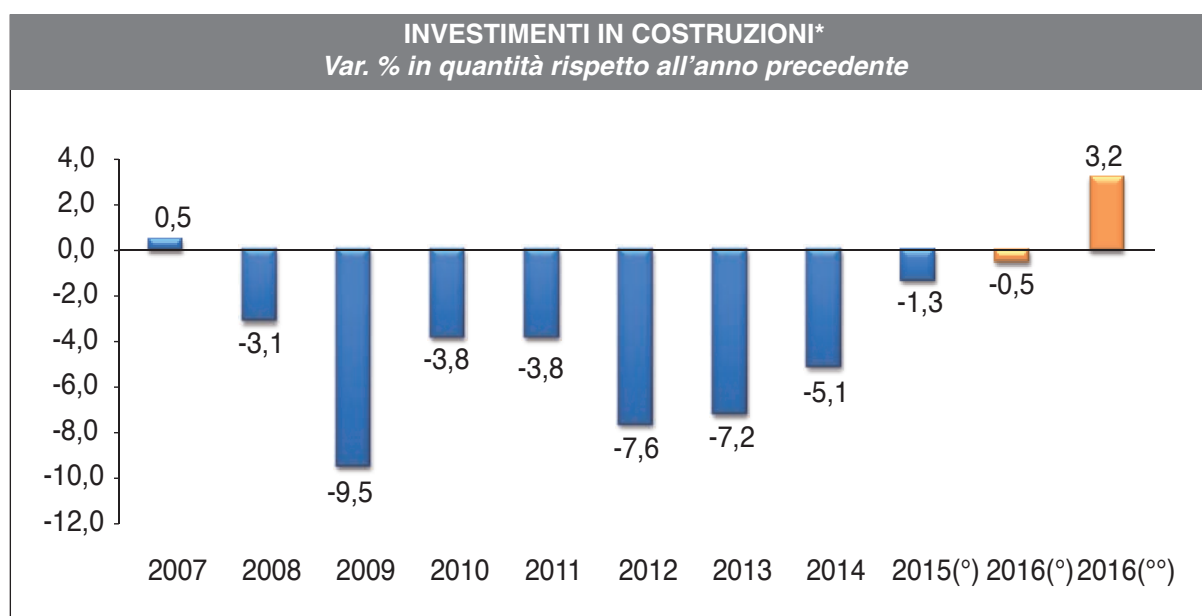
Sul fronte del mercato privato, la stima per il 2016 considera un aumento di circa 900 milioni di euro, che deriva dalla proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica e dall'impatto sugli investimenti di una parziale de-

tassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata che può essere determinato da un'accelerazione dell'attività nei cantieri in corso.

In questo scenario per il settore delle costruzioni si prefigura un'interruzione della caduta nel 2016, con una crescita dei livelli produttivi del 3,2% in termini reali su base annua.

Un risultato dovuto ad una crescita più sostenuta per gli investimenti in opere pubbliche (+16,9% rispetto al 2015), un ulteriore aumento dell'1,5% per gli investimenti in manutenzione straordinaria ed un calo più contenuto per gli investimenti in nuove abitazioni pari al -3,1%, a fronte di un andamento analogo allo scenario "tendenziale" 2016 per il comparto non residenziale privato.

L'adozione delle misure proposte, pur non avendo un impatto sufficiente a compensare la forte caduta dei livelli produttivi del settore, in atto dal 2008, consentirebbe di invertire il trend negativo degli investimenti in costruzioni e di contenere la perdita produttiva dal -35,2% al -33,1% ponendo le basi per una effettiva ripresa.

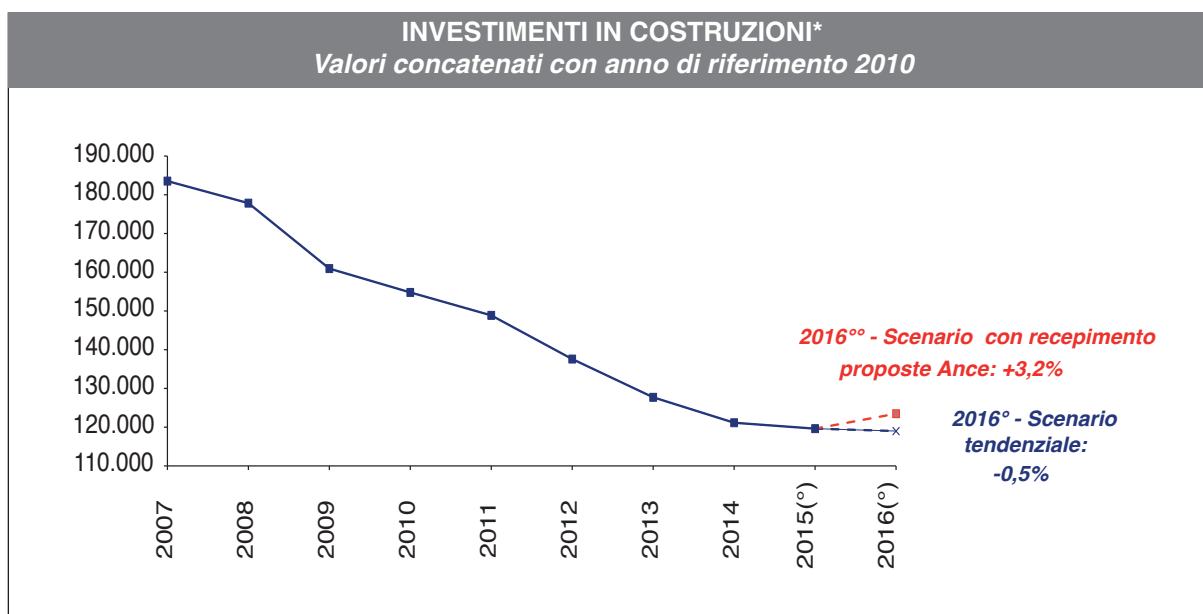


(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

(°°) Scenario con proposte Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

(°°) Scenario con proposte Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

■ Il mercato immobiliare residenziale

Dopo sette anni consecutivi di riduzione del numero di abitazioni compravendute (-53,6% tra il 2007 ed il 2013), nel corso del 2014 si registra un'interruzione del trend negativo con una crescita del 3,6% rispetto al 2013.

Il 2014 può essere letto, quindi, come l'anno di inversione di tendenza del ciclo negativo, con un recupero di vivacità riscontrabile soprattutto nelle grandi città capoluogo.

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il risultato del 2014 deriva dalla sintesi di una dinamica particolarmente positiva dei comuni capoluoghi, con un aumento tendenziale del 7,4% del numero di transazioni effettuate e di una crescita più contenuta nei comuni non capoluogo (+1,7% rispetto al 2013).

Nel primo trimestre del 2015 il numero di abitazioni compravendute si riduce del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale

andamento, però, risulta alterato dall'elevato valore di confronto del primo trimestre 2014, periodo nel quale il numero di abitazioni compravendute era aumentato in modo significativo per effetto dell'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2014, del nuovo regime delle imposte di registro, ipotecaria e catastale¹, che ha reso più conveniente l'acquisto dell'abitazione soprattutto per gli immobili usati.

Infatti, al netto dell'effetto fiscale del mutato regime di imposta l'Agenzia delle Entrate stima, nel primo trimestre 2015, una variazione positiva dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La possibilità che questi segnali possano consolidarsi dipende, dal proseguimento della rinnovata attenzione del sistema bancario verso il comparto immobiliare, dopo il fortissimo razionamento avvenuto a partire dal 2007. I

¹ Dal 1° gennaio 2014 (art.1 della Tariffa allegata al D.P.R. 131/1986 – cfr. anche l'art. 10 del D.Lgs. 23/2011), per la "prima casa" l'imposta di registro (e non l'IVA) si riduce dal 3% al 2% e le imposte ipotecaria e catastale passano da 366 euro a 100 euro. Per gli altri immobili l'imposta di registro era il 7% a cui andava aggiunto il 3% di imposte ipo-catastali; la nuova normativa prevede invece un'imposta di registro del 9% ed una somma fissa di 100 euro per quelle ipotecarie e catastali.

mutui per l'acquisto delle abitazioni da parte delle famiglie sono diminuiti, tra il 2007 e il 2013, di oltre il 65%, tornando a crescere solo nel 2014 (+13,4% rispetto al 2013). Anche

nel primo trimestre del 2015 si è registrato un dato positivo nelle erogazioni di mutui per l'acquisto di case, +35% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ **Stretta creditizia e ritardati pagamenti**

L'accesso al **credito per le imprese** continua, in parte, a rimanere problematico. Nei primi tre mesi del 2015 i finanziamenti per investimenti in edilizia residenziale in Italia hanno continuato a diminuire di un ulteriore 12% rispetto allo stesso periodo del 2014, con un crollo totale, tra il 2007 e il 2014, di oltre il 70%.

Per quanto riguarda, invece, il settore non residenziale sia nel 2014 che nei primi 3 mesi del 2015 le erogazioni per investimenti sono aumentate; nel 2014 l'incremento è stato del 6,7% rispetto al 2013, variazione totalmente attribuibile all'ultimo trimestre dell'anno, durante il quale le erogazioni sono aumentate di oltre il 74%. Nel primo trimestre del 2015 è proseguito il trend positivo, con un incremento di oltre il 126% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo primo segnale positivo viene registrato dopo sette anni di continue diminuzioni nelle erogazioni di finanziamenti in tale comparto: complessivamente, infatti, tra il 2007 e il 2014, i nuovi mutui per investimenti nel settore non residenziale sono diminuiti del 71,7%, passando da 21 miliardi di euro ad appena 5,9 miliardi di euro.

Il problema dei ritardi di pagamento alle imprese continua a colpire fortemente il settore delle costruzioni anche nel 2015.

Secondo l'indagine realizzata dall'Ance presso le imprese associate, nel primo semestre 2015, il 78% delle imprese registra ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Nei lavori pubblici, continua la tendenza al lento miglioramento dei tempi di pagamento alle imprese registratasi a partire dal primo semestre 2013, periodo in cui sono state approvate le prime misure nazionali relative allo smaltimento dei debiti pregressi, contemporaneamente all'entrata in vigore

della nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento.

Ma nonostante questi miglioramenti, **i tempi medi di pagamento rimangono elevati rispetto agli standard europei:** in media, le imprese che realizzano lavori pubblici continuano ad essere pagate **dopo 177 giorni (circa 6 mesi) contro i 60 giorni previsti dalla normativa comunitaria.** Il volume dei ritardi, inoltre, rimane consistente: l'Ance stima in circa **8 miliardi di euro l'importo dei ritardi di pagamento alle imprese che realizzano lavori pubblici.**

In questo contesto, la direttiva europea in materia di ritardo di pagamento rimane in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici in Italia.

I mancati pagamenti della P.A. hanno provocato importanti effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore e, più in generale, sul funzionamento dell'economia.

A causa dei ritardi, quasi la metà delle imprese ha ridotto gli investimenti e un terzo delle imprese ha dovuto ridurre il numero dei dipendenti. Inoltre, le imprese hanno sopportato costi elevati, con conseguente riduzione dei margini e aumento della situazione di debolezza finanziaria, per l'utilizzo degli strumenti finanziari utilizzati per sopperire alla mancanza di liquidità.

In un contesto già fortemente compromesso dalla diffusione e dal perdurare del fenomeno dei ritardi di pagamento nei lavori pubblici, lo **split payment**, entrato in vigore dal 1° gennaio 2015, aggrava fortemente l'equilibrio finanziario delle imprese che operano nel settore in Italia. Per le imprese che realizzano lavori pubblici, già fisiologicamente a credito Iva, la norma



ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

impone infatti un effetto finanziario ancora più grave. Secondo l'Ance, l'ulteriore perdita di liquidità per le imprese derivante dal ver-

samento dell'Iva direttamente da parte della P.A., risulta pari a circa 1,3 miliardi di euro all'anno.

■ **La questione infrastrutturale**

Nonostante l'attenzione che il Governo sta ponendo alla necessità di sostenere la realizzazione di opere pubbliche utili al Paese, nel bilancio dello Stato per il 2015 non è stato trovato lo spazio adeguato a favore delle spese in conto capitale, nell'ambito delle quali costruire politiche economiche finalizzate alla crescita e allo sviluppo.

Il **Bilancio dello Stato 2015**, infatti, continua a privilegiare la spesa corrente rispetto a quella per gli investimenti in conto capitale.

Nel 2015 gli stanziamenti per spese correnti al netto degli interessi registrano, rispetto al 2014, un incremento dell'8,4% in termini reali, quantificabile in 36,8 miliardi di euro di spesa aggiuntiva, a fronte di un andamento degli stanziamenti per spesa in conto capitale sostanzialmente costante con un incremento dello 0,5% quantificabile in soli 203 milioni di euro.

In questo contesto, le risorse iscritte nel bilancio dello Stato destinate a nuovi investimenti infrastrutturali nel 2015 registrano una riduzione dell'8,5% in termini reali rispetto all'anno precedente.

E' evidente, quindi, quanto il contesto di politica economica continui a penalizzare le risorse per nuove infrastrutture.

Di fronte a tale quadro, appare assolutamente necessario trasformare, già nel 2016, i numerosi provvedimenti di legge approvati e programmi di spesa intrapresi, in investimenti. In questo senso, l'intenzione espressa dal Governo di dare immediata attuazione a un **piano di investimenti pubblici pluriennale**, quantificato dal Presidente del Consiglio in 19 miliardi, rappresenta un segnale certamente positivo, che potrà concretizzarsi solo se accompagnato da misure in grado di offrire certezza alla realizzazione delle opere utili per i territori.

Occorre, però, **evitare gli errori del passato.**

Il **Decreto Legge Sblocca Italia**, ad esempio, ha mostrato, fin dalla sua emanazione, forti limiti dovuti al profilo temporale troppo lungo delle risorse stanziare (l'88% dei 4 miliardi di fondi previsti sarà disponibile solo a partire dal 2017) che appare del tutto incompatibile con l'esigenza di imprimere un impatto immediato sul settore delle costruzioni e sul mercato interno.

Allo stesso modo, il **Piano Juncker**, ovvero il piano triennale (2015-2017) da 315 miliardi di euro nel triennio 2015-2017 annunciato dalla Commissione Europea per stimolare gli investimenti a livello europeo, difficilmente potrà determinare, già da quest'anno, un aumento importante degli investimenti in considerazione della tempistica prevista e del significativo coinvolgimento di risorse private su cui si basa il programma.

La realizzazione di qualsiasi piano infrastrutturale potrà produrre effetti positivi sull'economia solo se accompagnata anche da **una riforma del Patto di Stabilità Interno.**

Il Patto di stabilità interno degli enti locali, infatti, ha determinato una progressiva riduzione della spesa in conto capitale a livello locale. Secondo i dati della Ragioneria dello Stato, infatti, tra il 2008 ed il 2014, a fronte di un leggero aumento delle spese complessive (+3%), i Comuni hanno ridotto del 47% le spese in conto capitale e aumentato del 17% le spese correnti.

Le iniziative in materia di esclusione delle risorse destinate ad investimenti dal Patto di stabilità interno e dal Patto di stabilità e Crescita europeo, adottate a livello nazionale ed europeo, sono state finora molto deludenti.

Solo la recente modifica dei criteri di distribuzione del Patto, contenuta nel decreto-legge

n°78/2015 “Enti Territoriali”, rappresenta un primo passo positivo verso una riforma del Patto che, tuttavia, non sarà in grado di superare i problemi riscontrati negli ultimi anni.

Lo dimostra ad esempio il fatto che con tale modifica, sono state attribuite risorse non superiori a 100 milioni di euro nel 2015 all'esclusione delle spese relative ad eventi calamitosi, alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio.

Infine, appare assolutamente condivisibile l'attenzione posta dal decisore pubblico alla realizzazione di opere medio piccole diffuse, come gli interventi di messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e quelli sul patrimonio scolastico.

Le più recenti decisioni del Governo e il contenuto dell'ultimo documento di programmazione economica segnano un vero e proprio

cambio di paradigma nella politica infrastrutturale del Paese. Il DEF 2015 pone, finalmente, l'attenzione anche alle opere medio piccole di carattere ordinario, superando la logica, adottata nei passati documenti programmatici, che identificavano tale politica quasi esclusivamente nell'attuazione del Programma Infrastrutture Strategiche.

In particolare, in tema di **edilizia scolastica**, tra nuove e vecchie risorse, risultano disponibili circa 4 miliardi di euro, che saranno alla base dei finanziamenti della Programmazione unica nazionale per il triennio 2015-2017

Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico**, invece, le risorse disponibili ammontano a circa 3,6 miliardi di euro (2,4 miliardi di risorse già stanziati a cui si aggiungono 1,2 miliardi relativi al piano stralcio per le città metropolitane).



3 | I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI





FILIERA

Costruzioni Edili e Infrastrutture

ANCE

- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB





COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

La centralità del settore nelle politiche di sviluppo. La consapevolezza, unanimemente riconosciuta, che il rilancio del settore delle costruzioni costituisce un tassello indispensabile della politica di ripresa dell'economia in Italia.

Nuovi investimenti in opere infrastrutturali. Uno dei pilastri su cui poggia la strategia di rilancio dell'edilizia, annunciata dal Governo, è rappresentato dalla volontà manifestata dal Governo di realizzare nuovi investimenti infrastrutturali, a cominciare dai territori del Mezzogiorno, per rispondere alle esigenze di nuova infrastrutturazione e di manutenzione delle opere già realizzate.

Riqualificazione energetica e statica degli immobili. Il patrimonio immobiliare italiano, vetusto ed insicuro, mostra l'evidente necessità di interventi di valorizzazione energetica e statica per migliorare la qualità dell'abitare.

Risveglio del mercato immobiliare. Dopo alcuni anni di crisi, il mercato immobiliare ha evidenziato i primi, importanti, segnali positivi, dovuti anche al diverso atteggiamento delle banche verso le famiglie.

CRITICITÀ

Incertezza sulle risorse da destinare al rilancio delle infrastrutture. La capacità di invertire il ciclo nel comparto delle opere pubbliche si basa sulla disponibilità di risorse adeguate e sulla capacità di spendere queste risorse aggiuntive.

Razionamento del credito alle imprese. Imprese e banche devono sviluppare sistemi di valutazione innovativi per riuscire a stimare correttamente i rischi di operazioni complesse e innovative nel campo della riqualificazione urbana e nel retrofitting energetico.

Ritardi di pagamento della PA. Il ritardato pagamento delle somme dovute alle imprese per lavori regolarmente eseguiti continua a rappresentare un fattore di indebolimento dell'equilibrio economico-finanziario delle imprese che realizzano lavori pubblici e di tutta la filiera.

Sottocapitalizzazione delle imprese del settore. L'estrema frammentazione della struttura produttiva del settore determina una generalizzata debolezza delle singole imprese di fronte alla sfida del cambiamento, dell'innovazione e del rapporto con i soggetti finanziatori.

a cura di **ANCE**

Nel 2014 la produzione del settore delle costruzioni che rappresenta il valore di nuove costruzioni private e pubbliche, opere infrastrutturali, manutenzione straordinaria e ordinaria ed altre attività minori, si stima in 203.050 milioni di euro (cfr. Appendice – La revisione dei conti economici nazionali in SEC 2010). La stima Ance per il 2015 è ancora di una riduzione dei livelli produttivi

per il settore delle costruzioni sebbene di intensità più contenuta rispetto ai cali registrati negli anni precedenti. Il 2015 sarà, pertanto, l'ottavo anno consecutivo di crisi del settore. Eppure le costruzioni continuano a rappresentare un settore importante per l'economia e l'occupazione del Paese. Gli investimenti in costruzioni costituiscono, infatti, il 51,2% degli investimenti fissi totali e

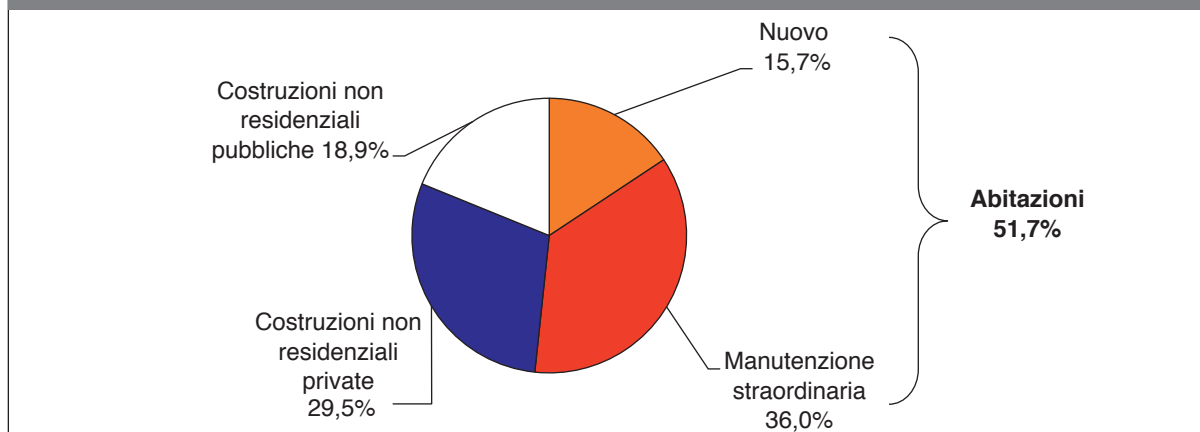
TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	257.869	253.789	255.297	229.562	214.640 (*)	203.050 (*)
di cui:						
• per esportazione						
• per mercato interno	257.869	253.789	255.297	229.562	214.640 (*)	203.050 (*)
Var.% produzione in termini reali	-8,7%	-3,3%	-3,4%	-11,5%	-7,2% (*)	-5,1% (*)
Numero addetti	1.917.000	1.889.000	1.791.000	1.670.000	1.553.000	1.484.000
Numero aziende	618.284	602.788	590.491	572.412	549.846	n.d.

(*) Stime Ance

rappresentano l'8,6% degli impieghi del Pil. Nel settore delle costruzioni lavorano 1.484.000 persone che corrispondono al 24,8% dei lavoratori operanti nell'industria ed al 6,7% del totale degli occupati nell'intero sistema economico nazionale. Sul totale degli investimenti in costruzioni, al netto dei costi per trasferimento di proprietà, l'edilizia abitativa rappresenta il 51,7% (15,7% nuova edilizia abitativa e 36% interventi di riqualificazione delle abitazioni), il 29,5% si riferisce agli investimenti in edilizia non residenziale privata ed il 18,9% alle costruzioni non residenziali pubbliche. In otto anni, dal 2008 al 2015, il settore delle costruzioni ha perso il 34,8% degli

investimenti pari a circa 69.000 milioni di euro. Questo dato, pur nella sua gravità, non è sufficiente a rappresentare il vero e proprio crollo del mercato delle costruzioni: se si esclude la riqualificazione dello stock abitativo, unico comparto che ha registrato aumenti dei livelli produttivi, la perdita raggiunge il 48,7%. A mitigare il calo degli investimenti in costruzioni è stato, quindi, il comparto della riqualificazione abitativa, sul quale ha inciso positivamente la proroga fino a dicembre 2015 del potenziamento degli incentivi fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie e all'efficientamento energetico (previsto dalla Legge di Stabilità per il 2015).

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2014. Distribuzione %


Fonte: Ance

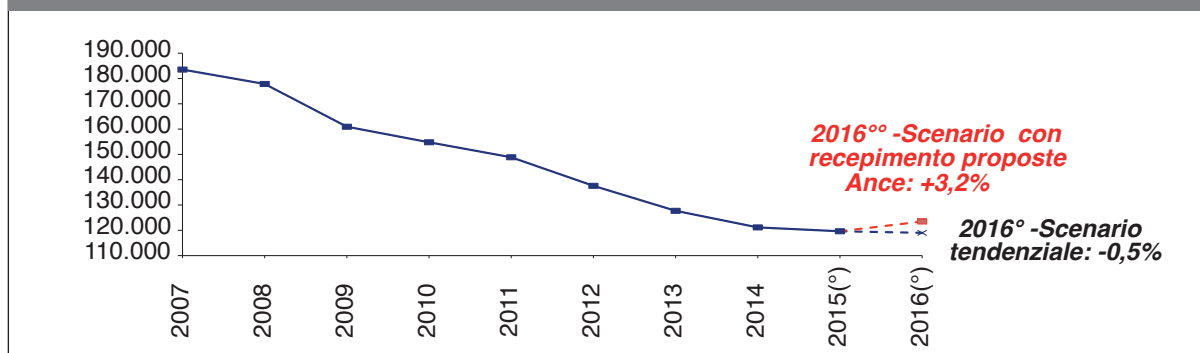
TAB.2. INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI(*)

	2015 ^(*) Milioni di euro	2013	2014	2015 ^(*)	2016 ^(*)	2016 ^(**)	2008-2015 ^(*)	2008-2016 ^(*)	2008-2016 ^(**)
		Variazioni % in quantità							
COSTRUZIONI	128.836	-7,2%	-5,1%	-1,3%	-0,5%	3,2%	-34,8%	-35,2%	-32,7%
• abitazioni	66.572	-6,9%	-4,6%	-1,3%	-1,1%	0,2%	-30,2%	-30,9%	-30,0%
- nuove (*)	18.677	-21,1%	-16,1%	-8,8%	-4,1%	-3,1%	-66,5%	-67,9%	-67,5%
• manutenzione straordinaria (*)	47.895	2,9%	1,5%	2,0%	0,1%	1,5%	20,9%	21,0%	22,7%
• non residenziali	62.265	-7,5%	-5,7%	-1,2%	0,1%	6,4%	-39,0%	-39,0%	-35,2%
- private (*)	37.981	-6,3%	-6,1%	-1,2%	-0,4%	-0,4%	-30,7%	-31,0%	-31,0%
- pubbliche (*)	24.283	-9,3%	-5,1%	-1,3%	0,8%	16,9%	-48,7%	-48,3%	-40,0%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stime Ance

(**) Scenario con proposta Ance che tiene conto dell'impatto sui livelli produttivi della proroga del potenziamento degli incentivi fiscali (50% e 65%) relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, di una parziale detassazione degli acquisti di abitazioni nuove in classe energetica elevata e di un rapido avvio di nuove iniziative nei lavori pubblici
Elaborazione Ance su dati Istat

GRAF. 2. INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI*
Valori concatenati con anno di riferimento 2010


(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(*) Stima Ance

(**) Scenario con proposta Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



FILIERA

Tecnologie, impianti e macchinari
affidenti alle costruzioni civili

ANIE

- CSI
- AISEM
- AQUA ITALIA
- ASSOCLIMA
- ASSOCIGRIGLIATI
- ASSOPOMPE
- ASSOTERMICA
- COMPO
- ITALCOGEN
- ITALMOT
- UCoMESA
- UCRS
- UCT
- UMAN
- UNAC

ANIMA

FEDERUNACOMA

- COMAMOTER

ASCOMAC

- CANTERMACCHINE
- COGENA
- INTEMAC
- UNICEA
- UNIMOT



TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche driver di innovazione nel settore edile. Nella filiera edile è divenuto sempre più centrale il contributo offerto dalla componente tecnologica a sostegno del rinnovamento dell'offerta. Nonostante uno scenario difficile le imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane continuano a esprimere una elevata vocazione all'innovazione che si manterrà anche nel più lungo periodo elemento strategico per rispondere alle sfide del mercato.

Diffusione delle applicazioni a maggiore contenuto di innovazione ad ambiti inediti. Negli ultimi anni l'innovazione ha aperto nuovi orizzonti di domanda, dando vita ad applicazioni e soluzioni inedite. Le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche si caratterizzano per la funzione abilitante svolta in molti ambiti, fra cui sicurezza, efficienza energetica, sostenibilità sociale e ambientale.

Crescente apertura ai mercati esteri. In un contesto di stagnazione della domanda interna, nell'ultimo quinquennio l'apertura ai mercati esteri ha fornito un importante contributo alla tenuta settoriale, limitando in parte gli effetti della crisi sulla struttura industriale. I risultati conseguiti nei mercati esteri - anche lontani dal tradizionale baricentro europeo - testimoniano il riconoscimento del valore aggiunto offerto dalle tecnologie per il rinnovamento del patrimonio edile.

CRITICITÀ

Costante debolezza della domanda interna. La debolezza degli investimenti nel territorio nazionale resta il principale ostacolo alla ripresa settoriale. In uno scenario caratterizzato da una elevata incertezza e che mostra indicazioni contrastanti fra crisi e primi segnali di ripresa, solo un effettivo riavvio degli investimenti potrà garantire continuità alla domanda rivolta all'industria italiana fornitrice di tecnologie.

Pieno riconoscimento del potenziale innovativo espresso dal settore delle Costruzioni e, in specifico, dalla componente tecnologica. E' importante che venga pienamente riconosciuto dal mercato il potenziale innovativo espresso dalla filiera delle Costruzioni nel suo complesso - spesso percepita ancora oggi come settore prettamente tradizionale - e al suo interno dall'industria italiana fornitrice di tecnologie.

Mancato sostegno alla riqualificazione del territorio. La riqualificazione del patrimonio edile e infrastrutturale esistente è un aspetto centrale in quei Paesi come l'Italia che si caratterizzano per una dotazione ormai datata e che necessita di significativi interventi di ammodernamento. Le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche svolgono un ruolo centrale in questo percorso, rendendo possibili interventi di adeguamento ai nuovi standard urbanistici meno invasivi e più efficienti.





a cura di **ANIE**

Uno scenario ancora incerto per l'Elettrotecnica e l'Elettronica italiane nel 2014

Nel 2014 l'andamento dell'industria Elettrotecnica ed Elettronica italiana fornitrice di tecnologie per il mercato delle Costruzioni ha risentito di uno scenario macroeconomico ancora incerto. In corso d'anno segnali di sofferenza hanno accomunato la quasi totalità dei comparti, dagli Ascensori e Scale mobili alle tecnologie Impiantistiche. Moderate indicazioni di recupero hanno caratterizzato alcuni comparti come Illuminotecnica e Apparecchi domestici e professionali, grazie in particolare al contributo del canale estero. La generale debolezza della domanda interna continua a rappresentare un significativo ostacolo alla ripresa settoriale, penalizzata dal mancato riavvio degli investimenti edili nel territorio nazionale. Dal 2008 gli investimenti edili hanno mostrato in Italia un calo cumulato annuo superiore al 30 per cento, con criticità diffuse alla quasi totalità dei segmenti. In questo contesto si è strutturalmente ridotta la domanda potenziale espressa dal mercato e rivolta lungo la filiera all'industria fornitrice di tecnologie elettrotecniche ed elettroniche (guardando solo al periodo 2011-2014 nel settore la domanda interna ha mostrato in aggregato una flessione superiore al 15 per cento). Nonostante uno scenario difficile, negli ultimi anni è cresciuta in misura rilevante all'interno delle opere edili l'adozione di tecnologie innovative come quelle rappresentate da ANIE e che offrono un importante contributo al rinnovamento del patrimonio edile esistente. Il prolungarsi della crisi rischia tuttavia di pregiudicare nel lungo periodo la sostenibilità degli investimenti, anche di quelli più qualificanti e ad alto contenuto tecnologico.

Maggiori segnali di tenuta dal canale estero

Pur in uno scenario internazionale instabile, maggiori segnali di tenuta sono originati anche

nel 2014 dal canale estero. Questo risultato beneficia delle significative strategie di internazionalizzazione avviate negli ultimi anni dagli operatori, trasversalmente ai segmenti merceologici e alla dimensione d'impresa. A testimonianza della crescente apertura internazionale di un settore tradizionalmente meno orientato a operare nei mercati esteri, nella media del 2014 l'incidenza delle esportazioni sul fatturato totale ha sfiorato il 47 per cento (tale quota era inferiore al 40 per cento nel 2008). Nel complesso la performance esportativa settoriale continua a essere penalizzata dalla debolezza della domanda espressa dall'area europea che resta primo mercato di sbocco delle esportazioni italiane. Dopo un 2013 difficile, nel 2014 il mercato edile europeo ha evidenziato dinamiche disomogenee, con Paesi che hanno imboccato un moderato percorso di crescita e altri che invece stentano a mostrare un effettivo recupero degli investimenti. In ambito europeo sta acquisendo una crescente rilevanza il segmento della riqualificazione residenziale, elemento che potrà riflettersi in misura determinata sulla formulazione della domanda nei prossimi anni. Più in generale il settore delle Costruzioni sta vivendo a livello mondiale una profonda trasformazione, con lo spostamento del baricentro degli investimenti globali verso nuovi mercati al di fuori dei confini europei. In questo contesto macroeconomico, nel corso del 2014 spunti di crescita sono stati colti dalle imprese fornitrici di tecnologie soprattutto nei mercati extra europei a maggiore potenziale di sviluppo e caratterizzati da una maggiore tenuta degli investimenti edili.

Luci e ombre per l'industria Elettrotecnica ed Elettronica italiana nel biennio 2015-2016

Nel 2015 luci e ombre continuano a caratterizzare l'evoluzione dello scenario macroeconomico in-

ternazionale. Le attese sull'andamento settoriale si mantengono incerte e legate all'effettivo riavvio degli investimenti nei principali mercati di sbocco. L'atteso consolidamento della ripresa nei principali Paesi avanzati - in particolare nell'area europea - potrebbe offrire un importante contributo alla crescita delle esportazioni elettrotecniche ed elettroniche nell'anno in corso. Nelle stime della Commissione europea gli investimenti in Costruzioni nell'Unione europea mostreranno nel 2015 una crescita vicina al 2,0 per cento annuo, beneficiando del recupero della domanda anche in mercati tradizionali come Spagna e Regno Unito. Principale nodo alla ripresa settoriale resta l'effettivo riavvio degli investimenti nel territorio nazionale. Pur essendo emerse nel periodo più recente nel mercato edile italiano indicazioni contrastanti fra perdurare della crisi e primi segnali di ripresa, in generale gli operatori mantengono aspettative ancora caute sull'evoluzione della domanda interna nell'anno in corso. In questo contesto l'analisi del portafoglio ordini sembrerebbe orientare anche nel 2015 prevalentemente nei mercati esteri maggiori spunti di crescita per l'industria italiana delle tecnologie. A conferma della centralità del canale estero per l'andamento settoriale, secondo una recente indagine condotta fra le piccole e medie imprese di ANIE oltre la metà delle imprese dichiara di prevedere nella media del 2015 una crescita dell'export rispetto all'anno precedente. Nelle attese potrebbero svolgere un ruolo favorevole per la competitività delle esportazioni italiane alcuni fattori esogeni presenti nel panorama internazionale come l'evoluzione del tasso di cambio e delle quotazioni nel settore petrolifero.

In uno scenario difficile, innovazione e internazionalizzazione aprono nuove frontiere della domanda

Nel periodo più recente il mercato edile è stato caratterizzato da una profonda trasformazione. La crisi ha avuto ampi effetti sulla struttura industriale, comportando una revisione della capacità produttiva e una decisa riformulazione del portafoglio prodotti. Significative sono state le ri-

percussioni sulla produttività dei settori che compongono la filiera, soprattutto in termini di sostenibilità economica degli investimenti. Nel mercato interno gli operatori fanno oggi i conti con un profilo di spesa delle famiglie italiane strutturalmente ridimensionato rispetto ai livelli pre-crisi e al tempo stesso continua a riflettersi negativamente sulla formulazione della domanda anche la discontinuità nel processo di infrastrutturazione del territorio. In questo contesto critico, innovazione e internazionalizzazione stanno trasformando in misura determinante i modelli di offerta e offrendo nuovo sostegno alla tenuta settoriale. Grazie all'innovazione tecnologica e in risposta ai nuovi bisogni espressi dagli utenti finali, l'edificio da semplice involucro sta strutturandosi sempre più come sistema integrato. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, accessibilità e sicurezza sono solo alcuni degli aspetti che negli ultimi anni hanno acquisito sempre più rilevanza all'interno del mercato edile. In questo contesto si collocano anche gli obiettivi espressi dalla «Strategia per la competitività sostenibile del settore delle costruzioni e delle sue imprese» pubblicata dalla Commissione europea. Più in generale, l'edificio da opera tradizionale sta caratterizzandosi sempre più per un modello di industrializzazione fin dalla fase della progettazione, inglobando il crescente contributo della componente tecnologica. Anche l'apertura ai mercati esteri ha acquisito una crescente rilevanza per la riformulazione dell'offerta, rendendo necessario l'adeguamento del portafoglio prodotti alle caratteristiche dei nuovi mercati e l'adozione di nuovi modelli organizzativi. In questa fase di trasformazione dello scenario occupa un ruolo centrale la valorizzazione di quelle competenze tecnologiche innovative di cui è espressione l'industria nazionale e che possono offrire un sostegno rilevante per il raggiungimento dei target di sostenibilità e competitività identificati in ambito europeo. Questo obiettivo sarà possibile solo se verrà pienamente riconosciuto dagli interlocutori di mercato il contributo fondamentale che l'innovazione tecnologica apporta nelle opere edili, rendendo l'edificio più efficiente, sostenibile e accessibile. La diffusione capillare delle tecnologie può altresì apportare

un significativo vantaggio in termini di riduzione dei costi gestionali e di più efficiente uso delle risorse. Promozione del trasferimento delle tecnologie al mercato, sviluppo di una cultura inte-

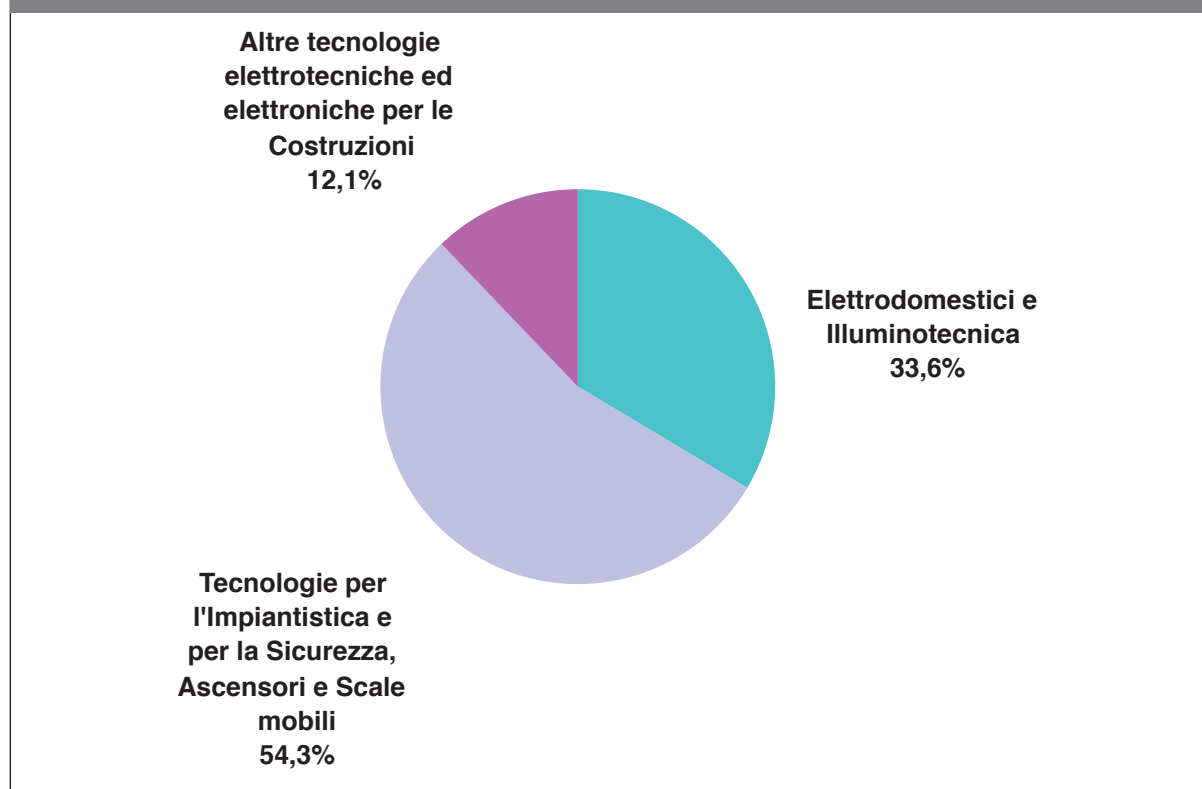
grata dell'innovazione, uniformità negli standard tecnici e normativi sono solo alcuni aspetti che dovrebbero assumere centralità in questo percorso.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consumitivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	29.097	30.381	31.411	29.908	28.776	28.388
di cui:						
• per esportazione	11.081	12.115	13.037	13.109	13.118	13.307
• per mercato interno	18.016	18.266	18.373	16.799	15.658	15.081
di cui:						
• per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
• per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Var.% produzione in termini reali	-11,6	2,9	2,0	-3,1	-3,5	-1,3
Numero addetti	152.000	150.000	149.000	142.000	137.000	135.000
Numero aziende	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Capacità produttiva utilizzata (in %)	69%	71%	75%	72%	74%	76%
Importazioni (milioni di euro correnti)	6.352	7.292	7.832	7.204	7.199	7.077

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2014

Valore della produzione. Distribuzione %



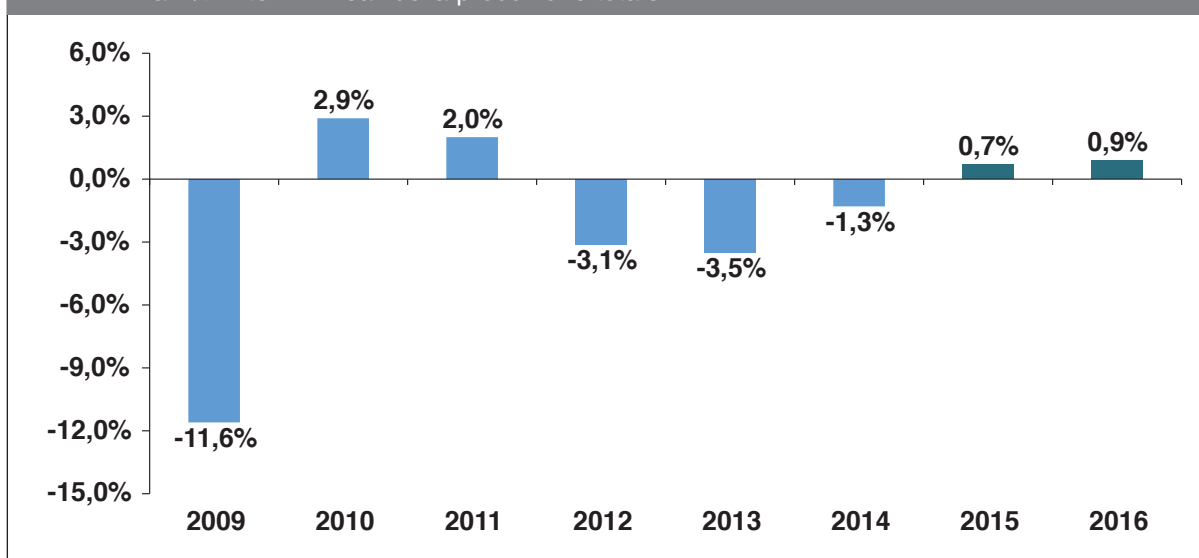
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

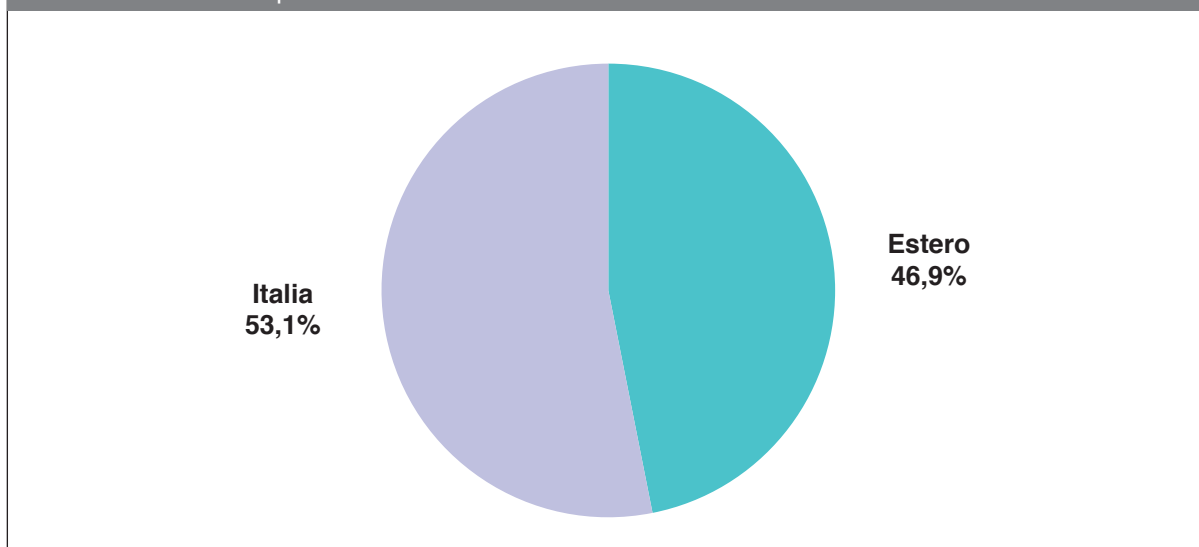
	2015	2016
Var.% produzione in termini reali <i>(in quantità)</i>	0,7	0,9
di cui:		
• per esportazione	1,4	1,6
• per mercato interno	0,1	0,3
Numero addetti	-0,3	0,1

GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali della produzione totale


**GRAF.3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA
TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2014**

Valore della produzione. Distribuzione %





TECNOLOGIE MECCANICHE PER LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

- ✓ Riconosciuta qualità del “Made in Italy”.
- ✓ Consolidata presenza sui mercati esteri, diversificando la presenza in quasi tutto il mondo.
- ✓ Soluzioni a maggior efficienza energetica e minore impatto ambientale (pompe di calore, caldaie a condensazione, fonti rinnovabili).

CRITICITÀ

- ✓ Ritardi dei pagamenti principalmente da parte della Pubblica Amministrazione.
- ✓ Stretta creditizia che rende difficoltosa la pianificazione di nuovi investimenti.
- ✓ Consistenza del settore
- ✓ Principali caratteristiche dell’evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve.



a cura di ANIMA

Negli ultimi anni, l'industria meccanica ha evidenziato nel nuovo scenario internazionale i propri punti di forza e la capacità di saper cogliere le opportunità offerte da un'economia globalizzata, orientandosi sempre di più verso l'innovazione e la qualità dei prodotti e penetrando i nuovi mercati emergenti, oltre che consolidando i rapporti con i tradizionali mercati di sbocco della "vecchia" Ue.

Tuttavia per un riequilibrio strutturale e duraturo del nostro Paese è necessario che l'economia ricominci a crescere. Il difetto di crescita italiano è riconducibile a diversi fattori: il ritardo e le incertezze con cui il sistema produttivo ha risposto negli ultimi vent'anni alle sfide dell'innovazione, l'affermarsi sulla scena mondiale di nuove economie, gli ostacoli di una burocrazia farragginosa e gli eccessi di un processo normativo a volte confuso quando non addirittura contraddittorio. Per quanto riguarda i singoli settori ANIMA sono da segnalare i casi di "costruttori di turbine" e "costruttori di pompe" che evidenziano apprezzabili performance positive. Invece la stretta creditizia non supporta adeguatamente gli investimenti che risultano sostanzialmente stabili. Le aziende in tal senso non ricevono il

supporto di cui avrebbero bisogno. Nonostante ciò i livelli occupazionali risultano stabili.

Per il settore delle macchine edili, stradali, minerarie ed affini, il consuntivo 2014 indica purtroppo un calo della produzione (-1,6%), causato dalla scarsa performance dell'export che non è riuscito a recuperare nella seconda parte dell'anno tutti i volumi persi nel primo semestre, ma arriva comunque a sfiorare i 2 miliardi di euro. Ha trovato conferma il timore che potesse esaurirsi la spinta delle tante piccole e medie imprese che in questi anni di crisi, con enormi sforzi, hanno trovato la forza e le risorse per competere sui mercati internazionali. Nel 2014 le esportazioni hanno infatti registrato una flessione (-2,5%) rispetto all'anno precedente. L'export ha garantito negli ultimi anni la sopravvivenza, ma è sulla ripresa del mercato domestico che il settore intende continuare a sperare.

Le previsioni per il 2015 permangono incerte e inducono prudenzialmente a indicare un andamento positivo, ma solo di poco.

Difficile la situazione dell'occupazione che, dopo tre anni consecutivi in calo, dal 2013 comunque si mantiene stabile e si prevede che possa mantenere questo andamento anche nel 2015.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	18.879,13	18.825,81	16.663,60	16.837,50	16.938,00	17.172,80
di cui:						
• per esportazione	9.128	9.293	9.290	9.897	9.930	10.150
• per mercato interno	9.750	9.532	7.373	6.940	7.008	7.022
di cui:						
• per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni						
• per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione						
Var.% produzione in termini reali	-13,3%	0,4%	0,8%	-0,6%	-1,2%	0,3%
Numero addetti	69.170	68.687	67.085	66.822	66.727	66.415
Numero aziende						
Capacità produttiva utilizzata (in %)	75%	72%	72%	68%	68%	67%
Importazioni (milioni di euro correnti)	3.651,47	3.717,26	3.716,11	3.982,44	3.983,14	3.783,21

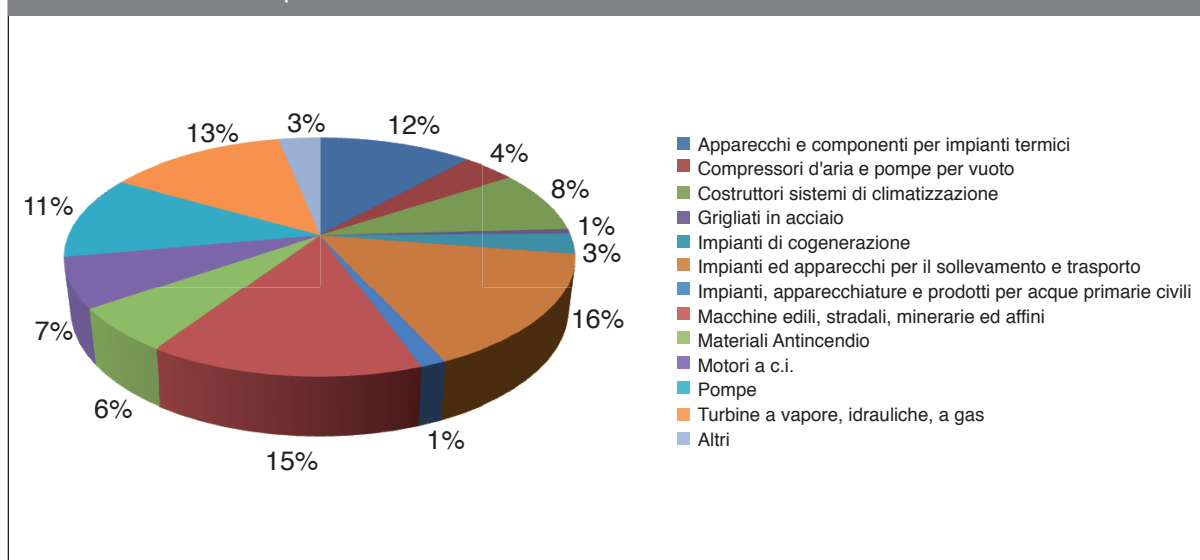
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2015	2016
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	+1,0%	
di cui:		
• per esportazione	+1,5%	
• per mercato interno	+0,5%	
Addetti	0,0%	

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2014

Valore della produzione. Distribuzione %





INDUSTRIA MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA

PUNTI DI FORZA

Vastità di gamme e soluzioni. La specializzazione dei prodotti si traduce in gamme articolate in grado di soddisfare diverse esigenze applicative.

Eco-compatibilità, sicurezza, ergonomia. Legislazioni sempre più stringenti sono rispettate con scrupolo e talvolta anticipate con l'obiettivo di garantire elevata compatibilità ambientale e ottimali condizioni operative.

Prestazioni. L'obiettivo della riduzione dei costi di cantiere può essere raggiunto anche con attrezzature di grande produttività: anche in questa direzione si sono concentrati gli sforzi di costruttori di macchine di movimento terra.

CRITICITÀ

Conti pubblici. Il peggioramento strutturale dei conti pubblici che limiterà gli investimenti infrastrutturali e non favorirà una ripresa rapida del settore.

Presenza su alcuni mercati. Alcuni dei mercati che attualmente costituiscono sbocchi privilegiati per le industrie di settore (aree emergenti) sono presidiati in modo poco efficace.

Ritardi nei pagamenti. Anche in uscita dalla crisi si mantengono forti criticità relative ai ritardati pagamenti che sottraggono risorse preziose per gli investimenti aziendali più strategici.



a cura di **FEDERUNACOMA**

La produzione di settore delle macchine movimento terra è cresciuta costantemente dal dopoguerra fino alla fine degli anni settanta, accompagnando il processo di ricostruzione e di sviluppo industriale nazionale. In seguito si è assistito ad una contrazione che è perdurata fino al 1985, quando la ripresa ha cominciato ad essere trainata dai mercati esteri, Stati Uniti in testa, che nel frattempo erano diventati un importante componente di stimolo della produzione nazionale.

Il comparto è tornato in rosso nei primi anni novanta, per poi avviare un percorso di recupero e di crescita che, al di là di alcune flessioni congiunturali, si è protratto fino al

2007. A partire dal 2008 il settore sta registrando una profonda crisi.

La struttura del comparto industriale delle macchine movimento terra è costituita da molte piccole e medie imprese, fortemente internazionalizzate, ma anche da alcuni importanti produttori transnazionali sia di macchine complete che di componenti.

I prodotti che queste aziende sono in grado di offrire soddisfano ogni esigenza legata alle movimentazioni di terra, e non solo, costituendo quindi una parte molto importante della meccanizzazione dei cantieri. Le tipologie di macchine più diffuse sono: escavatori, pale gommate, dumper, miniescavatori, terne, skid-

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	2.010	2.200	2.460	2.541	2.400	2.350
di cui:						
• per esportazione	1.159	1.342	1.547	1.638	1.528	1.524
• per mercato interno	851	858	913	903	872	826
di cui:						
• per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni						
• per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione						
Var.% produzione in termini reali	-53,7%	8,9%	9,1%	1,8%	-2,8%	-7,0%
Numero addetti						
Numero aziende						
Capacità produttiva utilizzata (in %)						
Importazioni	555	650	573	309	275	322

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2015	2016
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	0,1%	-2,3
di cui:		
• per esportazione	1,4%	-3,2%
• per mercato interno	-2,4%	-0,5%
Addetti		

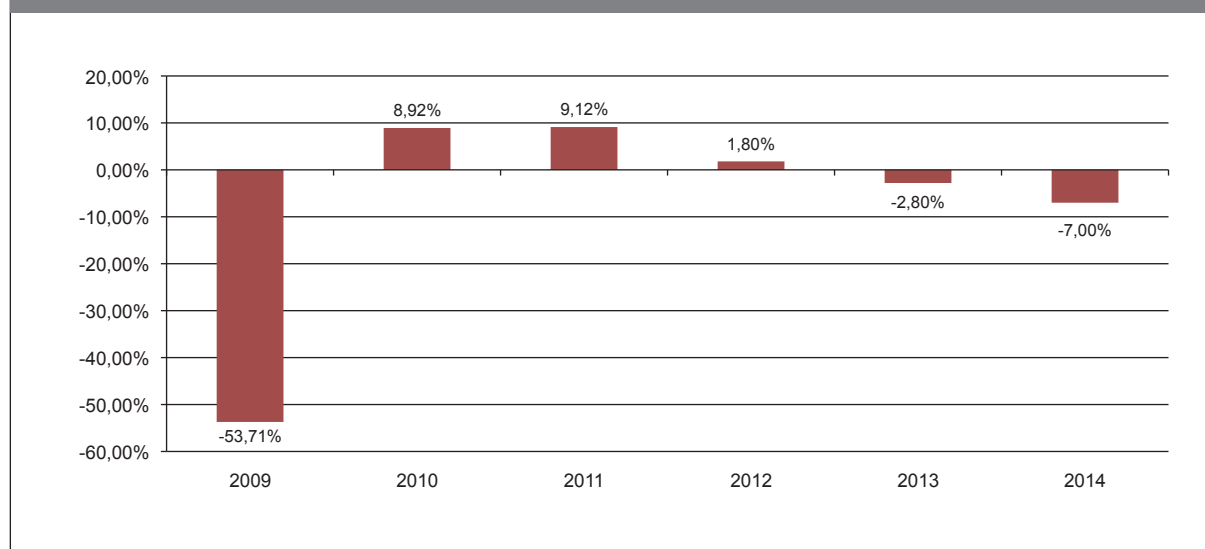
steer loaders e altre.

Questi prodotti sono destinati sia al mercato nazionale, che però non sembra offrire prospettive di crescita interessanti, sia alle esportazioni.

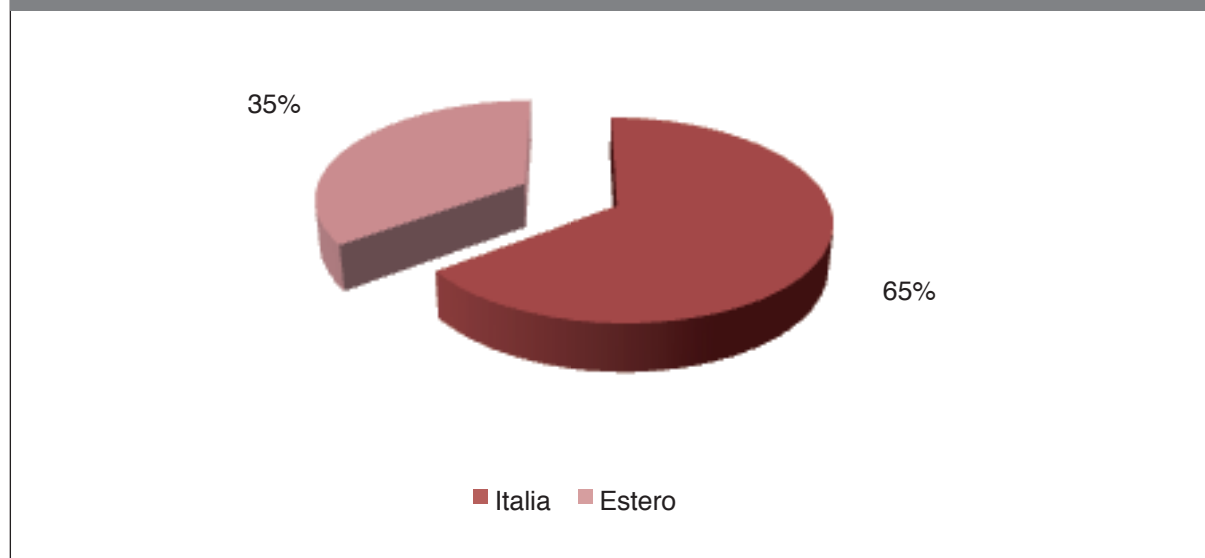
Dal 2009 al 2013 è proseguita la contrazione degli investimenti in atto dal secondo trimestre del 2008. Nel corso del 2014 si è assistito ad

un ulteriore calo degli investimenti in costruzioni, che hanno registrato una flessione del 3,5% in termini reali. Le previsioni per il 2015 mostrano un mercato ancora in calo del 2,4%. Nel 2014, il mercato italiano delle macchine per costruzioni ha registrato un incremento pari al +11,3% rispetto al 2013, con 6.662 unità vendute.

GRAF. 1. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE ITALIANA
Var. % in termini reali



GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO - ANNO 2014
Distribuzione %





MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA



PUNTI DI FORZA

Valori

Legalità, Ambiente, Sicurezza, Qualità, Sostenibilità. Competenza delle Imprese e Sicurezza dei Prodotti – *Macchine, attrezzature, impianti* - eco-compatibili, innovativi, rispondenti a normativa di sicurezza previste da Direttive Europee e standard internazionali.

Persone

Filiera della distribuzione. Organizzazione della filiera della distribuzione, assistenza tecnica, noleggio e servizi, fondata sulla formazione e addestramento, qualificazione e certificazione delle competenze professionali per proporre al Cliente Finale - *Amministrazione pubblica/Impresa* - macchine, attrezzature, impianti, prodotti per le costruzioni edili e stradali, unitamente a programmi, misure, tecnologie e soluzioni sostenibili, adeguate, innovative.

Prodotti e Servizi

Gamma dei prodotti e servizi offerti. Valore dell'offerta fondata su Ciclo vita del prodotto/servizio dall'investimento all'esercizio - Innovazione tecnologica, Sicurezza, Qualità, Risparmio idrico, energetico, ridotto contenuto di carbonio e di emissioni sonore – nel rispetto della Legalità e della Sostenibilità ambientale, unitamente a competenze certificate della filiera della fabbricazione, distribuzione, manutenzione, smaltimento, smantellamento.

CRITICITÀ

Mancato e/o ritardato saldo dei pagamenti dovuti alle imprese dalla Pubblica Amministrazione per i lavori eseguiti.

Riduzione/mancanza di investimenti nel Territorio, attraverso il recupero e la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, statico e sismico, **nelle Infrastrutture** quali reti idriche, energetiche, informatiche, logistiche, stradali, intermodali, **nelle Città** attraverso un'attenta e programmata Rigenerazione e Riqualificazione urbana e territoriale.

Dinamica del sistema attuale degli appalti, che privilegia il prezzo rispetto alla qualità e al ciclo di vita dell'opera in termini di investimento ed esercizio, non consentendone lo sviluppo, se non addirittura penalizzandone la domanda.

Ridotto coordinamento normativo macchina/veicolo tra Sicurezza sul lavoro, Sicurezza del Prodotto di macchine ed attrezzature di lavoro e Circolazione stradale dei veicoli.

a cura di ASCOMAC

Consistenza del settore

Nel mercato interno, le imprese del comparto macchinari per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia forniscono al cliente finale, pubblico e privato, prodotti e servizi nei settori delle infrastrutture e dell'edilizia.

In particolare, il posizionamento nella Filiera delle Costruzioni – *intese come Città, Territorio, Infrastrutture* – riguarda la fase successiva alla “*progettazione e direzione lavori*”, costituendo di fatto il primo vero momento di realizzazione dell'opera: “*sbancaamento e fondazioni*”; senza tralasciare poi, la fase immediatamente successiva della “*elevazione*”.

Il settore contribuisce a queste e, più in generale, a tutte le fasi di avvio/realizzazione del prodotto – *edificio, infrastruttura, territorio* – integrandosi nell'intero “*ciclo costruzioni*”.

In termini numerici, dal 2008 al 2013, il mercato delle macchine da cantiere in Italia si è più che dimezzato, evidenziando riduzioni percentuali molto pesanti: 2008:-17%, 2009 – 42%, 2010 – 10%, 2011 – 30%, 2012 – 18%, 2013 – 20%.

Il 2014 ha segnato una inversione di tendenza

con una crescita delle vendite del + 11%.

La crisi economica, che investe ormai da tempo i settori dell'edilizia e delle grandi opere, ha avuto gravi e pesanti ripercussioni anche sul comparto delle macchine per le costruzioni, a partire dalle macchine movimento terra – impiegate nei cantieri edili, nella realizzazione di infrastrutture, nelle manutenzioni stradali, negli interventi di sistemazione territoriale – proprio in quanto partecipi delle prime fasi del Cantiere, facendo segnare un pesante passivo per tutte le tipologie di macchine. Solo dal 2014 seppur in modo discontinuo in ambito territoriale e per alcune tipologie di macchine si registrata una timida inversione di tendenza.

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Ascomac ritiene da sempre che, per garantire sistematicamente e senza picchi anticipatori, un volume sostenibile e duraturo degli investimenti, l'azione del Governo e del Parlamento debba concentrarsi prevalentemente sui seguenti aspetti:

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	1.537	1.383	1.075	880	700	770
di cui:						
• per esportazione	-	-	-	-	-	-
• per mercato interno	1.537	1.383	1.075	880	700	770
Var.% produzione in termini reali	-42%	-10%	-30%	-18%	-20%	11%
Numero addetti	23.800	23.200	18.500	16.000	15.500	15.500
Numero aziende	900	875	800	750	700	700
Capacità produttiva utilizzata (in %)	60%	50%	50%	50	45	45
Importazioni (milioni di euro correnti)	-	-	-	-	-	-

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2015	2016
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	5%	10%
Addetti		2%

- 1) Investimenti sostenibili in opere ed infrastrutture programmati e sorretti da una reale liquidità immessa sul mercato, che valorizzino, in attuazione delle direttive comunitarie, il ciclo di vita, l'innovazione e la sostenibilità del processo di produzione di lavori, forniture e servizi dal cantiere di costruzione al costruito.
- 2) Sistema di appalti che premi la Sostenibilità, la Sicurezza, l'Efficienza energetica, l'Innovazione tecnologica e dove l'offerta economicamente più vantaggiosa sia misurata sul miglior rapporto qualità/prezzo in base al ciclo vita, valutato sulla base di criteri connessi all'oggetto degli appalti pubblici e delle concessioni: qualità, pregio tecnico, caratteristiche estetiche e funzionali, accessibilità, progettazione adeguata per tutti gli utenti, caratteristiche sociali, ambientali e innovative, emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti, attenuazione dei cambiamenti climatici, riduzione e riuso di risorse idriche ed energetiche, commercializzazione e relative condizioni
- 3) Fiscalità energetica ed ambientale, leva di sviluppo della competitività del Sistema Italia, avviando la transizione del Paese verso un'economia a basso contenuto di carbonio, a ridotte emissioni inquinanti, a basso consumo di risorse – acqua, energia, materie prime – ad alta riciclabilità.

Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

Il comparto è sempre più rivolto a fornire risposte qualificate al cliente finale, sempre più attento alla Legalità, Sostenibilità, Qualità, Sicurezza, Risparmio energetico, Sostenibilità del prodotto

utilizzato in cantiere, anche attraverso il rinnovo programmato del parco macchine in uso. E questo, sia per un'aggiornata ed adeguata rispondenza delle macchine alle normative vigenti in termini di rumorosità ed emissioni inquinanti, a basso impatto di carbonio, sia in termini di sicurezza non solo di fabbricazione ma anche di utilizzo. Basti pensare ad esempio alle città dove ormai la qualità dell'aria continua a peggiorare, dove l'utilizzo nel cantiere urbano di macchine operatrici ad alta efficienza, ibride, elettriche può dare un contributo reale e immediato a favore della salute dei cittadini, degli operatori, attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti.

Rilevanti, in questo senso, gli sforzi ed i continui investimenti in innovazione da parte dell'industria per lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti rispondenti a normative di sicurezza e ambientali più severe, come ad esempio macchine allestite con motori ibridi a ridotta emissione inquinante, con motori elettrici a impatto zero. Il rilancio del settore delle costruzioni edili e stradali a impatto quasi zero, è una sfida, un'opportunità di sviluppo per il Paese, oltre che un valido terreno per misurare l'efficacia e l'efficienza degli investimenti in beni e prodotti per il "Sistema Cantiere". Sfida che può e deve trovare una risposta alle urgenti necessità che comportano la ristrutturazione, riqualificazione, riorganizzazione e sviluppo sostenibile del Paese a partire da tre Driver "del realizzare".

- **Città** - Rigenerazione e Riqualificazione Urbana e Territoriale
- **Territorio** - Dissesto idrogeologico, sismico e statico del territorio
- **Infrastrutture** - Reti idriche, energetiche, informatiche, logistiche, stradali, intermodali.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

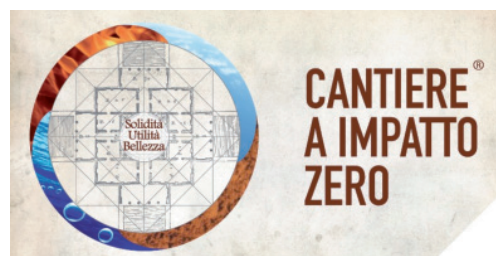
Per rilanciare il settore delle costruzioni e, con esso, quello dei prodotti di filiera tra cui macchine, attrezzature e impianti, occorre ripartire dal rilancio della riqualificazione urbana, metropolitana, territoriale, attraverso la contestuale programmazione della messa in sicurezza statica, antisismica, energetica, idrica e delle emissioni degli edifici e delle infrastrutture, attraverso:

- a) la realizzazione di Programmi, di ristrutturazione, recupero, manutenzione e miglioramento della sicurezza statica e antisismica, di risparmio energetico del patrimonio immobiliare nei settori civile, terziario, industriale, agricolo, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, mobilità sostenibile, oltre che di ripristino a seguito di eventi calamitosi e di riduzione del rischio di dissesto idrogeologico del territorio.
- b) la individuazione di una serie di misure fiscali e strumenti finanziari, in stretto coordinamento con altre misure e strumenti vigenti, finalizzate alla attuazione dei Programmi suindicati.

Un percorso programmato e virtuoso verso la Città/Territorio Sostenibile, a consumo quasi zero (acqua, energia, rifiuti, mobilità) con regole certe e chiare, a partire dai Piani regolatori e dalla Pianificazione strategica territoriale.

Le *Costruzioni Sostenibili* - civile, rurale, industriale che sia – rappresentano la risposta anticiclica in gradi di attivare trasversalmente il sistema delle micro, piccole e medie imprese e produrre anche un rilevante effetto sul terreno occupazionale.

Cantiere a impatto zero[®], fondamenta della Città/Territorio riqualificato e ristrutturato, è:



- *Proposta/Testimonianza dell'impegno e dell'attività di Ascomac e dei propri Associati a favore della Sostenibilità della filiera dell'Edilizia, del Sollevamento, dell'Energia, della Nautica e del Navale*
- *Paradigma di sviluppo equo-sostenibile-solidale, che si tratti di Edificio, di Infrastruttura, di Prodotto*
- *Parte integrante del prodotto/processo di operatività sull'ambiente costruito, in tutto il ciclo vita: dall'investimento, alla progettazione e costruzione, all'esercizio, al controllo/monitoraggio, allo smaltimento a fine vita, attraverso metodi e modelli informatici quali GIS e BIM, il tutto sottoposto a certificazione di sostenibilità.*

Il settore dei macchinari può "riprendere" solo ed in quanto "ripartano" i lavori.

Un'attenzione forte, in termini di rilancio, deve essere dedicata, a tutte le fasi che concorrono alla realizzazione delle opere, incrementando l'utilizzo di macchine, attrezzature, impianti per le costruzioni sostenibili, sicure, efficienti dal punto di vista energetico ed ambientale.





FILIERA

Materiali per le costruzioni

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

- ANDIL
- CONFINDUSTRIA CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI

- ASSOMET
- FEDERACCIAI

FEDERBETON

- AITEC
- ASSIAD
- ASSOPREM
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCoMESA

FEDERCHIMICA

- AISPEC
- ASSOBASE
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE ITALIA

SOCI AGGREGATI

- FEDERCOMATED
 - FME
 - SITEB



PRODOTTI VETRARI PER L'EDILIZIA



PUNTI DI FORZA

Alto livello organizzativo. Le Aziende vetrarie, grazie alla loro costante attività di ricerca ed alla loro organizzazione, garantiscono al mercato ed ai clienti finali elevati standard qualitativi del prodotto vetrario destinato all'industria delle costruzioni.

Elevate performance. Le caratteristiche prestazionali dei prodotti vetrari assicurano ampiamente i requisiti di legge e rispondono pienamente alle esigenze della domanda (prestazioni termiche, acustiche, comfort, resistenza al fuoco).

Sostenibilità ambientale ed energetica. Le politiche del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente del nostro Paese interessano in modo diretto i prodotti vetrari, i quali contribuiscono efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici attesi dal Paese quale contributo del settore delle costruzioni ed hanno caratteristiche tali da poter ipotizzare in qualunque momento soluzioni applicative con standard prestazionali anche superiori.

CRITICITÀ

Costi di produzione. La forte incidenza del costo energetico sul costo di produzione spinge le Aziende del settore alla ricerca, nei propri cicli di produzione, di efficienze energetiche sempre più elevate con l'intento di compensare i costanti aumenti del costo dell'energia, in massima parte importata.

Competitività. Costante aumento della pressione competitiva da parte dei concorrenti esteri, in particolare di Paesi nei quali gravano in misura minore i vari costi di produzione (manodopera, energia, materie prime).

Incertezze sul mercato. I modesti, sebbene costanti, interventi manutentivi sul parco immobiliare italiano non sono sufficienti a sostenere le capacità produttive installate, e caratterizzate da ciclo continuo e costante, ed a garantire un mercato alle oltre duemila aziende del settore della trasformazione delle lastre di vetro.

Incertezze sulle future misure agevolative. Parimenti, le attuali politiche di incentivazione a favore di interventi di efficientamento energetico, pur non consentendo un sufficiente sfruttamento degli impianti, rappresentano comunque un utile mercato, che verrebbe a mancare se tali misure dovessero non essere più confermate.

a cura di ASSOVETRO

L'andamento del settore edile è fattore determinante per la crescita dei prodotti vetrari impiegati in tale ambito, quali il vetro piano per serramenti e per facciate continue, le lastre di vetro o vetro float, e le lane di vetro per l'isolamento delle superfici opache.

Grazie alla progettazione ed alla produzione di vetri dalle caratteristiche prestazionali molto elevate, l'utilizzo del vetro nell'edilizia spazia dalla semplice finestra, alla vetrata strutturale o all'arredamento interno fino a comprendere anche applicazioni in strutture ed elementi destinati a sopportare carichi (travi, solai, scale, ecc).

Anche le applicazioni delle lane di vetro sono numerosissime, dalle pareti esterne fino ai tetti ed ai tamponamenti interni, e sono impiegate soprattutto come elementi per l'isolamento termico ed acustico, oltre che come materiale efficace per strutture resistenti al fuoco.

Il settore, orientato quasi completamente verso il mercato interno, con una quota limitata all'esportazione, ancora risente della crisi che ha colpito tutto il settore delle costruzioni dal 2009. In termini di valore, la produzione dell'intero settore nel 2014 si è attestata sui 370 milioni di euro, ascrivibile per l'87% al vetro piano e per il rimanente 13% all'industria delle lane, registrando un incremento in valore del 7,2% rispetto al 2013.

I settori vetrari (vetro piano e lane di vetro) hanno risentito del crollo delle nuove costruzioni, sebbene con una moderata tenuta nel settore delle ristrutturazioni, favorite anche dalle agevolazioni fiscali e dalla domanda di riqualificazione degli edifici (impiego dei tripli vetri, vetri ad alto valore prestazionale ecc.) Nel 2014 l'industria vetraria italiana ha prodotto complessivamente 4,87 milioni di tonnellate di vetro, delle quali 793.211 tonnellate di vetro

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	511	468	459	363	345	370
di cui:						
• per esportazione	66	69	80	83	90	85
• per mercato interno	445	399	379	280	255	285
Var.% produzione in termini reali	-23,3%	10,2%	7,4%	-16,4%	-11,5%	nd
Numero addetti	1.163	1.368	1.295	1.238	1.176	1.192
Numero aziende	6	6	6	5	5	5
Capacità produttiva utilizzata (in %)	80%	83%	87%	nd	nd	nd
Importazioni (milioni di euro correnti)						

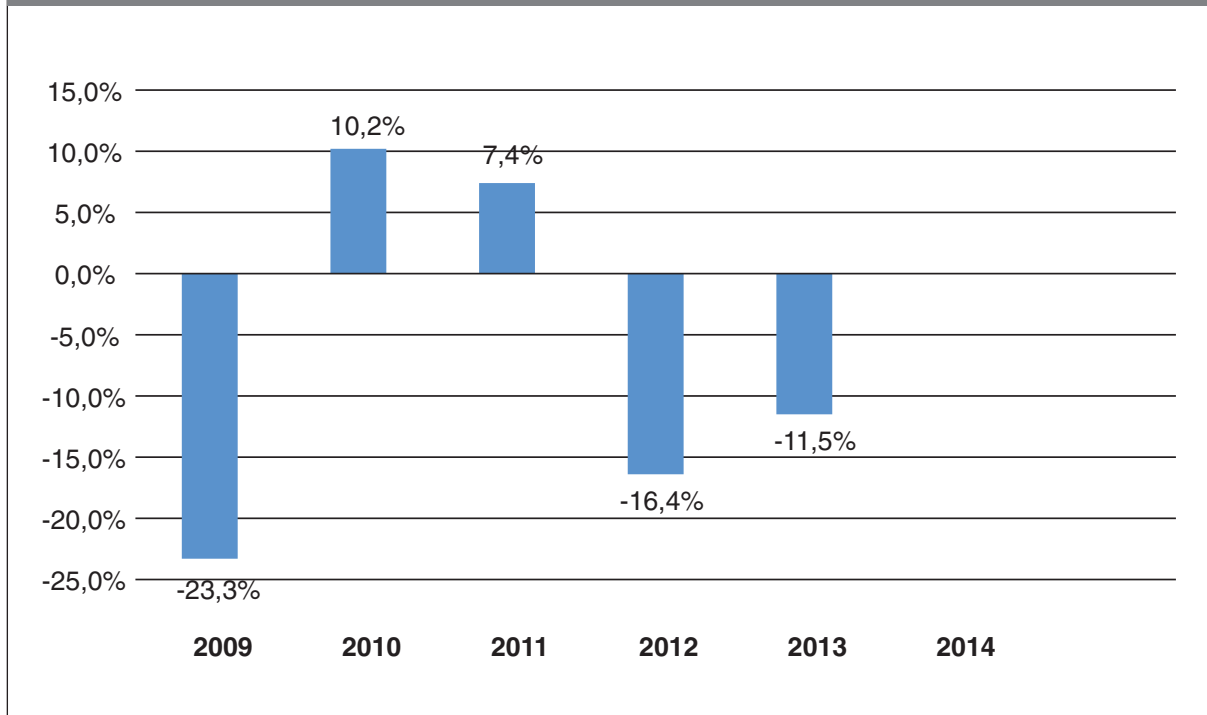
piano (tenuto conto anche della produzione di lastre destinate al settore dell'automotive) e 81.794 tonnellate di lane e filati.

Permangono le previsioni ottimistiche per i

prossimi anni, sia per i prodotti vetrari di tipo float che per le lane e filati di vetro, compatibilmente con la crescita dell'edilizia e dell'industria in generale.

GRAF. 2. ANDAMENTO

Var. % in termini reali della produzione totale





PIASTRELLE DI CERAMICA, CERAMICA SANITARIA E LATERIZI



PUNTI DI FORZA – Prodotti ceramici

Sostenibilità: i materiali ideali per l'architettura sostenibile con altissima durabilità e di facile gestione a fine vita. Sono fabbricati a partire da materie prime naturali con elevato riutilizzo nel processo produttivo degli scarti.

Innovazione e investimenti: il settore che investe mediamente il 5% del fatturato in tecnologia, ricerca di prodotto e di nuove soluzioni applicative (funzionalizzazione delle superfici)

Presenza internazionale: l'industria ceramica italiana è market leader nel commercio internazionale, circa l'80% della produzione viene venduta nei mercati oltreconfine.

CRITICITÀ – Prodotti ceramici

Competitività: i costi di produzione e quotazioni di materie prime energetiche sensibilmente maggiori di quelli dei principali competitors;

Concorrenza sleale: le pratiche di dumping e contraffazione, che distruggono la domanda di prodotti italiani verso competitors esteri che creano pressione e competitività sui prezzi di vendita;

Infrastrutture: l'insufficienza di dotazioni infrastrutturali al servizio dell'industria

PUNTI DI FORZA - Laterizi

Materiale eco-compatibile e altamente sostenibile (per l'uomo, per l'ambiente, totalmente riciclabile). Altissima durabilità nel tempo (mantenimento delle prestazioni), bassa energia incorporata e nessun rilascio verso l'ambiente.

Versatilità progettuale: la vasta gamma di soluzioni tecniche e semplificazione costruttiva. È un materiale noto e collaudato da progettisti ed imprese.

Prestazioni: la capacità di configurazione ed integrazione nei sistemi ad alta efficienza energetica di tipo passivo (inerzia termica, sfasamento ed attenuazione dei cicli termici), che garantiscono condizioni di comfort termo-igrometrico ed acustico, oltre che di salubrità degli ambienti e di sicurezza in caso di incendio.

CRITICITÀ - Laterizi

Territorialità: radicato sul territorio nazionale, il settore risente della concorrenza e della variazione dei prezzi. Trattandosi di materiale 'pesante', la forte incidenza dei costi di trasporti pone una grande difficoltà ad esportare all'estero i prodotti più comuni.

Contingenza del mercato: i

prodotti in laterizio trovano applicazione soprattutto nelle nuove costruzioni, comparto nel quale si sono notevolmente ridotti gli investimenti. Al pari degli incentivi fiscali previsti per le ristrutturazioni, sarebbero auspicabili interventi anche per la sostituzione edilizia.

Normativa: la particolarità del territorio italiano, altamente sismico e caratterizzato dal clima mediterraneo, non è sempre considerata in modo idoneo nel processo di recepimento delle direttive comunitarie e degli euro codici, che invece tende ad importare modelli costruttivi nord-europei, poco confacenti con le soluzioni massive tipiche della nostra tradizione architettonica.



a cura di **CONFINDUSTRIA CERAMICA**

Le piastrelle di ceramica prodotte in Italia

Sono 150 le aziende (-6 rispetto al 2013) presenti sul suolo italiano, dove sono occupati 19.430 addetti (-5,39%), che nel corso del 2014 hanno prodotto 381,7 milioni di metri quadrati (+5,04%) tali da consentire vendite per 394,6 milioni di metri quadrati (+1,35%). Opposta la dinamica dei mercati di destinazione, che registra in Italia un'ulteriore flessione del -6,61% (80,8 milioni di metri quadrati

nel 2014) ed un significativo incremento del 3,63% nelle esportazioni, ora pari a 313,7 milioni di metri quadrati. Il fatturato totale – 4,91 miliardi di euro – deriva per 4,11 miliardi dalle esportazioni (+6,19%) e da 804 milioni di euro da vendite sul territorio nazionale (-6,08%). Molto significativi sono gli investimenti realizzati per oltre 286 milioni di euro (+27,42%), valore prossimo al 6% del fatturato annuale. Per l'anno in corso gli investimenti previsti sono pari a quasi 250 milioni di euro.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE (*Piastrelle di ceramica, ceramica sanitaria*)

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	4.923	5.021	5.094	4.919	5.034	5.231
di cui:						
• per esportazione	3.361	3523	3.668	3.775	3.974	4.252
• per mercato interno	1.562	2.497	1.406	1.144	1.060	979
di cui:						
• per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
• per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Var.% produzione in termini reali	-28,70%	4,38%	2,29%	-8,28%	-1,40%	4,63%
Numero addetti	29.033	27.730	26.385	25.396	24.260	22.807
Numero aziende	223	215	204	200	192	179
Capacità produttiva utilizzata (in %)	60,0%	65,0%	65,0%	60,0%	60,0%	60,0%
Importazioni (milioni di euro correnti)	225,20	266,42	247,60	201,49	181,24	184,55

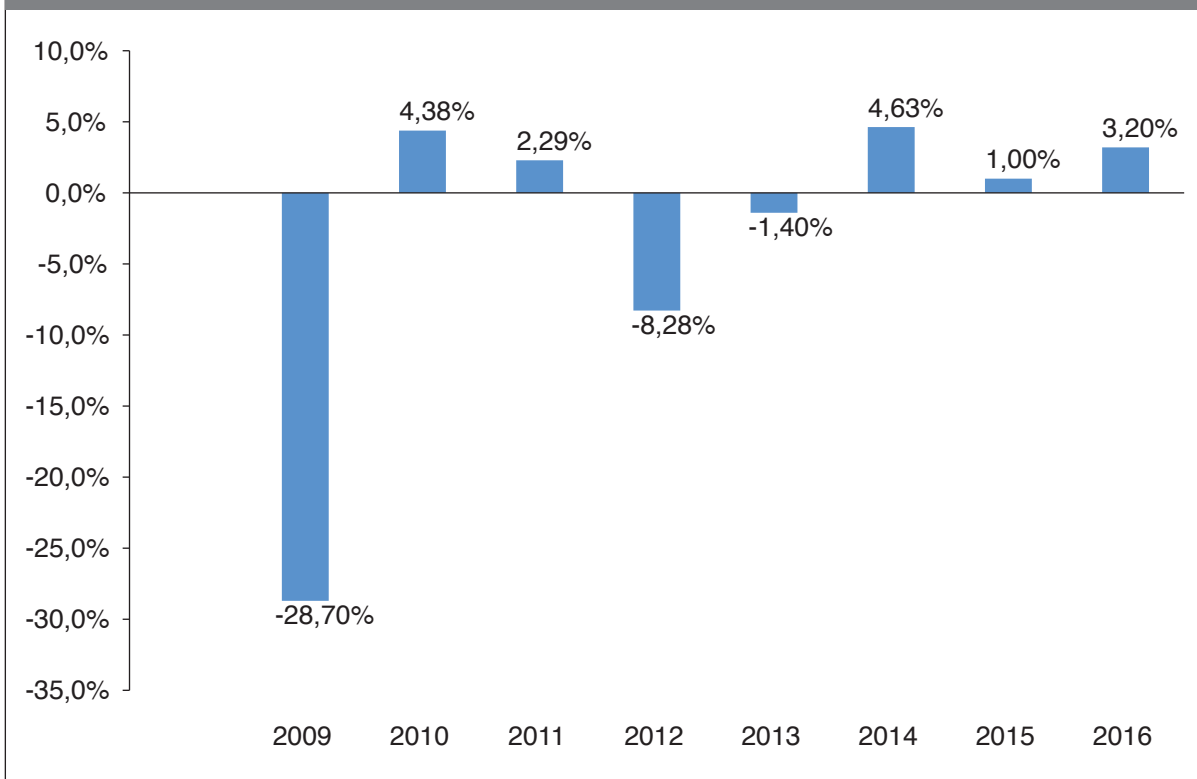
La ceramica sanitaria (in collaborazione con il Centro Ceramica di Civita Castellana)

Sono 29 le aziende industriali produttrici di ceramica sanitaria, 26 delle quali localizzate nel distretto di Civita Castellana (Viterbo), che occupano complessivamente 3.377, che hanno prodotto 3,78 milioni di pezzi (-1,66%) e venduto

3,69 milioni di pezzi (+1,15%) usciti dalle fabbriche italiane. Il fatturato è di 317,2 milioni di euro (+2,87%), derivanti per quasi 175 milioni di euro da vendite sul mercato nazionale e da oltre 142 milioni di euro dalle esportazioni. In flessione del 16,1%, secondo le rilevazioni Eurostat, le importazioni di sanitari dall'estero in tonnellate.

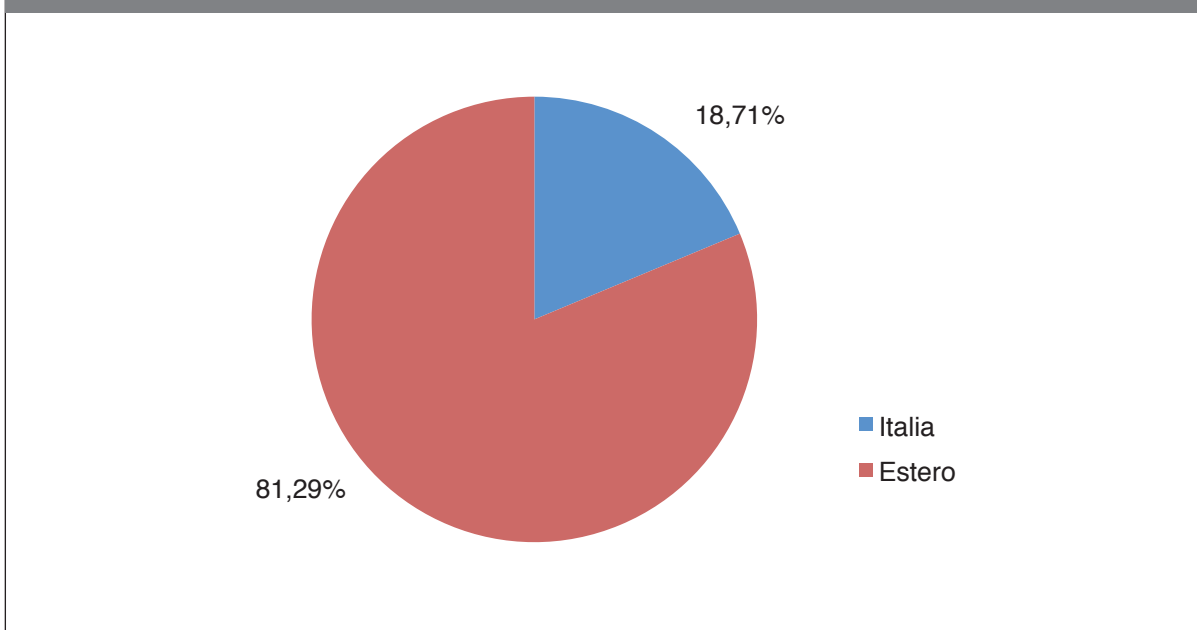
GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONE DI PIASTRELLE DI CERAMICA E CERAMICA SANITARIA

Var. % in termini reali della produzione totale


GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO

Piastrelle di ceramica e ceramica sanitaria - Anno 2014

Valore della produzione, distribuzione %



a cura di **ANDIL**

L'industria dei laterizi

L'industria italiana dei laterizi si distingue in Europa per la numerosità delle tipologie di prodotto immesse sul mercato: elementi in laterizio destinati prevalentemente all'edilizia residenziale nei suoi diversificati comparti costruttivi (murature, coperture, divisori, rivestimenti, pavimentazioni e strutture orizzontali), oltre a elementi per arredo urbano (panchine, dissuasori di traffico, vasi, fioriere) e pezzi speciali (balaustre, mancorrenti, canne fumarie, frangisole etc.).

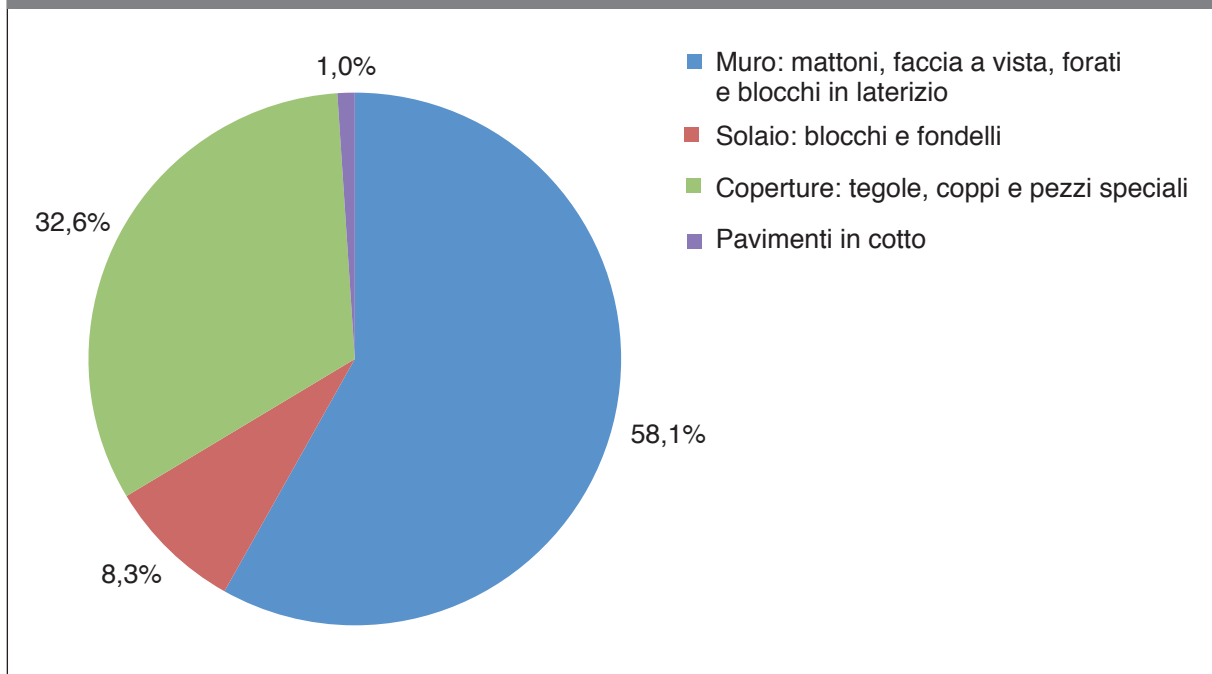
I prodotti in laterizio sono destinati tipicamente al mercato nazionale, principalmente, del "nuovo residenziale" e per alcune tipologie di prodotto anche della "riqualificazione degli edifici esistenti"; essi sono perfettamente integrati e confacenti alla cultura ed alla qualità dell'architettura del nostro Paese, caratterizzati da un basso impatto ambientale ed elevata durabilità, capaci di contribuire al contenimento dei consumi energetici ed, al contempo, di assicurare il comfort abitativo, la salubrità degli ambienti e la sicurezza in caso di incendio.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consumitivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	1.100	1.000	920	700	500	430
di cui:						
• per esportazione	6,8	6,0	5,5	8,0	7,0	7,0
• per mercato interno	1.093,2	994,0	914,5	692,0	493,0	423,0
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	924,3	840,4	773,2	585,1	345,4	291,3
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	168,9	153,6	141,3	106,9	147,6	131,7
Var.% produzione in termini reali	-32,32%	-4,11%	-11,40%	-27,00%	-15,20%	-14,40%
Numero addetti	8.200	8.000	6.500	5.000	4.500	4.400
Numero aziende	176	164	137	125	116	106
Capacità produttiva utilizzata (in %)	58%	49%	48%	46%	45%	34%
Importazioni (milioni di euro correnti)	-	-	-	-	-	-

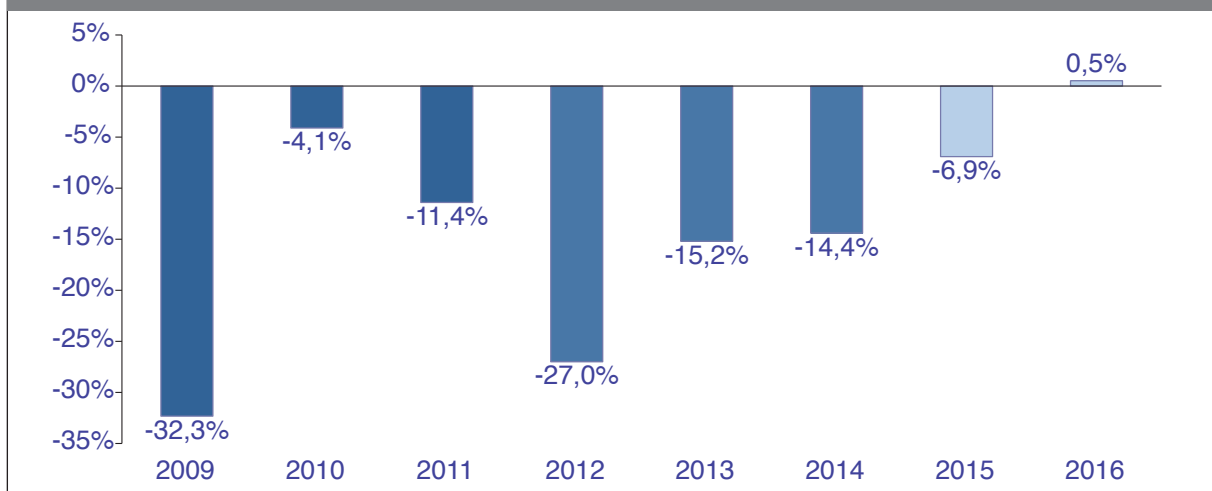
L'industria italiana dei laterizi conta 106 imprese e 126 stabilimenti di produzione, con un totale di circa 4.400 addetti; nel 2014 ha

prodotto circa 5,4 milioni di tonnellate di laterizi, per un valore di circa 430 milioni di euro.

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - 2014

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

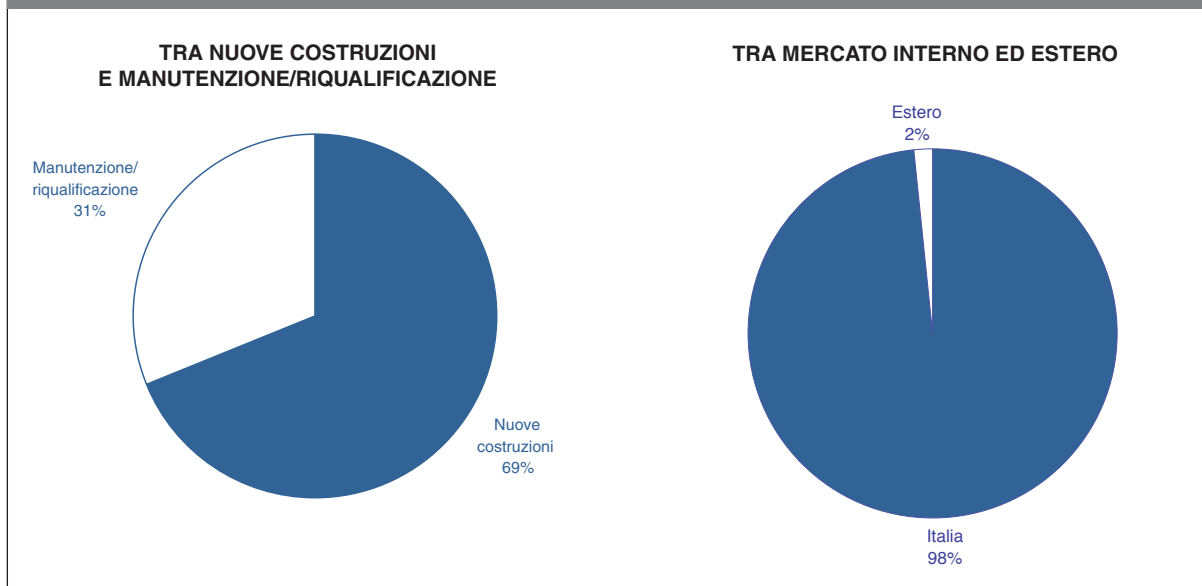
	2015	2016
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	-6,9%	0,5%
di cui:		
• per esportazione	-6,9%	0,5%
• per mercato interno	-6,9%	0,5%
Addetti	-5,0%	0,0%

GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI




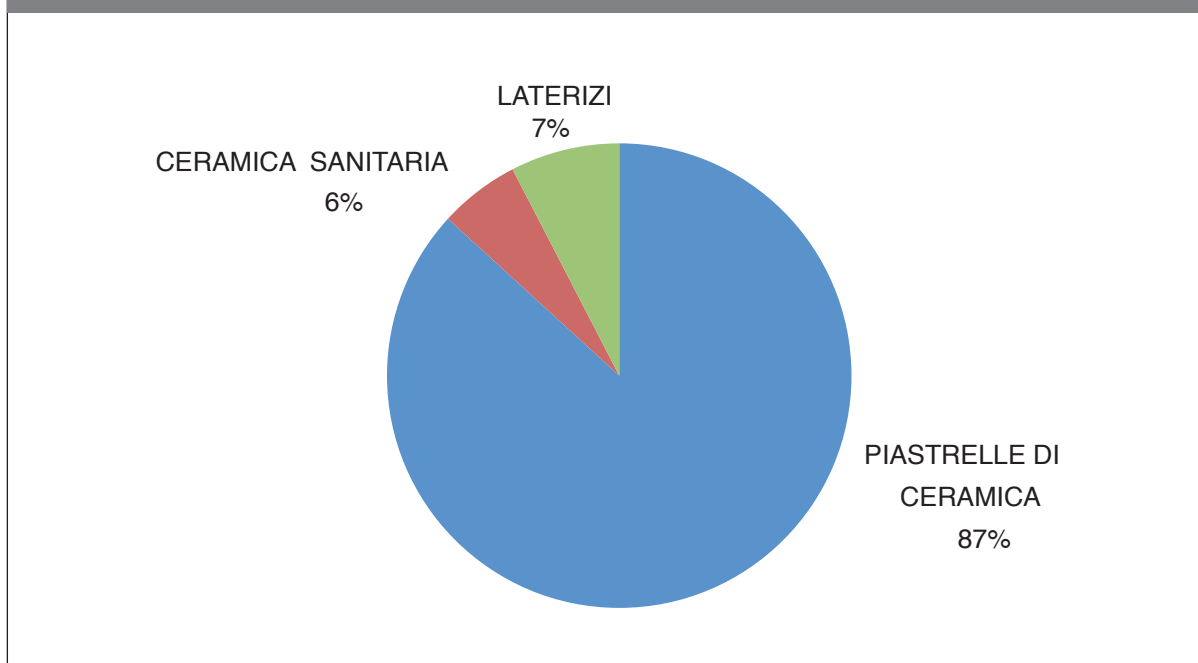
GRAF.3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE LATERIZI - ANNO 2014

Valore della produzione, distribuzione %



a cura di FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE (*Piastrelle di ceramica, Ceramica Sanitaria e Laterizi*)

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (<i>milioni di euro correnti</i>)	6.023	6.021	6.014	5.619	5.534	5.661
di cui:						
• per esportazione	3.338	3.529	3.694	3.783	3.981	4.259
• per mercato interno	2.655	2.491	2.320	1.836	1.553	1.402
Numero addetti	37.233	35.730	32.885	30.396	29.896	27.207
Numero aziende	399	379	341	325	308	285

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2014

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

La sicurezza sismica, che impone risposte concrete ed affidabili per la salvaguardia della vita umana e il contenimento dei danni, la richiesta di migliori prestazioni termiche, che ha spinto in quest'ultimo decennio l'intera industria dei materiali da costruzione a puntare su soluzioni ad alta efficienza energetica, in-

sieme a salubrità, comfort e rispetto dell'ambiente costituiscono i "must" da garantire ad una edilizia che si qualifichi come "innovativa". Si introduce, quindi, il concetto di "Costruire consapevole", ovvero progettare con una visione a 360° che tiene costantemente presente tutte le qualità necessarie per realizzare la casa del futuro: ecologica, duratura, salubre, sicura, capace di far risparmiare energia e di non consumare risorse del pianeta. Sul tema dell'efficienza energetica, è stato di-



mostrato che l'edificio massivo in laterizio (tipicamente mediterraneo) costituisce un'eccellente risposta, così come il tetto ventilato in cotto, sia per il risparmio dei consumi invernali che, ancor di più, per contrastare il caldo estivo (contenimento dei consumi energetici in presenza di un ottimale confort indoor), problematica ad oggi trascurata dal normatore. Il laterizio, espressione del "costruire italiano sostenibile", capace di assicurare il giusto equilibrio tra l'isolamento dell'involucro ed il mantenimento delle condizioni di comfort termo-igrometrico a fronte dei carichi interni, deve assumere un ruolo fondamentale nell'effettivo contenimento dei consumi in edilizia, sia in inverno che in estate, particolarmente significativi per il nostro clima.

Anche il prodotto ceramico si evolve continuamente per affiancare al ruolo tradizionale di finitura nuove funzionalità e nuovi campi di applicazione. Accanto a lastre ceramiche di superficie sempre maggiore, adatte all'ambito residenziale ma anche ai grandi progetti di architettura, vi sono piastrelle autopulenti e fotocatalitiche con proprietà igienizzanti e antibatteriche e lastre adatte alla creazione di pareti ventilate per accrescere l'efficienza energetica dell'edificio.

Azioni e proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Le previsioni per i prossimi 4 anni evidenziano che, in mancanza di nuovi impulsi, la produ-

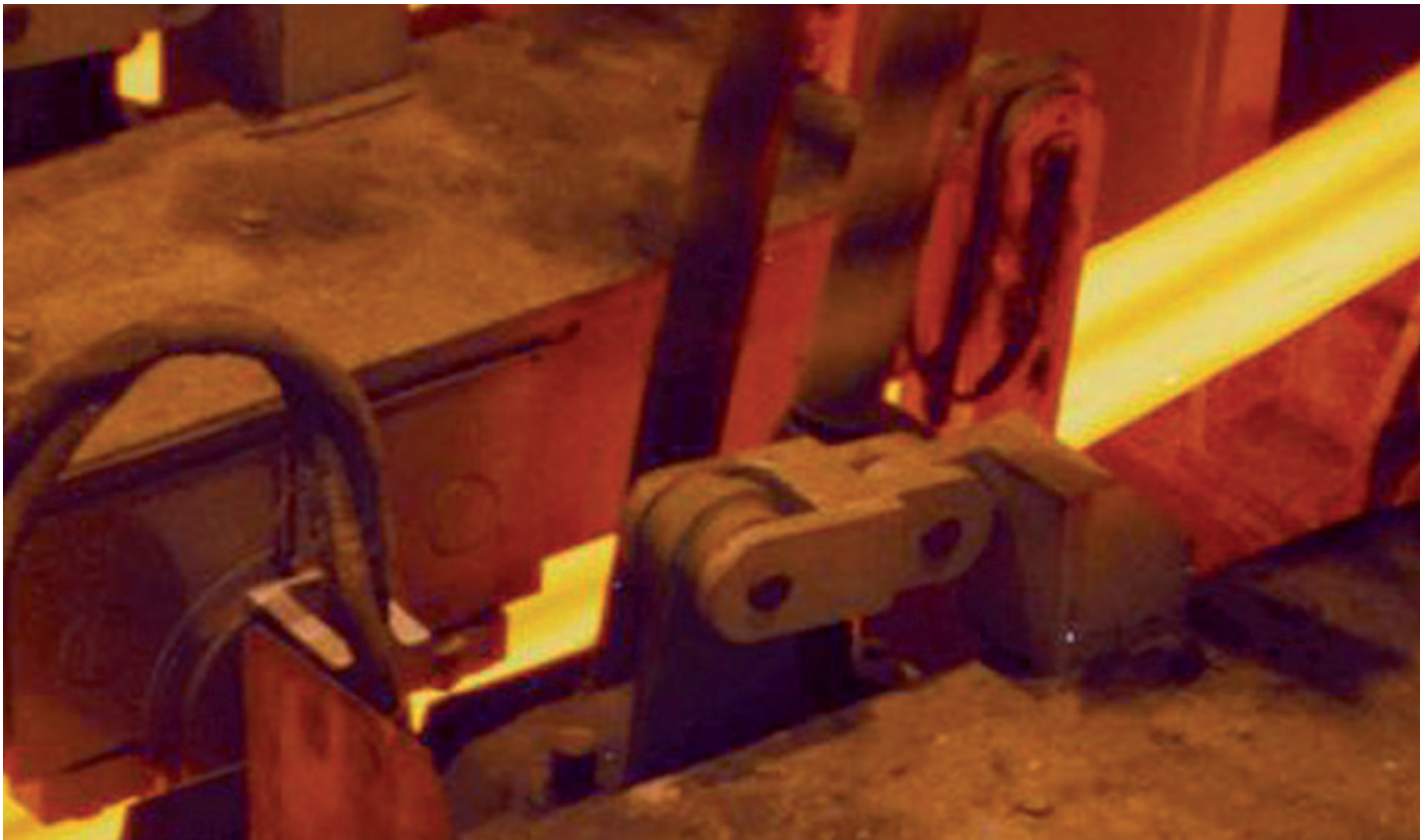
zione di laterizio rimarrà ferma sugli attuali bassi livelli.

Non è più procrastinabile una nuova visione che punti a riconsiderare le strategie aziendali, ma anche a proporre, condividendole con il sistema delle costruzioni, nuove idee per concepire gli spazi urbani. Gli attori del sistema hanno bisogno di un confronto costante e di uno scambio reciproco e convergente su azioni concrete per una auspicata ripresa del settore, in particolare per il comparto delle "nuove" costruzioni residenziali, compatibilmente con il consumo di suolo. In questa prospettiva, sono apprezzabili ad esempio le iniziative che propongono l'abbattimento e la ricostruzione di edifici rispettando la volumetria (e non la sagoma) laddove la ristrutturazione risulta più onerosa o lo stato dell'edificio compromesso.

Vanno dunque incentivate e pensate, assieme alle amministrazioni locali e agli abitanti, interventi rilevanti che apportino valore al tessuto urbano, ridisegnando gli spazi dal punto di vista estetico e qualitativo. Migliorare la qualità edilizia ed energetica attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici e parti di città, al pari di quanto già avviene da tempo in Europa, è una sfida strategica per il futuro delle città italiane.

Questo tipo di azione oltre ad avere un importante risvolto energetico-ambientale, riqualificherebbe il vetusto tessuto urbano e creerebbe occupazione e lavoro per le imprese che operano prioritariamente sul territorio italiano.

SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA



PUNTI DI FORZA

Produzione di materiali di alta qualità fondamentali per gran parte dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, essenziali, fra l'altro, anche per la dotazione infrastrutturale materiale.

Elevato grado di competitività internazionale e continua innovazione di processo e di prodotto.

Completa riciclabilità senza perdita delle caratteristiche del materiale riciclato. Notevoli miglioramenti delle performance ambientali.

PUNTI DI DEBOLEZZA

Prezzi dell'energia elevati relativamente ai concorrenti esteri in un settore industriale molto globalizzato e poco concentrato.

Mercati di approvvigionamento delle materie prime fondamentali molto concentrati con notevole forza da parte dei produttori minerari e con quotazioni soggette a ampie ed imprevedibili fluttuazioni.

Normativa ambientale di molti Paesi extra-UE meno restrittiva che contribuisce a creare distorsioni competitive e dei flussi degli scambi internazionali.



a cura di **FEDERACCIAI**

Il settore delle costruzioni è il principale settore di destinazione dei prodotti siderurgici, rappresentando circa il 40% della domanda nazionale dei prodotti siderurgici primari, percentuale che sale ad oltre il 60% nel caso dei prodotti lunghi.

Nel 2014 la domanda nazionale di prodotti siderurgici primari è stata pari a 25,5 M.t., con un tasso di crescita dell'1,1% in lieve accelerazione rispetto a quello del 2013 (+0,6%). L'analisi della domanda per comparto evidenzia come la crescita dell'ultimo anno, a differenza di quanto registrato precedentemente, sia stata sostenuta dai semilavorati (2,6 M.t., +13,7%) e in misura marginale dal miglioramento dei prodotti piani (14,1 M.t., +0,8%), mentre i prodotti lunghi, per il secondo anno consecutivo, hanno segnato il nuovo minimo storico (8,8 M.t., -1,7%) degli ultimi 16 anni. La nuova caduta dei prodotti lunghi è stata trainata dalla vergella (3,3 M.t., -6,5%), mentre il tondo per cemento – prodotto interamente destinato al settore delle costruzioni – ha interrotto la caduta in atto dal 2007 segnando un miglioramento del 6,6% sull'anno precedente, presumibilmente per effetto dei lavori di Expo.

Dal lato dell'offerta, l'attività produttiva si è confermata in peggioramento, con una produzione di acciaio grezzo scesa al di sotto della soglia delle 24 M.t. (-23,7 M.t.), in calo dell'1,6% sull'anno precedente, la terza flessione consecutiva dopo l'11,6% del 2013 e il 5,2% del 2012. Il declino dell'attività ha interessato sia il comparto dei lunghi (11,3 M.t., -1,2%), in particolare la produzione di tondo per c.a. è diminuita del 1,4% fermandosi a 3,3 M.t., e in misura maggiore quello dei prodotti piani (11,9 M.t., -2,1%).

Considerando l'attività dell'intero settore siderurgico (siderurgia primaria, tubi e profilati, nonché altri prodotti della prima trasformazione) il valore della produzione a prezzi correnti, 33,3 miliardi di €, è diminuito del 2,3% sull'anno precedente, registrando anche in questo caso la terza flessione consecutiva, principalmente

a seguito della flessione dei prezzi.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero, le esportazioni della siderurgia primaria hanno mostrato un profilo piatto, mentre le importazioni si sono confermate in ascesa (+5,8%) con un livello prossimo a quello del 2010. A differenza di quanto osservato per il mercato nel suo complesso, le esportazioni di prodotti lunghi, anche nel 2014 sono aumentate (+3,6%), grazie alla domanda dei Paesi extra-Ue. Estendendo l'analisi all'intera industria siderurgica, si rileva una migliore performance delle esportazioni (+2,2%) e un maggior incremento delle importazioni (+6,1%).

In termini occupazionali a fine 2014 il numero di occupati nella siderurgia primaria è stato pari a 35,1 mila unità, in calo di oltre 890 unità sull'anno precedente (-2,5%) e di oltre 4 mila unità sul picco pre-crisi. Nel confronto europeo, dove l'Italia si conferma al secondo posto anche in termini occupazionali, si registra un analogo calo degli occupati per i principali mercati: Germania (87,0 mila unità, -0,3%) e Francia (21,9 mila unità, -5,6%).

I dati disponibili per l'anno in corso sembrano rafforzare le tendenze emerse nel 2014.

Nei primi mesi del 2015 si è registrato in termini reali l'ampliamento della forbice domanda e offerta nazionale. La domanda di prodotti siderurgici primari nei primi quattro mesi dell'anno è aumentata del 9,3% sull'anno precedente – crescita più marcata dal secondo trimestre del 2011 – con incrementi estesi a tutti i comparti. In particolare, la domanda di lunghi è aumentata del 6,5% – più alta variazione positiva dal terzo trimestre del 2011 – con miglioramenti per tutti i principali prodotti tra cui si segnala l'incremento del 15,5% per il tondo per c.a. Dal lato dell'offerta si riscontra un nuovo indebolimento dell'attività dei produttori nazionali, nel primo semestre dell'anno la produzione di acciaio è diminuita del 10,4% su base annua, con un livello mai così basso negli ultimi 16 anni, eccetto il 2009. Contestualmente il settore continua a subire una forte pressione competitiva dai Paesi ex-

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE (1)

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	25.448	38.147	45.218	39.445	34.033	33.255
di cui:						
• per esportazione	9.359	13.846	16.918	15.998	13.778	13.996
▪ per mercato interno	16.089	24.301	28.299	23.447	20.256	19.260
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Var.% produzione in termini reali	-35,77%	34,24%	9,6%	-5,2%	-7,5%	0,2%
Numero addetti (2)	37.633	37.193	36.910	36.333	36.047	35.154
Numero aziende (3)	n.d.	n.d.	262	250	250	245
Capacità produttiva utilizzata (in %)	46,0%	57,7%	64,3%	61,0%	54,0%	53,1%
Importazioni (milioni di euro correnti)	8.724	12.351	14.961	11.812	11.673	12.175

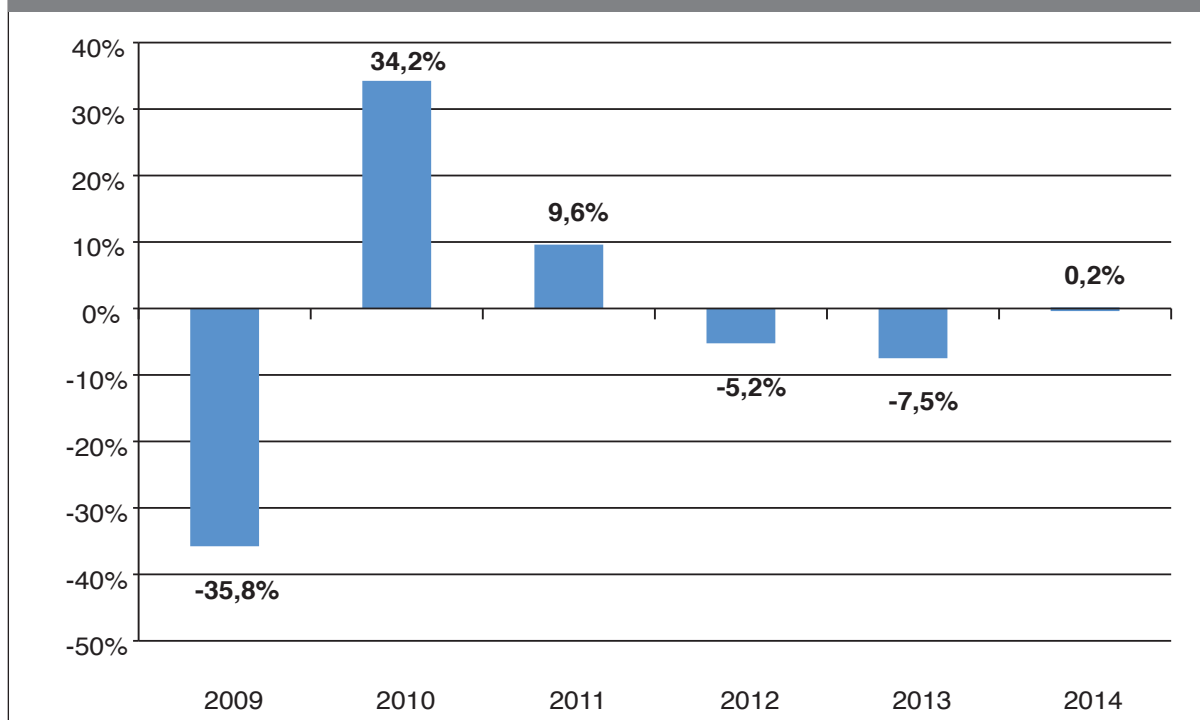
(1) I dati si riferiscono all'intero settore siderurgico: siderurgia, fabbricazione di tubi, condotti, profilati, cavi e relativi accessori in acciaio, fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio.

(2) Il numero di addetti si riferisce al settore siderurgico e non include quello dei produttori di tubi e altre seconde lavorazioni.

(3) Numero di aziende stimate, include sia i produttori siderurgici sia quelli di tubi e altre lavorazioni.

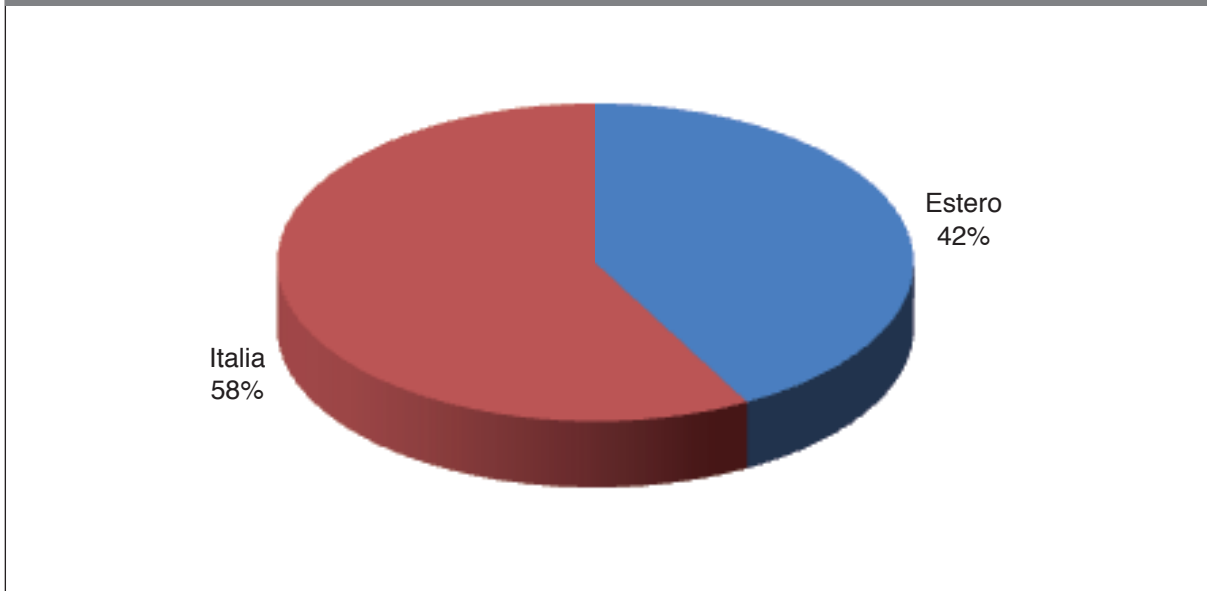
GRAF. 1. ANDAMENTO

Var. % in termini reali della produzione in quantità





GRAF. 2. MERCATO INTERNO ED ESTERO - ANNO 2014
Distribuzione % valore della produzione



tra-Ue: nei primi quattro mesi dell'anno le importazioni di prodotti siderurgici primari sono aumentate del (32,6%). Nonostante la ripresa della domanda, i prezzi

dei prodotti siderurgici continuano a mostrare una forte debolezza, principalmente a causa della forte concorrenza extra-Ue, malgrado il deprezzamento dell'Euro.

a cura di **ASSOMET**

I metalli non ferrosi

Nel 2014 l'espansione dell'attività mondiale ha deluso le attese, mantenendo lo stesso modesto ritmo del biennio precedente (3,4%).

Le economie avanzate hanno segnato una modesta accelerazione, all'1,8%, ma si sono acuite le differenze tra i principali Paesi. La crescita è stata debole nell'area dell'euro, nulla in Giappone; negli Stati Uniti e nel Regno Unito la domanda interna ha, invece, sostenuto la ripresa, in un clima di crescente fiducia alimentato da condizioni finanziarie distese e da un irrobustimento delle prospettive occupazionali.

In entrambi questi Paesi, tuttavia, la produttività del lavoro ha ristagnato, confermando i segnali di debolezza emersi dopo la crisi, e dando luogo a timori di un ristagno economico persistente.

La fragile ripresa che si è manifestata nell'area dell'euro nel 2014 ha risentito dell'espansione, più contenuta del previsto, del commercio internazionale.

L'inflazione è scesa ben al di sotto della stabilità dei prezzi e le aspettative sugli orizzonti di medio periodo sono diminuite, per la prima volta dall'avvio dell'Unione monetaria, raggiungendo valori ben inferiori al 2%.

Anche in Italia, pur in un quadro più debole di quello dell'area, si è avviata la ripresa. All'accelerazione delle esportazioni si accompagna un recupero della domanda interna. Prosegue il rialzo della spesa delle famiglie, soprattutto per beni durevoli, anche grazie alle migliori prospettive del reddito disponibile.

La dinamica degli investimenti è tornata positiva. L'aumento del PIL, nel primo trimestre, interrompe una lunga fase ciclica sfavorevole.

La complessità del quadro normativo, la scarsa efficienza delle procedure e delle azioni delle amministrazioni pubbliche, i ritardi della giustizia, le carenze nel sistema dell'istruzione e della formazione, frenano lo spostamento di risorse produttive verso le aziende più efficienti, uno dei principali meccanismi alla base della crescita della produttività.

La forte espansione delle assunzioni a tempo indeterminato nei primi mesi del 2015, favorita anche dai consistenti sgravi fiscali in vigore da gennaio, è un segnale positivo; suggerisce che con il consolidarsi della ripresa l'occupazione potrà crescere e orientarsi verso forme più stabili. Emergono segni di miglioramento nel mercato del credito. Le nuove erogazioni sono tornate a crescere dagli ultimi mesi del 2014.

Nei settori per i quali la ripresa è più lenta, in particolare nelle costruzioni, si registra invece tuttora una flessione.

Fra i settori di base, i metalli non ferrosi hanno dimostrato, nella dinamica dell'anno, un trend che ha teso ad un leggero miglioramento col trascorrere dei trimestri.

La domanda estera, pure di segno positivo, non si è pertanto più posta come unico sostegno alla produzione nazionale di metalli grezzi e di semilavorati, ma si è sommata ad un livello di ordinativi interni in crescita.

In Italia il fatturato complessivo per tutti i metalli non ferrosi e per tutte le lavorazioni è stato, nel 2014, di 21,9 miliardi di euro con un aumento del 1,9% se considerato a prezzi correnti, e del 4,5% a valori costanti.

E' continuata, però, l'emorragia di imprese e addetti, soprattutto di aziende di piccole dimensioni, ed ora il settore conta poco più di 1.000 imprese con 25.000 addetti.

La produzione totale italiana di metalli grezzi (raffinati primari e secondari e relative leghe) nell'anno è aumentata a 1.883.737 t (+24,8%), soprattutto per l'entrata a regime degli investimenti in nuova capacità di produzione di piombo e per l'ampliamento di quelli per lo zinco.

Complessivamente il sistema nazionale ha utilizzato, nel 2014, 3.081.600 t (+7,0%) di metalli non ferrosi, con un aumento di 202.300 t rispetto all'anno precedente.

Di questi impieghi 2.141.584 t (+11,1%) provengono dall'importazione, confermando la natura di trasformatore di materie prime importate del nostro sistema industriale, mentre sono state esportate 453.999 t (+10,2%).

Il comparto della trasformazione in semilavorati ha mostrato, nel 2014, segni di ripresa con una produzione complessiva, per tutti i metalli, di 2.078.000 t, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Le fonderie di getti di metalli non ferrosi recuperano in volume, con un aumento del 5,4% sulla produzione totalizzata l'anno precedente, salendo a 779.000 t.

I mercati delle materie prime nel 2014 sono stati contraddistinti dal brusco calo delle quotazioni del petrolio, che ha pochi precedenti storici. La flessione è imputabile sia all'andamento dell'offerta (il rapido aumento della produzione di greggio non convenzionale negli

Stati Uniti e la decisione dell'OPEC in novembre di non ridurre la propria) sia a quello della domanda (il progressivo indebolirsi della crescita globale attesa per il 2014-15).

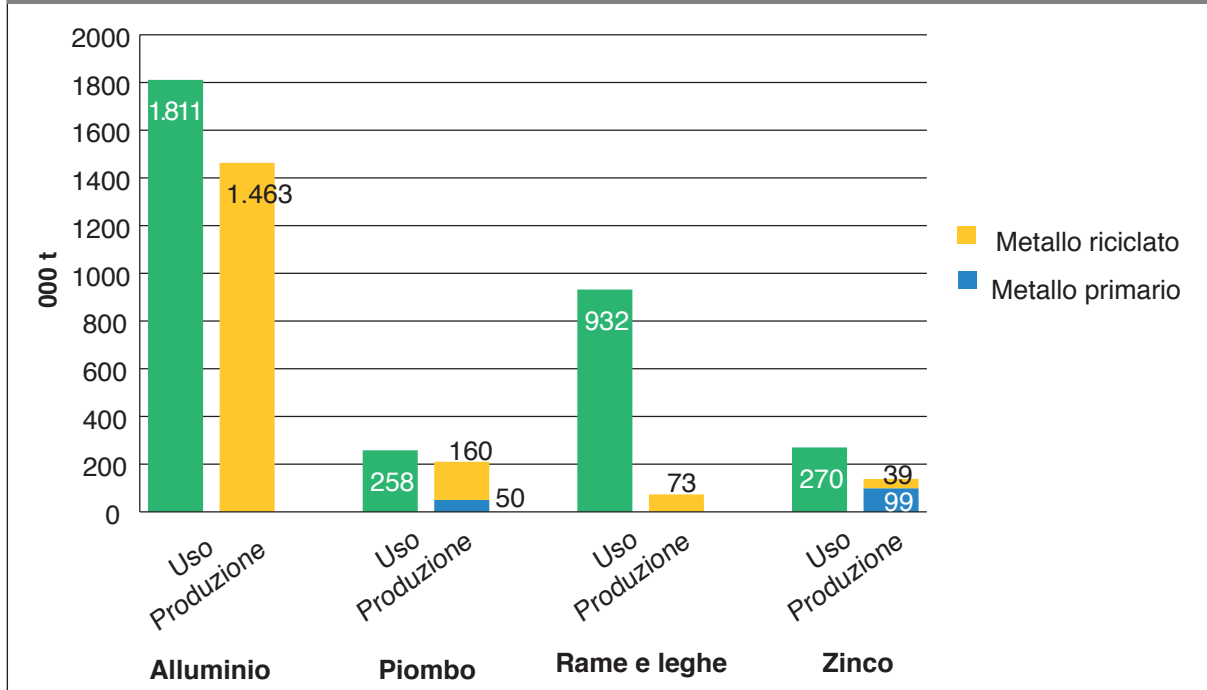
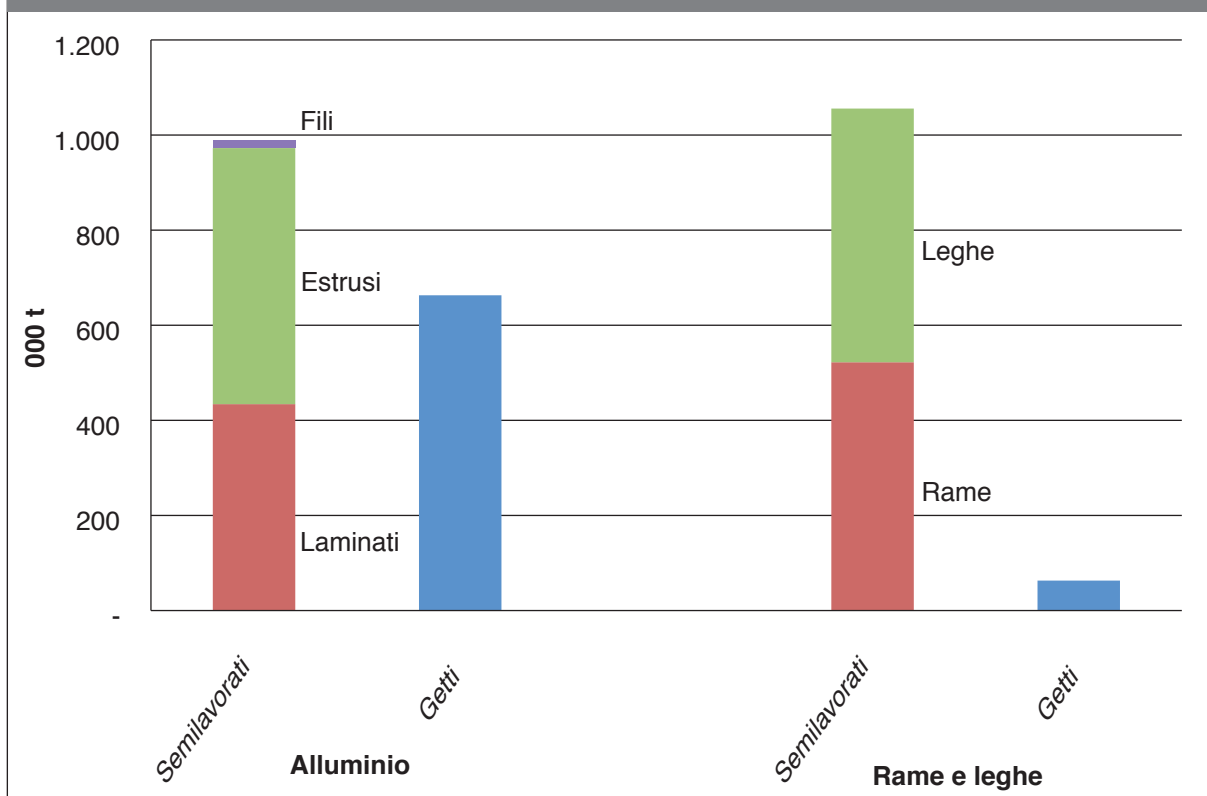
Inoltre, nel 2014 è proseguita la flessione dei corsi delle materie prime diverse dal petrolio, in atto dal 2011. La diminuzione media nell'anno, pari al 4%, è stata determinata da quella dei metalli industriali, superiore al 10%, con riduzioni ancora più marcate per minerali ferrosi e rame, che nella seconda parte dell'anno hanno risentito del rallentamento della domanda in Cina; quest'ultima assorbe ora quasi la metà della produzione mondiale di metalli.

TAB.1. PRODUZIONE (tonnellate) - ANNO 2014

	Alluminio	Rame	Piombo	Zinco
<i>Metalli primari</i>	-	-	50,0	99,5
<i>Metalli secondari</i>	1462,6	73,3	159,6	38,6
<i>Semilavorati</i>	987,7	1.055,7	22,9	11,1
<i>Getti</i>	662,8	62,7	-	48,7
TOTALE	3.113,1	1.191,7	232,5	197,9

TAB.2. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore della produzione <i>(milioni di euro correnti)</i>	15.010	22.104	23.777	21.778	21.477	21.884
di cui:						
• per esportazione	9.832	10.678	12.562	12.700	12.820	13.340
• per mercato interno	5.178	11.426	11.215	9.078	8.657	8.544
Var.% produzione in termini reali	-21,30	18,50%	8,30%	-2,90%	-2,70%	4,50%
Numero addetti	31.300	31.000	29.500	27.000	25.500	25.000
Numero aziende	1.350	1.300	1.150	1.100	1.000	1.000
Capacità produttiva utilizzata <i>(in %)</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Importazioni <i>(milioni di euro correnti)</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

GRAF. 1. METALLI NON FERROSI IN ITALIA - ANNO 2014

GRAF. 2. SEMILAVORATI E GETTI DI METALLI NON FERROSI IN ITALIA - ANNO 2014




TAB.3. ANALISI DEL FATTURATO DEL SETTORE DEI METALLI NON FERROSI

METALLO	2014 (Milioni €)	2013 (Milioni €)	VARIAZIONE %	
			A PREZZI CORRENTI	A PREZZI COSTANTI
RAME	7.179	7.419	-3,2	1,3
ALLUMINIO	10.180	9.443	7,8	7,0
PIOMBO	431	341	26,4	33,0
ZINCO	589	526	12,0	8,2
STAGNO	26	26	0,0	0,0
NICHEL	55	59	-6,8	-1,6
MAGNESIO	46	36	27,8	26,7
PREZIOSI	3.378	3.627	-6,9	1,4
TOTALE	21.884	21.477	1,9	4,5

TAB.4. PREVISIONI

Variazioni % produzione in termini reali

	2015	2016
Var.% produzione in termini reali <i>(in quantità)</i>	1,0%	1,5%
di cui:		
- per esportazione	3,0%	2,0%
- per mercato interno	0,5%	0,5%
Numero addetti	-1,7%	-1,5%

CEMENTO E CALCESTRUZZO

PUNTI DI FORZA

Innovazione tecnologica e qualità estetica. I prodotti cementizi ad alto valore aggiunto che le Aziende sono in grado di offrire sul mercato qualificano l'innovazione di filiera come piattaforma tecnologica per applicazioni complesse e di alta ingegneria. L'adattabilità a qualsiasi forma rende inoltre il cemento/calcestruzzo oggetto di un rinnovato interesse costruttivo. Nuove espressioni architettoniche trovano realizzazione nella grande versatilità dei prodotti cementizi. A questo obiettivo contribuiscono anche i calcestruzzi di nuova concezione come quelli drenanti, trasparenti o fotocatalitici.

Affidabilità e sostenibilità. Tra tutti i materiali da costruzione convenzionali il cemento/calcestruzzo è quello che maggiormente soddisfa i criteri di durabilità, solidità e resistenza. Gli edifici realizzati in calcestruzzo necessitano di minori interventi di manutenzione. Inoltre la completa riciclabilità del calcestruzzo a fine ciclo di vita e la sua elevata "stabilità termica" consentono di abbattere il consumo energetico e offrire condizioni climatiche interne più confortevoli per gli utenti.

Qualità, tradizione e territorialità. Il cemento/calcestruzzo è il più importante materiale da costruzione dell'area mediterranea. In virtù della sua economicità e disponibilità, viene di norma prodotto con materie prime ricavate in loco contribuendo a rafforzare il legame con il territorio. Le Imprese delle Associazioni aderenti considerano inoltre la qualificazione dei loro prodotti come punto di riferimento strategico per tutta la filiera.

CRITICITÀ

Incertezza del quadro giuridico per l'accesso al mercato delle materie prime. La filiera deve affrontare l'inadeguatezza delle norme nazionali e locali generate in un contesto di assenza di piani strategici chiari e definiti per la gestione del territorio e delle risorse naturali.

Pagamenti della Pubblica Amministrazione. I tempi medi di pagamento nei lavori pubblici alle imprese, anche se in miglioramento, continuano a interessare l'intero settore delle costruzioni in modo trasversale. I ritardi sono ancora superiori sia agli standard europei che alla normativa comunitaria di riferimento con riflessi negativi su tutta la filiera.



a cura di **FEDERBETON**

Nonostante un contesto economico in leggera ripresa, il settore delle costruzioni permane in una situazione di difficoltà: per il 2015 gli investimenti in costruzioni, sono previsti ancora in contrazione (-1,3%).

La crisi continua a condizionare anche la filiera rappresentata da Federbeton: i consumi di cemento e di calcestruzzo hanno subito nel corso degli ultimi sette anni (2008-2014)

drastici ridimensionamenti, rispettivamente del 50% e del 60% circa. Il valore della produzione della filiera[#] si è attestato nel 2014 su un livello di poco inferiore ai 6 miliardi di euro, con una contrazione del 6% sul 2013. Anche per il 2015 le previsioni permangono negative, mentre per il 2016 prefigurano uno scenario di sostanziale stabilità o lieve ripresa.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione* (milioni di euro correnti)	8.525	8.131	8.522	6.832	6.343	5.935
di cui:						
• per esportazione	353	397	381	394	442	423
• per mercato interno	8.172	7.735	8.141	6.437	5.901	5.512
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	7.845	7.348	7.571	5.987	5.429	5.292
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	326,87	386,73	569,89	450,62	472,06	460,17
Var.% produzione in termini reali	-13,7%	-6,0%	-3,2%	-22,1%	-15,1%	-7,4%
Numero addetti	76.312	70.974	67.340	60.368	60.777	59.648
Numero aziende	6.411	5.998	5.971	5.683	5.467	5.364
Capacità produttiva utilizzata (in %)	n/d	n/d	n/d	n/d	n/d	n/d
Importazioni (milioni di euro correnti)	326	280	265	225	200	127

(*) Le serie storiche sono state ricalcolate sulla base di una modifica del perimetro di consolidamento della Federazione che non ne inficia la coerenza, pertanto eventuali differenze con i precedenti Rapporti Federcostruzioni sono imputabili solo a tale ricalcolo.

TAB.2. PREVISIONI

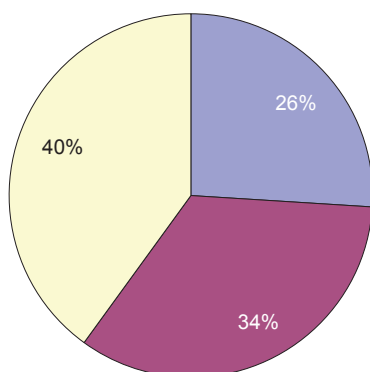
Var. % produzione in termini reali

	2015	2016
Var.% produzione in termini reali (var. % quantità o volumi)	-4%	n/d
di cui:		
• per esportazione	n/d	n/d
• per mercato interno	-4%	n/d
Addetti	n/d	n/d

[#] Ai fini del presente rapporto gli additivi, l'acciaio per l'edilizia, le pavimentazioni e le macchine da cantiere, sono consolidati nelle rispettive sezioni dei materiali di riferimento (Federchimica, Federacciai, Ance, Anima). La filiera Federbeton nella sua totalità esprime a livello nazionale il 7,8% degli investimenti in costruzione, con un fatturato complessivo che nel 2014 si è attestato intorno ai 12 miliardi di euro.

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - ANNO 2014

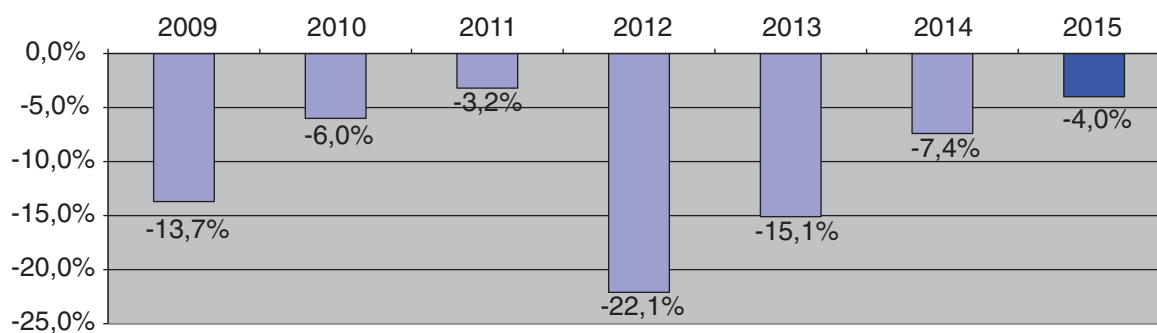
Valore della produzione. Distribuzione %



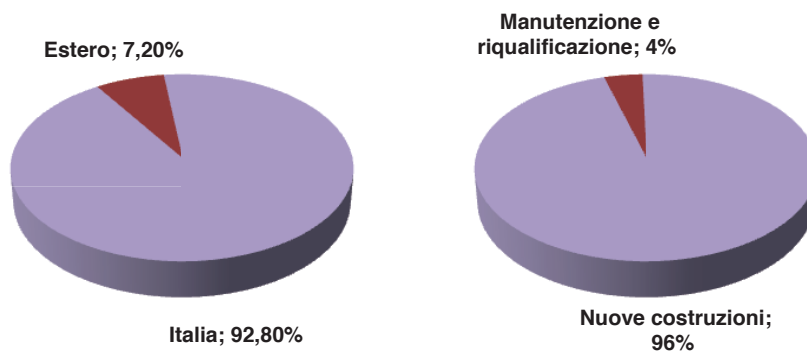
- Produzione di cemento
- Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso
- Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia

GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali della produzione totale


GRAF. 3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2014

Valore della produzione. Distribuzione %





CEMENTO E CALCESTRUZZO

La strategia della filiera del cemento e del calcestruzzo fa leva su qualità, innovazione dei prodotti e sostenibilità dei processi produttivi nonché sulla legalità. Per invertire la tendenza occorre però anche un'attuazione concreta di misure da parte del Governo in grado di agevolare ulteriori iniziative sul fronte dei lavori pubblici e del mantenimento degli incentivi fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, creando al più presto il contesto normativo idoneo a far ripartire le attività della filiera.

Le Associazioni della filiera del cemento e

del calcestruzzo aderenti a Federbeton sono: Aitec (Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento), Atecap (Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato), Conpaviper (Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue), Assiad (Associazione italiana produttori additivi e prodotti per calcestruzzo) e Assoprem (Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari Miste). Sono Soci Aggregati: Sismic (Associazione tecnica per la promozione degli acciai sismici per cemento armato) e Ucomesa (Unione Costruttori Macchine Edili, Stradali, Minerarie ed Affini).

CHIMICA DESTINATA ALLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Ruolo insostituibile sia negli edifici nuovi che nella ristrutturazione di quelli esistenti: non si può prescindere dall'uso di prodotti chimici quali isolanti termici, plastiche per serramenti e tubazioni, vernici, adesivi, componenti per celle fotovoltaiche e tanti altri.

Partner indispensabile per favorire l'efficienza energetica e la sostenibilità dell'edilizia: studi di LCA (Life Cycle Analysis) hanno dimostrato come materiali isolanti, pitture riflettenti, materiali a cambiamento di fase e altri permettano la riduzione dei consumi di energia degli edifici, riducendone l'impatto ambientale in termini di emissioni di CO₂.

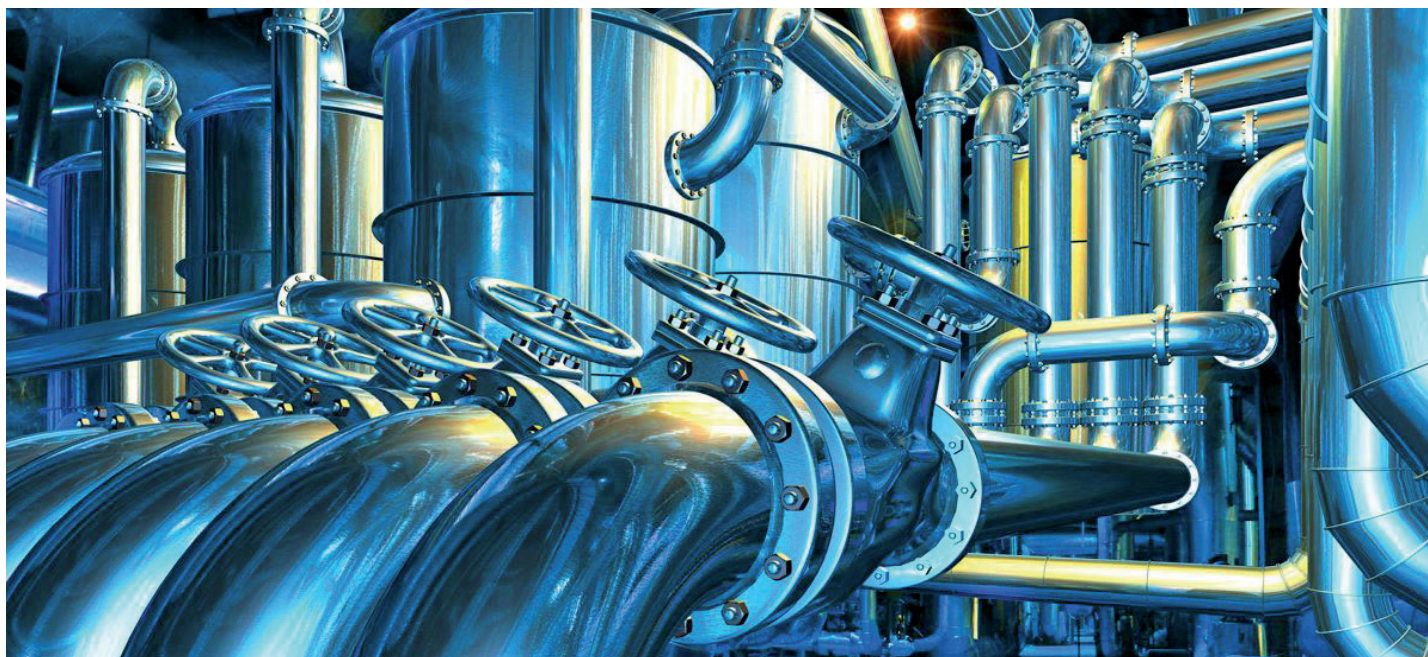
Propulsore innovativo di soluzioni per il rinforzo strutturale per adeguamenti statici e antisismici e per il comfort abitativo (isolamento acustico, qualità dell'aria indoor, etc.)

CRITICITÀ

Labirinto normativo e inefficienza della burocrazia: pur all'interno di un contesto comunitario (dotato di una normativa di riferimento comune a tutta l'Europa), si riscontra un quadro regolamentare nazionale penalizzante per lo sviluppo della imprese chimiche; in Italia, spesso, le normative europee, soprattutto quelle in materia ambientale, vengono recepite in modo peggiorativo.

Sostegno alla ricerca: mancanza di risorse e di certezza nelle agevolazioni fiscali alla ricerca; scarso orientamento della pubblica all'industria.

Costo più elevato dell'energia elettrica rispetto agli altri Paesi: mediamente più oneroso del 30% rispetto alla media europea e quasi il doppio rispetto ad un Paese limitrofo quale la Francia.



a cura di **FEDERCHIMICA**

Consistenza del settore

In Italia operano nella chimica destinata al sistema delle costruzioni oltre 770 imprese, alcune specializzate in questo comparto, altre diversificate in vari settori di utilizzo.

I principali prodotti chimici utilizzati nelle costruzioni – direttamente o indirettamente – sono le materie plastiche, i pigmenti inorganici e i coloranti, gli smalti e le fritte per piastrelle e ceramica sanitaria, le pitture e le vernici per edilizia e per legno, gli adesivi, i sigillanti e i prodotti a base cementizia, i sistemi impermeabilizzanti e le fibre. In molti di questi settori, la chimica in Italia vanta una forte specializzazione e posizioni di leadership in ambito quanto meno europeo.

Con un fatturato prossimo ai 3,8 miliardi di euro nel 2014, il comparto rappresenta quasi il 7% dell'intera industria chimica (stima prudenziale in quanto considera solo i settori per i quali l'impiego nelle costruzioni è più diretto e ha un'incidenza quantitativamente rilevante). L'occupazione complessivamente attivata dalle costruzioni è stimata pari a circa 14.700 addetti, contraddistinti da elevati livelli di formazione e qualifica come testimonia una quota di laureati prossima al 20%.

La chimica offre al sistema delle costruzioni soluzioni innovative ed economicamente competitive, caratterizzate da una maggiore compatibilità ambientale in tutte le fasi – dalla

produzione, alla distribuzione e messa in opera passando per l'utilizzo e la manutenzione fino allo smaltimento – e di conseguenza tende ad avere un impiego crescente andando a sostituire i materiali tradizionali.

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Nell'anno in corso i prodotti chimici destinati alle costruzioni evidenziano un andamento altalenante e non mostrano ancora chiari segnali di svolta. Gli stringenti vincoli di liquidità della clientela rendono gli acquisti molto prudenti, mantenendo al minimo gli stock, e il perdurante clima di incertezza è aggravato dalla volatilità delle quotazioni del petrolio, importante materia prima a monte della filiera chimica.

I segnali di stabilizzazione o, al più, di timido rialzo coinvolgono solo alcune applicazioni delle materie plastiche (tubi) e le vernici per edilizia, quest'ultime peraltro in frenata nella parte centrale dell'anno. Gli altri settori, invece, permangono in contrazione a ritmi solo leggermente attenuati rispetto allo scorso anno: le vernici per legno non vedono confermati i frammentari cenni di risveglio della domanda interna emersi nel corso del 2014, le materie plastiche non ritrovano slancio nemmeno nel-

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consumitivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore del mercato (milioni di euro correnti)	4.039	4.434	4.531	4.053	3.844	3.765
Var. % mercato in termini reali (in quantità)	-11,6%	0,7%	-4,5%	-11,9%	-5,6%	-2,1%
Numero addetti	15.538	15.320	15.152	15.075	14.790	14.690
Numero aziende	800	800	800	790	778	772

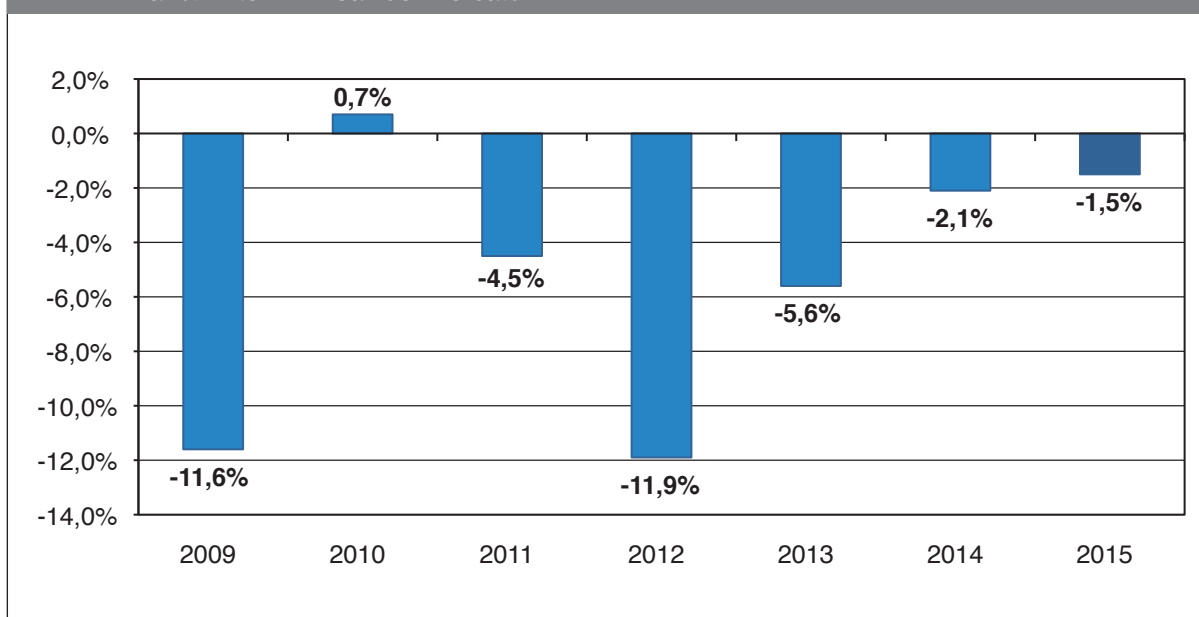
TAB.2. PREVISIONI

Var. % mercato in termini reali

	2015	2016
Var. % mercato in termini reali (in quantità)	-1,5%	nd

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali del mercato



l'ambito dell'isolamento nonostante l'euro debole che dovrebbe favorire le esportazioni dei clienti e rimangono in calo di oltre il 3% i consumi interni di adesivi, sigillanti e prodotti a base cementizia nonché di sistemi impermeabilizzanti.

Sul fronte dei tempi di pagamento non si registrano sostanziali miglioramenti né si attenua il problema dei rischi di insolvenza, non essendo ancora giunti ad esaurimento i casi di cessazione dell'attività sia dei clienti industriali, sia dei distributori.

Dopo l'attenuazione della caduta emersa nel corso del 2014 – riconducibile essenzialmente alle pitture e vernici per edilizia pari a circa un terzo del comparto e in crescita dell'1,5% – che ha portato a chiudere l'anno in calo di circa il 2% in volume, le previsioni per il 2015 rimangono caute e segnano un ulteriore arre-

tramento dei consumi interni stimato intorno all'1,5%.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

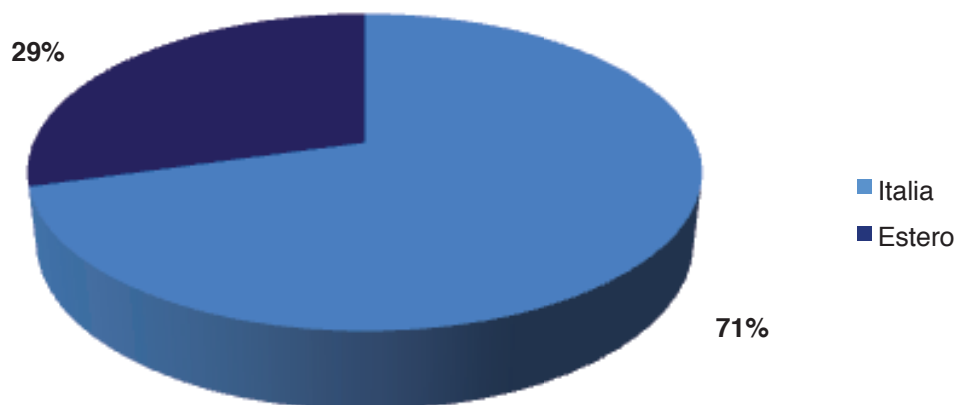
Il settore chimico fornisce prodotti, tecnologie e soluzioni alle imprese di costruzioni: ovvio quindi auspicarsi la soluzione di tutti i temi che affliggono la filiera edile e più in generale l'intero Sistema Paese.

Di seguito si riportano alcuni punti di particolare importanza per le imprese che producono chimica per l'edilizia:

1. rinnovare e integrare le infrastrutture logistiche, garantendo l'intermodalità. Infatti anche i costi della logistica sono rilevanti per il settore chimico; ammodernare la dotazione infra-

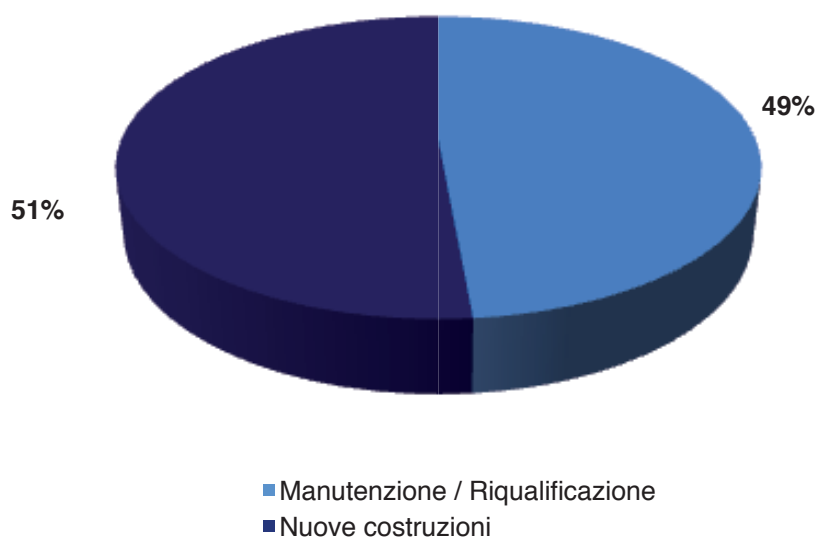
GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO

Valore della produzione, distribuzione % - Anno 2014



GRAF. 3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, NUOVE COSTRUZIONI E RIQUALIFICAZIONI

Valore della produzione, distribuzione % - Anno 2014



strutturale logistica italiana rappresenterebbe un investimento che consentirebbe di rilanciare la domanda interna di edilizia, garantendo al contempo una migliore efficienza del Sistema Paese e di conseguenza minori

costi per le imprese manifatturiere;
2. semplificare l'amministrazione e rendere più efficiente la burocrazia. Anche in questo caso il divario con i principali Paesi europei rappresenta un vincolo per la competitività

e lo sviluppo del settore.

Nel periodo medio – lungo appaiono altresì molto importanti tutti gli aspetti legati alla sostenibilità e all'innovazione, che sono fondamentali per lo sviluppo armonico tra economia, società e ambiente del nostro pianeta.

In quest'ottica si ritiene necessario:

1. proseguire nell'incentivazione delle ristrutturazioni e favorire l'ammodernamento del

parco edilizio italiano, ottimizzando l'isolamento termico degli edifici nell'ottica dell'efficienza energetica e, più in generale, migliorando il comfort abitativo;

2. incentivare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, in particolare su prodotti, tecnologie e soluzioni che garantiscano il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'edificio lungo il suo intero ciclo di vita.



COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI PER LE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Posizionamento. La rivendita edile gode di un posizionamento di mercato straordinariamente favorevole per enfatizzare le qualità economico-tecniche del prodotto. La generazione di valore che la distribuzione è in grado di realizzare è dovuta essenzialmente alla sua capacità di assiemare combinazioni di prodotto (cosiddetto pacchetto) nelle qualità ritenute più compatibili nell'ambito del processo produttivo. Essa si pone in una funzione di cerniera tra l'industria che produce i materiali e l'industria che realizza un prodotto complesso come quello della costruzione. In sostanza la fornitura edile viene sempre più spesso considerata dal mercato un semilavorato, sintesi di competenza e professionalità.

Diffusione sul territorio. La diffusione dell'impresa di distribuzione sul territorio riesce a soddisfare le esigenze di un'industria manifatturiera come quella delle costruzioni edili, che fa della mobilità del cantiere un fattore essenziale per la sua stessa esistenza.

Innovazione e qualificazione. In un contesto nel quale il processo produttivo viene frequentemente investito dall'innovazione tecnologica, la rivendita è in grado di offrire un significativo contributo in termini di coordinamento del processo medesimo, soprattutto nel comparto delle costruzioni che riguardano la riqualificazione edilizia. L'innovazione di processo, quindi, consiste nel rendere più economica la fornitura (rapporto tempo/spazio/qualità/quantità) della materia per la costruzione.

Valorizzazione del prodotto edile. Competenze tecniche e conoscenza dei mercati consentono al rivenditore di offrire una risposta specifica ad un bisogno concreto dell'utenza privata e professionale. L'entrata in vigore del nuovo regolamento per i prodotti da costruzione 305/2011/UE, trova la distribuzione edile preparata ad accogliere una produzione armonizzata e dotata di marcatura CE, ciò al fine di garantire l'utenza della qualità della prestazione dei materiali utilizzati per la produzione edilizia.

CRITICITÀ

Relazioni industriali. Interlocuzioni difficili con gli operatori dell'industria delle costruzioni, soprattutto quando il cliente è di piccole dimensioni, che assomma nella figura del titolare tutte le funzioni della gestione dell'impresa. Le difficoltà di dialogo non mancano neppure con i progettisti, mentre con le imprese di maggiori dimensioni il problema relazionale attiene al riconoscimento della funzione economico-technica svolta dal settore distributivo. La mancanza di condivisione nell'esecuzione del progetto costruttivo crea non poche difficoltà nella formulazione della migliore offerta possibile.

Tutela del credito. Il rispetto dei termini di pagamento è diventato, con l'aggravarsi della crisi economico finanziaria e delle conseguenti restrizioni bancarie, il principale elemento di criticità nei rapporti rivendita/impresa di costruzioni. Si tratta di un problema culturale legato alle barriere di accesso delle imprese del sistema delle costruzioni; l'assenza di barriere favorisce, infatti, l'ingresso nel sistema produttivo di imprese con inadeguate competenze gestionali e professionali, che non consentono rapporti qualificati dal punto di vista del merito creditizio.



a cura di **FEDERCOMATED**

Commercianti cementi, laterizi e materiali da costruzione edili

La distribuzione di materiali e prodotti per la costruzione edile raggruppa in Italia circa 8.500 aziende con un fatturato complessivo di 14,9 mld. di Euro (stime anno 2014) ed occupa circa 53.550 addetti. La rete distributiva organizzata nella Federazione copre un'offerta diversificata nella gamma merceologica, che comprende sia i materiali basic (cemento, laterizi, etc.), sia i materiali di finitura (ceramiche, sanitari, porte e serramenta, etc.).

Il dato di maggior rilievo è costituito dalla diffusione sul territorio, dove si assiste ad una presenza capillare su oltre 4.000 comuni.

La frequenza dell'utenza nei magazzini di vendita riguarda circa 300.000 imprese di micro, piccole, medie e grandi dimensioni, senza contare che la trasformazione del mercato, che vede l'utente finale fra i protagonisti della decisione di acquisto, registra una presenza nei punti di vendita di milioni di capi famiglia, che scelgono direttamente i prodotti per la riqualificazione e ristrutturazione

delle loro abitazioni, ma anche i prodotti che riguardano la nuova sensibilità verso il risparmio energetico e la salvaguardia ambientale. La crisi economica e finanziaria esplosa nell'anno 2008 non ha ancora esaurito i suoi effetti deflagranti sul sistema distributivo dei materiali edili, effetti che si manifestano non solo in un significativo calo della domanda (-33,7% 2008/2014), ma soprattutto sui termini e condizioni di pagamento, che si sono allungati sine die, a cominciare da quelli dovuti dalla Pubblica Amministrazione, anche se, a partire dall'autunno 2014, le misure adottate dal Governo hanno attenuato il problema.

Le previsioni anche per il 2015/2016 si muovono da una prudentiale stima di stagnazione ad una più ottimistica visione, che deriva dalla attribuzione di un maggior peso alla crescita proveniente dal settore della riqualificazione e ristrutturazione, nel quale la rivendita edile risulta protagonista assoluta dell'offerta, nonché dall'immissione di

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	19.000	18.000	17.700	17.100	15.600	14.900
di cui:						
• per esportazione	300	400	400	390	360	350
• per mercato interno	19.700	17.600	17.300	16.710	15.240	14.550
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	5.510	5.253	4.844	4.325	3.570	3.050
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	13.490	12.747	12.456	12.385	11.670	11.500
Var.% produzione in termini reali	-17,0%	-8,0%	-4,3%	-6,5 %	8,7%	2,0%
Numero addetti	59.500	60.000	59.000	57.000	55.000	53.550
Numero aziende	9.700	9.500	9.300	8.900	8.600	8.500
Capacità produttiva utilizzata (in %)	95,0%	85,0%	85,0%	85,0%	81,0%	80,0%
Importazioni (milioni di euro correnti)	380	360	340	320	300	280

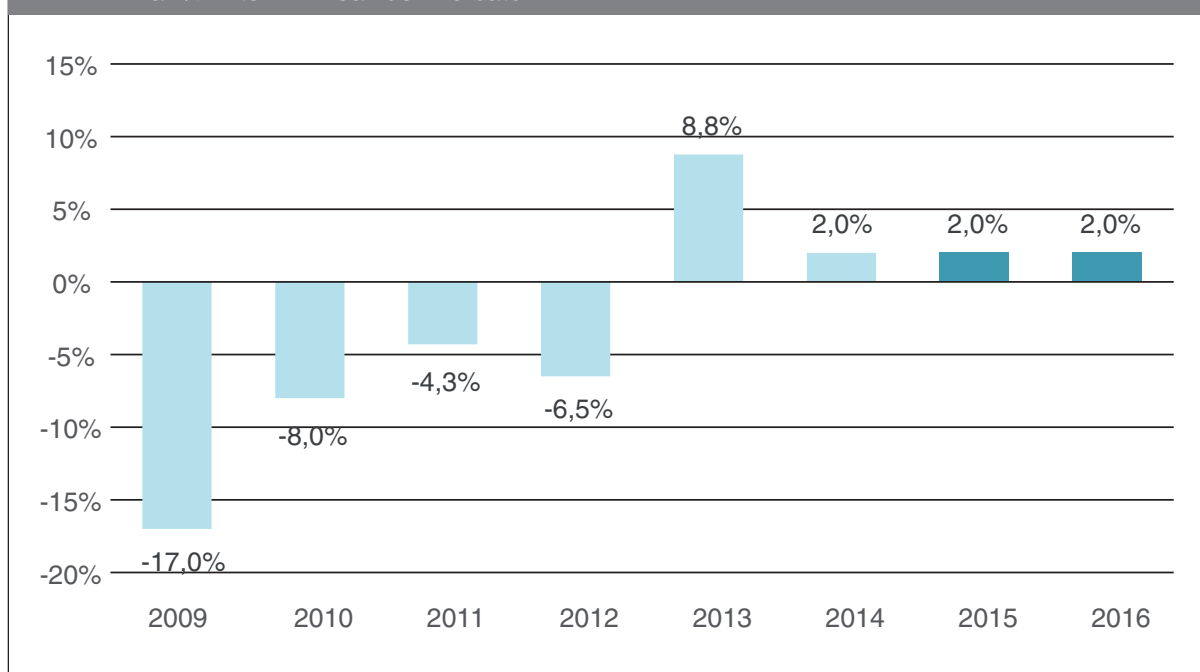
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2015	2016
Var.% produzione in termini reali (var. % quantità o volumi)	2,00%	2,00%
di cui:		
• per esportazione	0,00%	0,00%
• per mercato interno	1,00%	1,50%
Addetti	-2,75%	0,50%

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali del mercato



prodotti innovativi nel settore energetico e ambientale. L'incentivazione, di cui si auspica il rinnovo, costituisce il presupposto necessario, ma non sufficiente, per il rilancio produttivo in Italia. La crisi ha indotto la maggior parte dei distributori ad una sorta di mutazione genetica della loro offerta: più materiali di finitura, compresi quelli a maggior contenuto tecnologico, e meno materiale "basic". Ovviamente, ciò ha richiesto nuovi investimenti per la ristrutturazione e acquisizione di maggiori competenze professionali.

La distribuzione ha già avviato un ampio processo di ristrutturazione aziendale che vede le imprese impegnate nella riduzione dei costi di produzione e nella crescita dimensionale, sia attraverso la creazione di reti di impresa, sia attraverso l'ampliamento della gamma nei settori più innovativi della produzione edile. Nel nostro sistema si riconoscono, inoltre, le 38 aggregazioni economiche fra le imprese distributrici, che aggregano circa 1.350 punti vendita e circa il 20% del fatturato della distribuzione edile.



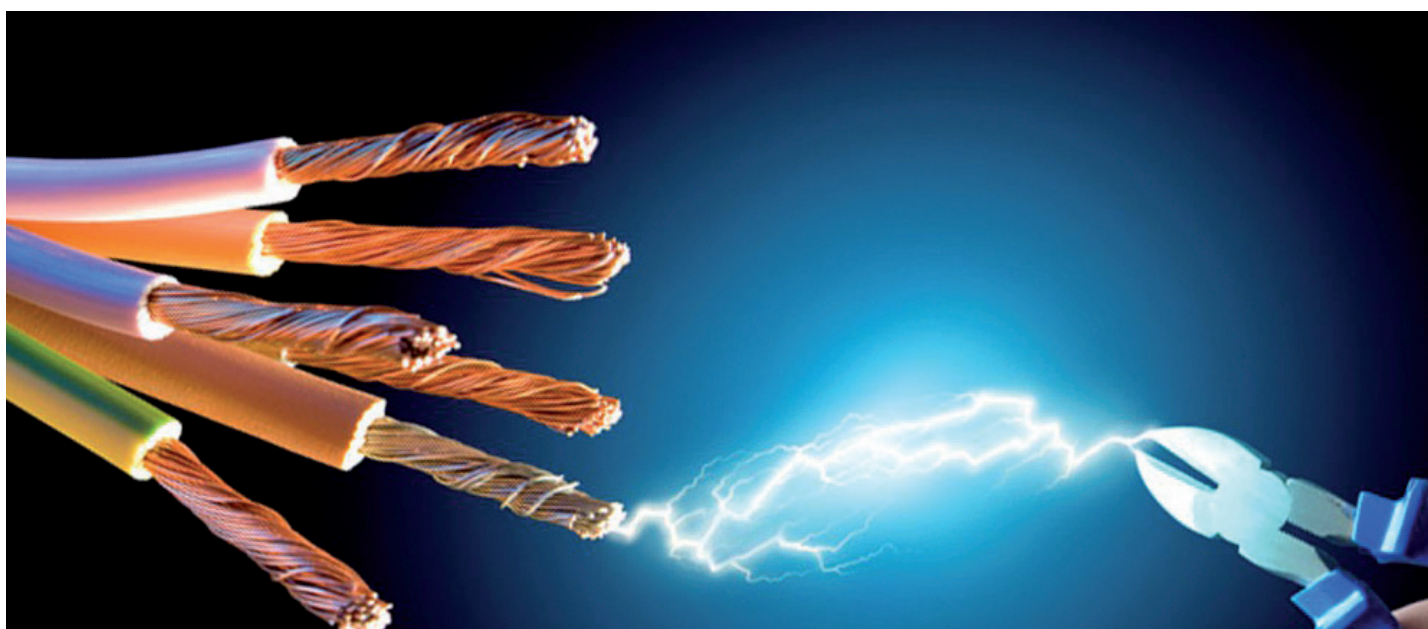
IMPIANTISTICA ELETTRICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

La Federazione Materiale Elettrico in sigla Fme rappresenta da più di 41 anni l'elemento motore e di congiunzione del mercato dell'impiantistica elettrica fornendo servizi alle più importanti aziende del settore ed alla filiera elettrica. E' l'unica Federazione nazionale del settore, le aziende aderenti sono nel 2015 n° 115 con oltre 800 punti vendita dislocati sull'intero territorio nazionale, con oltre 11.500 addetti ed un fatturato che nel 2014 è stato stimato in circa 4,6 miliardi di Euro, rappresentando circa l'83% del fatturato totale Italia.

FME si articola in 11 Associazioni Regionali che hanno l'obiettivo di seguire da vicino le problematiche di mercati peculiari di ogni territorio e di sviluppare collaborando attivamente con le istituzioni locali a tutte quelle iniziative orientare allo sviluppo del mercato regionale o interregionale. FME rappresentando il massimo organismo della Distribuzione intrattiene stretti rapporti di collaborazione con tutti gli altri soggetti della Filiera, sia a livello nazionale (Anie, Prosiel, Cei, IMQ, Arame, Periti Industriali, Ingegneri, Architetti, Cna, Confartigianato, Assisital, Unae, Albiqua,.) sia a livello Europeo aderendo a EUEW (Unione Europea Grossisti Materiale Elettrico). L'ambiente ed i rapporti qualitativi con lo stesso sono un altro elemento distintivo di FME e dei propri soci che si fanno carico di contribuire a recuperare i prodotti AEE intrattenendo rapporti costanti con il centro nazionale di coordinamento CDC raee.

Aderente a Confcommercio dalla sua costituzione dal 2014 è socia aggregata di Federcostruzioni. Le principali attività delle aziende socie di FME sono rivolte a rendere disponibili agli utilizzatori specializzati, alle industrie manifatturiere, alla PA ed ai clienti finali, i prodotti che l'industria propone accompagnando gli stessi con i servizi tecnici ed a valore aggiunto non solo informativi ma anche formativi. Per questo motivo FME che è socia con Fiera Milano in ETECH partecipa attivamente alle fiere settoriali nazionali favorendo le fiere locali organizzate dai propri soci, con l'obiettivo di diffondere le tecnologie i prodotti ed i servizi legati alle nuove sfide energetiche.





CRITICITÀ

Le criticità derivano principalmente dalla struttura e dai rapporti attuali della lunga filiera che pur disegnata rimane sulla carta legata in massima parte al mercato delle costruzioni. Mercato che come ben conosciamo ha perduto moltissimo anche se vi sono nei primi mesi del 2015 dei piccoli segnali di ripresa che farebbero auspicare che il settore abbia toccato il fondo, rimane la:

- Complessità del quadro normativo.
- La scarsa efficienza delle procedure e delle azioni delle Amministrazioni Pubbliche.
- Carenze nel sistema istruzione e formazione.
- Mancati pagamenti
- I ritardi della giustizia
- La corruzione e la criminalità organizzata.

Queste principali criticità hanno spinto FME che condivide con altre associazioni parte delle criticità proprie della P.A., quali i mancati pagamenti, l'inefficienza della PA, lo sviluppo abnorme dei concordati in bianco, a cercare nuove alleanze per la costruzione di una filiera Tecnico/Politica e di servizio che accompagni e rafforzi il settore delle costruzioni nei confronti di tutte le istituzioni. Oggi il settore senza una matrice comune, in mancanza di un tavolo comune, pur percependone l'utilità è in certi casi ancora restio a condividere informazioni ed esperienze. Spesso a livello nazionale diventa difficile individuare problematiche comuni date le differenze regionali così come pure la struttura e le dimensioni delle aziende stesse presentano spesso differenze troppo evidenti per poter trovare risposte adeguate in un progetto di filiera che possa andare bene per tutti; da qui nasce l'esigenza di un confronto aperto ed Etico anche con le istituzioni senza disperdere il patrimonio comune.

a cura di *FME*

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Il calo del mercato tradizionale, la riduzione generalizzata dei consumi, la forte crisi delle costruzioni a cui si contrappone un sistema bancario che non introduce ancora liquidità verso le imprese, specie le minori, un mancato rispetto dei termini di pagamento (senza parlare dei concordati aperti) stanno spingendo la distribuzione specializzata verso la concentrazione un fenomeno in atto già da tempo

che sta accelerando e che dovrà modificare i rapporti della filiera attuale verso una nuova ETICA della Convenienza.

Le prospettive a breve sono la sistemazione attraverso un decreto legge di parte dell'impianto elettrico (all'origine vi è la mancanza dei controlli obbligatori per legge) ed il suo efficientamento sul modello impianto termico. Basti pensare che sono quasi 10 milioni di abitazioni con impianti non a norma che ogni anno 241.000 infortuni riconducibili alla sola sicurezza elettrica producono 40 mila danni alla salute dei soggetti coinvolti.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)						
di cui:						
per esportazione						
• per mercato interno	4.939	5.810	5.951	5.211	4.682	4.570
Var.% produzione in termini reali	-14,76%	17,64%	2,43%	-12,43%	-10,15%	-2,39%
Numero addetti	13.800	13.650	12.000	12.350	12.145	11.986
Numero aziende	230	238	145	147	119	115
Capacità produttiva utilizzata (in %)						
Importazioni (milioni di euro correnti)						

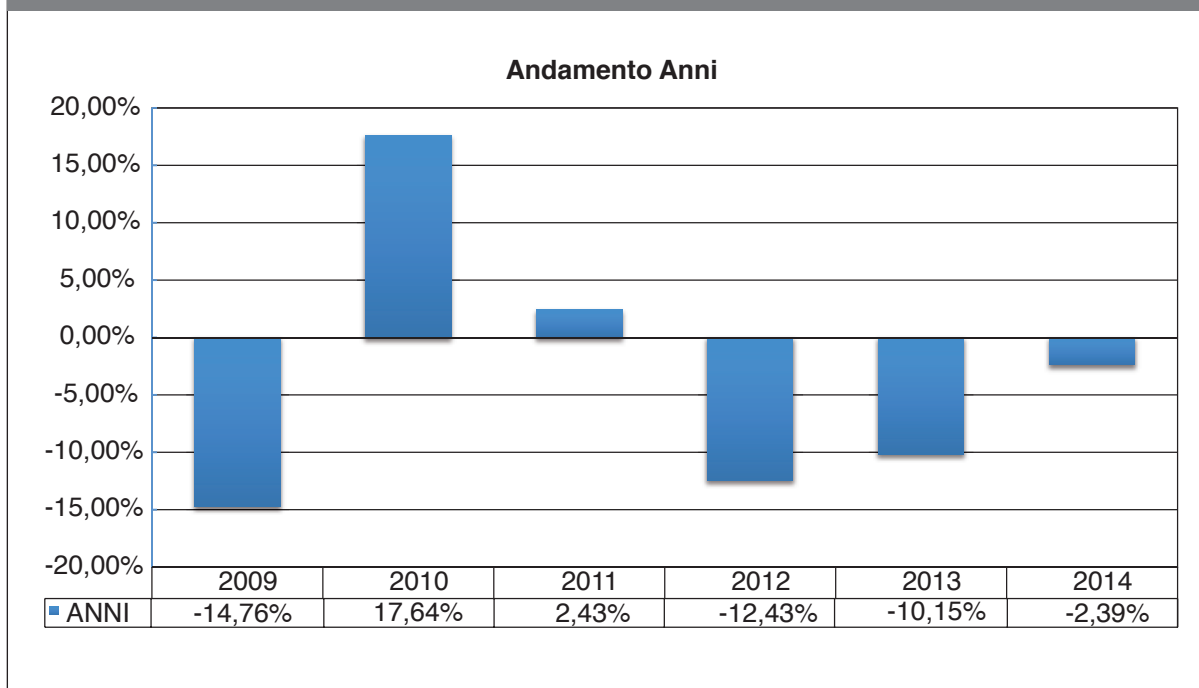
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	3,00%	2,00%
di cui:		
• per esportazione		
• per mercato interno		

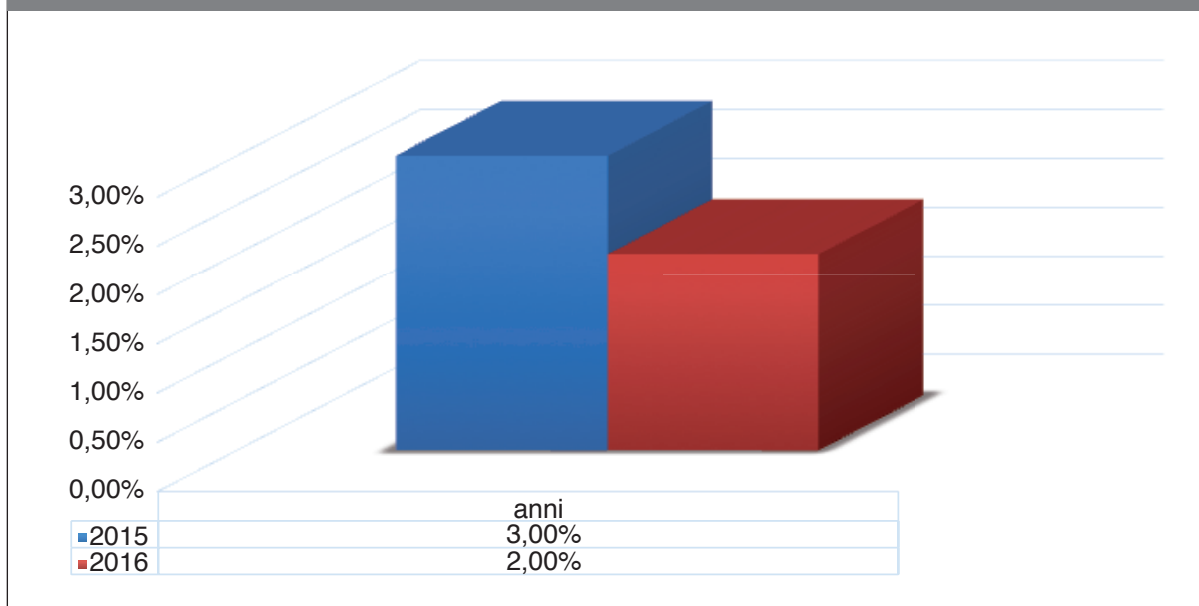
GRAF. 1. ANDAMENTO

Var. % in termini reali del mercato



GRAF. 2. PREVISIONI

Var. % in termini reali del mercato



Per aiutare questo processo è stato creato attraverso PROSIEL ed è in diffusione quest'anno il libretto Impianto Elettrico. Il libretto d'impianto elettrico si propone di

fornire al proprietario dell'impianto le istruzioni d'uso e manutenzione che gli consentano di aderire agli obblighi che il D.M. 22 gennaio 2008 n. 37 gli attribuisce.

Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

Assistiamo a livello mondiale una nuova era delle infrastrutture nel cambiamento delle costruzioni e dei patrimoni abitativi, il tema che contraddistingue il cambiamento si racchiude in due parole "Qualità e Comfort". Purtroppo questo processo in Italia stenta a partire per i freni non solo economici che ben conosciamo.

Occorre una riqualificazione del patrimonio abitativo ivi compreso la messa a norma elettrica degli edifici pubblici.

Occorre avere la possibilità di superare localmente il patto di stabilità specie per gli edifici scolastici e per tutti quei prodotti o sistemi che vanno verso la funzionalità delle città e che utilizzano i nuovi drivers energetici.

Continua anche se con piccole aperture la necessità ormai più procrastinabile di un'apertura al credito sia per le medio piccole imprese che per le famiglie; ovvero il rallentamento della stretta creditizia che si accompagna alla proroga degli incentivi fiscali su ristrutturazioni e riqualificazione energetica.

Emerge nei progetti di riqualificazione energetica

che l'accesso alla finanza collegata alla valutazione bancaria dei rischi di questi progetti, rimane la barriera più elevata ed unica.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Quanto sopra esposto non può far parte di soli annunci ma si deve concretizzare in fatti nel più breve tempo possibile.

Certamente hanno aiutato le agevolazioni fiscali immesse dal governo per le ristrutturazioni ma occorre dare continuità sbloccando quei cantieri già finanziati ed intervenendo per il rilancio dell'edilizia abitativa e per la sua conversione.

In questi recepimenti solo la politica e le istituzioni giocano e giocheranno un ruolo decisivo.

La velocità con cui verranno recepite le azioni necessarie rappresenta la base per il rilancio del settore e per la sua sopravvivenza.

Settore che oggi si deve confrontare sul breve non potendo fantasticare nel medio periodo rischiando la concretezza ed il futuro di migliaia di posti di lavoro.



BITUMI, ASFALTI E STRADE



PUNTI DI FORZA

Sostenibilità ambientale.

A dispetto della campagna di mala informazione tuttora in essere, bitumi e conglomerati bituminosi dispongono di un contenuto tecnologico significativo e altamente sostenibile. Sono prodotti riciclabili al 100% e possono essere reimpiegati nei processi produttivi numerose volte. Il fresato d'asfalto proveniente dalla demolizione della pavimentazione stradale è disponibile in grandi quantità e può essere totalmente riutilizzato nella realizzazione della stessa pavimentazione. Lo stesso dicasi per gli scarti e le demolizioni delle membrane bituminose che impermeabilizzano tetti e impalcati.

Facilità d'uso

Raramente viene messa in evidenza ma la facilità d'uso del bitume e dei suoi derivati è un'altra prerogativa vincente del comparto. Le pavimentazioni stradali si fanno in asfalto (conglomerato bituminoso) non solo perché è un ottimo materiale che conferisce aderenza al pneumatico, sicurezza nella guida, silenziosità ma anche perché è facile da mettere in opera e soprattutto è estremamente facile da riparare e mantenere. Le pavimentazioni realizzate con materiali diversi (porfido, cemento, terra battuta, ecc.) hanno sempre molti problemi e costi proibitivi quando si tratta di fare manutenzione.

Innovazione

L'innovazione tecnologica che caratterizza asfalti, bitumi e membrane impermeabilizzanti, non ha paragone con nessun altro materiale da costruzione. Ai bitumi tradizionali si sono aggiunti i bitumi modificati con polimeri e quelli che utilizzano polverino da pneumatici fuori uso. Ai conglomerati classici per le pavimentazioni si associano ora quelli ad alte prestazioni come i conglomerati drenanti, i fonoassorbenti, i conglomerati ad alto modulo e quelli con spiccate



caratteristiche di aderenza. Anche le tecnologie relative alle impermeabilizzazioni con membrane bituminose (nate e sviluppate in Italia negli anni '60), restano allo stato attuale tra i sistemi di più facile ed economica applicazione. Le innovazioni recenti riguardano le modalità di incollaggio senza uso di fiamme libere e l'introduzione di tecniche autoadesive. Riguardo i conglomerati bituminosi, oggi la ricerca è orientata verso gli asfalti "tiepidi" e "a freddo" con riduzione della CO₂ anche del 90%.

CRITICITÀ

Come si è detto nel comparto della raffinazione, l'eccesso di capacità produttiva e il calo della domanda si confermano fattori di debolezza strutturale.

Accesso al credito

A valle della raffinazione, la prima criticità resta l'accesso al credito e il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. L'asfalto è collegato quasi esclusivamente alle strade che sono prevalentemente di gestione pubblica. Il mercato privato dell'asfalto è assai contenuto (per lo più piazzali e parcheggi di supermercati, centri commerciali e distributori di benzina).

Il fresato d'asfalto non è un rifiuto ma un sottoprodotto.

Nessuna legge dice espressamente che il fresato d'asfalto è un rifiuto anche perché nessuno lo abbandona e coloro che lo riutilizzano ne traggono un concreto vantaggio economico; l'interpretazione prevalente di gran parte degli Enti preposti alle autorizzazioni e al controllo, ritengono invece che lo sia. Ciò è causa di un disagio profondo tra gli operatori del settore e relega il nostro paese agli ultimi posti in Europa per il riciclaggio. SITEB ha recentemente avviato un forte campagna in favore del riutilizzo del fresato d'asfalto come sotto prodotto, presentando al Ministero dell'Ambiente una concreta proposta sotto forma di Decreto per risolvere la situazione. Nel frattempo sono sempre più numerose le sentenze del TAR e del Consiglio di Stato che confermano questa tesi del sottoprodotto contro quella di rifiuto. Pur essendo tecnicamente un "materiale perfetto" nonché il miglior componente di base per un buon conglomerato bituminoso, il fresato d'asfalto trova in Italia ostacoli al riciclaggio dovuti ad una normativa vigente eccessivamente severa che ne mortifica l'impiego.

a cura di **SITEB**

SITEB – Associazione Italiana Bitumi Asfalti e Strade, rappresenta la filiera di settore che si occupa di:

- produzione e distribuzione del bitume (compagnie petrolifere e rivenditori),
- produzione e la posa in opera di conglomerati bituminosi comunemente detti “asfalti” (imprese di costruzioni stradali, specializzate nella realizzazione e manutenzione delle strade),
- produzione di membrane bituminose destinate all'impermeabilizzazione di tetti, impalcati di ponti, viadotti e gallerie (produttori e applicatori).

Più ombre che luci caratterizzano il mercato del bitume Italia anno 2014. Sebbene la produzione totale di bitume abbia raggiunto 2.781.000 t (+4,9%) rispetto al 2013, l'anno 2014 segna un ulteriore calo dei consumi interni (la vendita del bitume in Italia, è scesa a 1.477.000 t con una riduzione dell'1,5% rispetto al 2013).

In controtendenza, fortunatamente, l'export di bitume a dimostrazione che il nostro Paese, nonostante la crisi mondiale e la chiusura recente di alcune raffinerie, resta in Europa, tra i grandi

come capacità di raffinazione del greggio e produzione di bitume. Sui mercati esteri le esportazioni di bitume prodotto in Italia hanno raggiunto la quota di 1.153.000 t pari al 46,9% dell'intera produzione nazionale, con un incremento del 13,1% rispetto all'anno precedente. Le destinazioni prevalenti sono orientate al Nord Africa e al bacino del Mediterraneo. Dato emblematico e significativo del 2014 resta quello del basso tasso di utilizzo della raffinazione (appena il 68% della capacità produttiva nazionale).

La crisi della raffinazione non è solo un fenomeno italiano ma riguarda gran parte dell'Europa occidentale caratterizzata da raffinerie di concezione obsoleta e con costi eccessivi per il rispetto dei parametri ambientali sempre più severi e restrittivi. Attualmente in Italia sono in produzione 12 raffinerie di cui solo 7 producono bitume.

Il calo della domanda interna di bitume si ripercuote necessariamente sulle opere di manutenzione stradale e sulla produzione di conglomerato bituminoso destinato al nostro paese. Nel 2014 tuttavia dopo anni di discesa allarmante e

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)			3.741	3.079	2.990	2.955
di cui:						
• per esportazione			593	653	675	735
• per mercato interno			3.148	2.426	2.315	2.220
Var.% produzione in termini reali (in quantità)			-3,00%	-20,00%	-2,90%	-1,17%
Numero addetti			45.000	35.000	34.000	34.000
Numero aziende			640	486	407	407

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2015	2016
Var.% produzione in termini reali (in quantità)	0,50%	-



continua, si è registrato il primo segnale di stasi. La produzione di conglomerato bituminoso, che nel 2013 aveva segnato il minimo storico (22.265.000 t) è leggermente risalita a 22.302.000 t segnando un modestissimo + 0,2% rispetto all'anno precedente. La causa di ciò è imputabile esclusivamente alla realizzazione e al completamento di alcune grandi opere nel Nord Italia che hanno richiesto quantitativi notevoli di bitume modificato. Tra queste vanno annoverate: il completamento dell'autostrada BreBeMi, il rifacimento della pista di volo dell'aeroporto di Orio al Serio (BG) e il completamento della nuova viabilità intorno all'Expo di Milano.

Per quanto attiene il numero di impianti di conglomerato bituminoso attualmente in funzione in Italia, possiamo affermare che resta allineato con quello dell'anno precedente (circa 380 unità contro le 650 che erano in attività prima della crisi).

Non va meglio nel comparto del bitume industriale. Le membrane impermeabilizzanti (vanto della tecnologia italiana nel mondo) hanno subito una riduzione complessiva delle vendite pari al 5,1% rispetto al 2013. Dopo la chiusura delle Raffinerie di Marghera e di Mantova, specializzate nella produzione di questo tipo speciale di bitume, resta qualche difficoltà di approvvigionamento del prodotto. Nel frattempo, a fronte di una crisi dell'edilizia senza precedenti, continua lo "shopping" di aziende italiane da parte di imprenditori esteri. Nel mercato italiano delle impermeabilizzazioni, dopo l'ingresso di operatori stranieri provenienti dalla Russia che hanno acquisito i marchi e i pacchetti di maggioranza di due aziende storiche italiane, voci e "rumors" danno per imminenti altre operazioni similari ad opera di grossi gruppi multinazionali.

Complessivamente, il numero di unità produttive in attività in Italia (7 raffinerie di bitume, 10 trasformatori di bitume, 380 impianti d'asfalto, 10 stabilimenti per le membrane) è rimasto stabile rispetto al 2013 (407 unità) e tale è rimasto anche il numero complessivo di addetti (34.000 lavoratori diretti e un indotto di 350.000), avendo già scontato in passato gli effetti della crisi economica. La produzione

della filiera è destinata totalmente al settore delle costruzioni

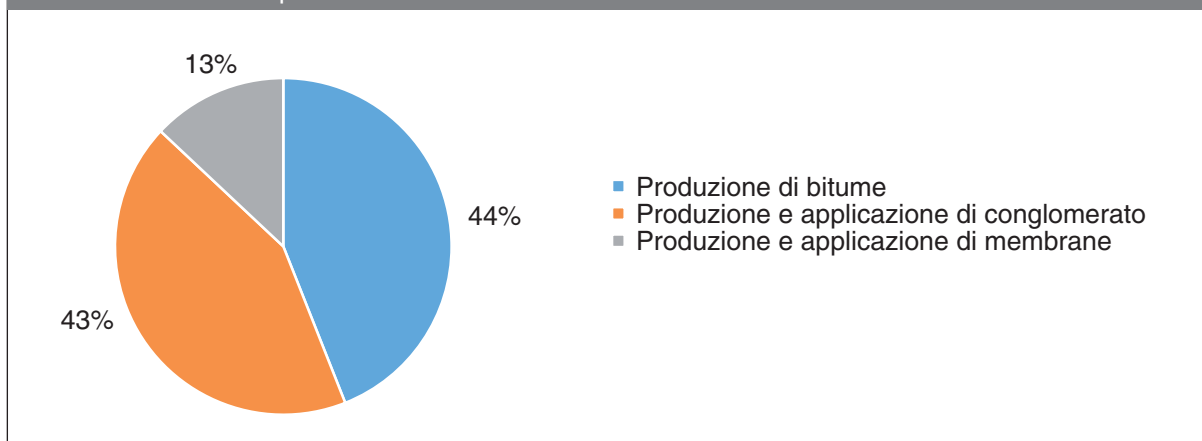
Il fatturato complessivo di filiera è composto dalla vendita del bitume (bitumi stradali, bitumi industriali, modificati, ossidati ecc.), dalla produzione di conglomerato bituminoso per la realizzazione di sovrastrutture stradali, aeroportuali, idrauliche e ferroviarie e dalle vendite di membrane bituminose per la realizzazione prevalentemente di tetti e coperture. Essendo diminuito il prezzo medio del bitume di circa il 5,5 % anche il fatturato complessivo registra un leggero calo. La sommatoria delle vendite dei 3 comparti è pari a € 2.955 milioni di euro con una riduzione rispetto al 2013 dell'1,17%. La situazione in Italia resta difficile; il patrimonio della rete stradale per mancanza di manutenzione, si è di molto degradato. In una sua recente analisi, SITEB ha calcolato che negli ultimi 8 anni, a fronte di mancati investimenti in manutenzione stradale per circa 10 miliardi di Euro, per riportare la rete ai valori qualitativi standard del 2006, occorrerebbero almeno 40 miliardi di Euro. Notevoli sono i disagi per gli utenti della strada. Le imprese di settore rimaste sul mercato e che lavorano per gli enti pubblici sono tuttora in forte sofferenza sia per mancanza di prospettive a breve termine, sia per i mancati pagamenti. Nonostante le attese e le promesse della nuova classe politica, l'andamento dei primi sei mesi del 2015, non alimenta concrete speranze di recupero. La prospettiva è che anche il 2015 sostanzialmente resti uguale al 2014.

Continua la diminuzione del prezzo medio del bitume e ciò garantisce qualche margine in più alle aziende manifatturiere ma resta inalterato il problema della trasparenza dei bandi, della aggiudicazione al massimo ribasso e della revisione prezzi.

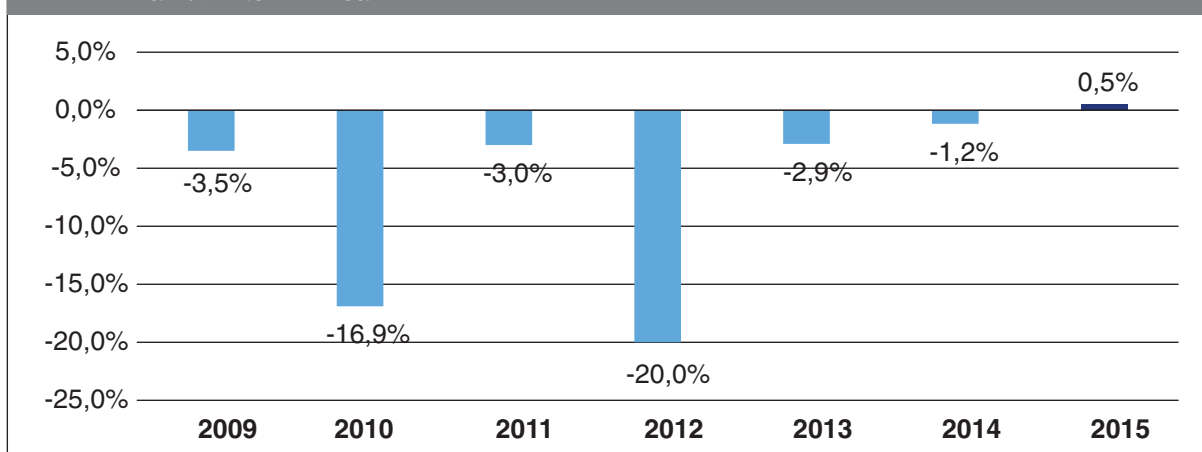
La domanda interna, la mancanza di risorse economiche, il ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, sono e restano anche nel 2014 le cause primarie di un malessere ormai generalizzato che ha visto un forte calo anche nel numero delle imprese di settore per lo più di piccole dimensioni collegate agli appalti pubblici.

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - ANNO 2014

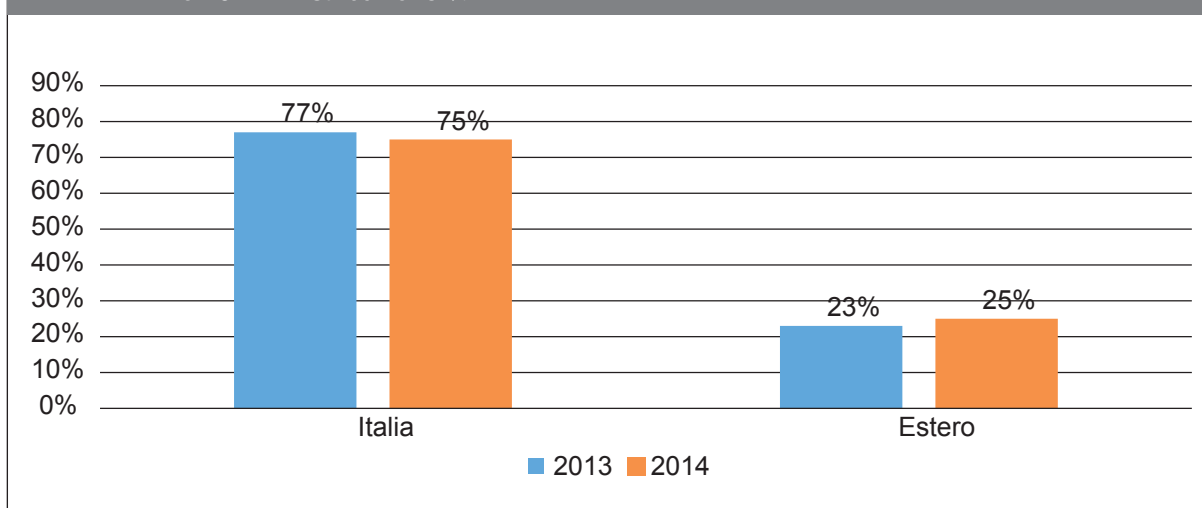
Valore della produzione. Distribuzione %


GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali


GRAF. 3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE - MERCATO INTERNO ED ESTERO

Anno 2014 - Distribuzione %





FILIERA

Progettazione

OICE





SERVIZI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA, ANALISI E CONSULENZA TECNICA

PUNTI DI FORZA

Qualità. La qualità della progettazione italiana è un fattore di eccellenza riconosciuto a livello mondiale e favorisce l'internazionalizzazione delle società di ingegneria.

Flessibilità. Le caratteristiche strutturali delle società di ingegneria consentono di adeguarsi rapidamente alle mutate necessità del mercato.

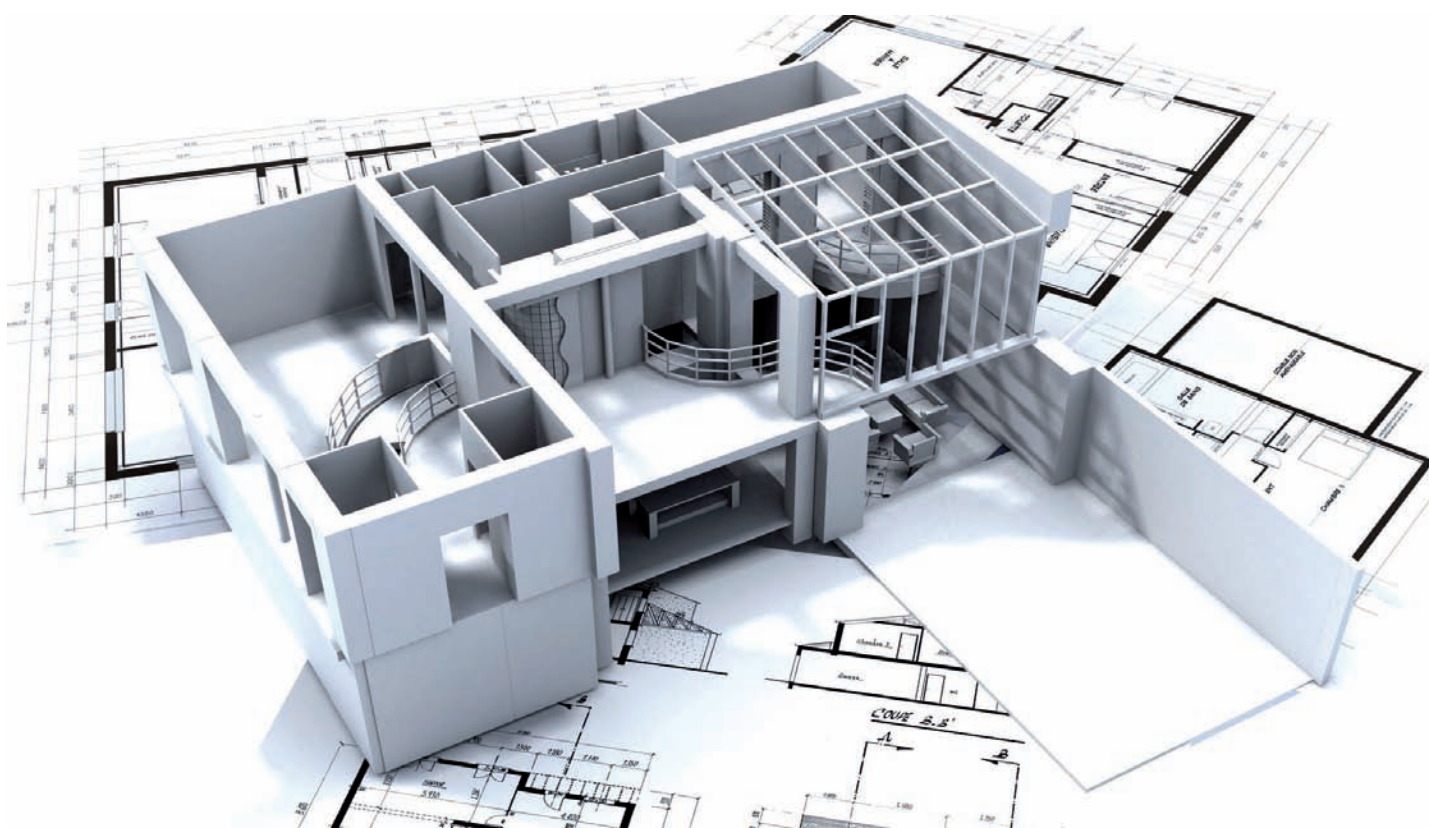
Elevata competenza. L'elevata competenza tecnica delle società del settore contribuisce all'ottimale svolgimento e/o controllo dei lavori oggetto di appalto.

CRITICITÀ

Mercato interno. È necessario che riprendano gli investimenti per le infrastrutture del territorio da parte delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e che sia di nuovo aperto l'accesso al credito per i piccoli e grandi soggetti operanti nel settore privato.

Ritardi nei pagamenti. I ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione hanno messo in serie difficoltà una grossa parte del settore.

Ribassi nell'aggiudicazione delle gare pubbliche. Il continuo crescere dei ribassi con cui vengono aggiudicate le gare pubbliche azzerava i margini operativi e porta fuori mercato le imprese che fanno della qualità del progetto il loro punto di forza.



a cura di *OICE*

Il rapporto Federcostruzioni si colloca in un contesto di rasserenamento dello scenario macroeconomico. In Italia il PIL è diminuito anche nel 2014 (per il terzo anno consecutivo e per la quinta volta negli ultimi cinque anni), ma nel corso dell'ultimo trimestre si sono andati manifestando segnali di inversione del ciclo economico. Aspettative, ordini e produzione sono tornate a muoversi al rialzo e nei primi risultati resi noti sul 2015 il PIL ha registrato un incremento che mancava da tredici trimestri, ossia da oltre tre anni). Le previsioni elaborate dal CER, Centro Europa Ricerche, stimano che, nella media 2015, il prodotto aumenterà dello 0,9 per cento, per registrare una accelerazione all'1,3 per cento nel 2016 e assestarsi allo 0,8 per cento nel 2017, quando la politica di bilancio riprenderà a esercitare effetti restrittivi sull'economia. Il miglioramento del tono congiunturale e le prospettive di ripresa sono sostenuti dalla riduzione dei tassi di interesse, dal calo del prezzo del petrolio e dal deprezzamento nel cambio. Le politiche sono orientate anch'esse al sostegno della crescita, attraverso l'allentamento monetario promosso dalla BCE e l'attenuarsi del rigore fiscale che le autorità europee hanno finalmente accettato. Nell'insieme, si tratta di elementi che determinano effetti di breve termine, quindi atti ad accompagnare l'inversione ciclica, ma non ad assicurare uno strutturale

recupero delle potenzialità di sviluppo del paese. In questa direzione potranno spingere altre leve della politica economica, finalizzate a rendere più fluido il funzionamento del mercato. Si tratta di interventi che potranno trovare più facile attuazione in un contesto di espansione, quale quello che si va infine configurando. A condizione, naturalmente, che trovi una saggia risoluzione la vicenda greca, potenzialmente foriera di nuove turbolenze finanziarie.

I risultati dell'indagine che l'OICE conduce annualmente con in Cer sul settore delle società italiane di ingegneria, consuntivo 2014 e preventivo 2015, confermano a grandi linee il cambiamento di clima economico. Nel 2014 si è interrotta la diminuzione del valore della produzione, che ha segnato un incremento 2 per cento, saggio che salirebbe al 3,9 per cento nel corso del 2015. Parallelo al recupero dei livelli di attività è l'aumento dell'occupazione, che supererebbe, a fine anno le 11 mila unità. Anche i giudizi sul valore dei contratti acquisiti denotano un andamento di crescita, con aumenti del 10,7 per cento nel 2014 e dello 0,6 per cento nel 2015. Non ancora positivi sono, di contro, i dati sul portafoglio ordini, diminuito del 9,5 per cento nel 2014 e stimato ridursi di un ulteriore 1,5 per cento nel corrente anno. Il recupero dell'attività degli associati OICE non può, dunque, ancora darsi per consolidato; la

VALORE DELLA PRODUZIONE ASSOCIATI OICE PER DIMENSIONE DELLE IMPRESE			
	2013	2014,	2015
		MILIONI DI EURO	
fino a 50 addetti	562	546	571
oltre 50 addetti	677	718	743
TOTALE	1.240	1.265	1.314
		VAR. % DI EURO	
fino a 50 addetti	-	-2,9	4,5
oltre 50 addetti	-	6,1	3,4
TOTALE	-	2,0	3,9

Fonte: Indagine CER-OICE 2015

caduta si è arrestata, ma è prematuro prefigurare il definitivo superamento delle difficoltà che hanno colpito il settore negli anni passati. Un dato, d'altronde, sottolinea come la ripresa non potrà che essere graduale: gli importi messi a gara attraverso bandi pubblici sono aumentati lo scorso anno, ma restano inferiori del 40 per cento rispetto al livello del 2008. Il mercato si è drammaticamente ristretto e le prospettive di crescita vanno ricostruite su tempi lunghi che è auspicabile possano trovare avvio nelle favorevoli condizioni odierne. L'analisi sulle potenzialità di sviluppo degli associati OICE si muove, peraltro, lungo due linee di discriminazione: la dimensione aziendale e l'acquisizione di commesse sui mercati esteri. Sono queste le due variabili che segmentano il campione coperto dalla Rilevazione. Tutti gli indicatori analizzati, sia nel consuntivo 2014 che nella previsione 2015, assumono valori migliori per il gruppo di imprese con più di 50 addetti e laddove riferiti alla presenza sui mercati esteri. Il gruppo di imprese che non raggiunge i 50 addetti mostra anch'esso segni di ripresa, ma la sua posizione complessiva appare ancora fragile; per quel che riguarda il mercato italiano, i suoi andamenti risultano essere molto più lenti che nel resto del mondo. Strategie di internazionalizzazione e di crescita

dimensionale risultano le scelte che più possono contribuire al riposizionamento del settore negli anni a venire. Di ciò sembrano essere consapevoli le imprese OICE, che indicano proprio nella diversificazione dei mercati la principale strategia di risposta alla crisi degli anni passati. Una scelta non priva di elementi di complessità e che conferma la necessità di lavorare su tempi lunghi per consolidare le prospettive di crescita. Di rilievo è il fatto che l'ampliamento dei mercati viene indicata come scelta prioritaria, con percentuali di risposte non troppo lontane, indipendentemente dal gruppo dimensionale di appartenenza delle singole imprese. Si tratta, cioè, di una risposta di sistema, a cui le politiche pubbliche devono prestare la necessaria attenzione, perché la dimensione internazionale non può essere lasciata alle sole imprese di maggiore dimensione. Due sono anche gli elementi che più di altri penalizzano l'attività degli associati OICE. Da una parte il permanere di una domanda giudicata insufficiente, dall'altra il protrarsi dei ritardi nei pagamenti ricevuti tanto dalla Pubblica amministrazione, quanto dalla clientela privata. Questo secondo elemento appare di particolare interesse. Supera infatti il 50 per cento la percentuale di imprese che denuncia un allungamento dei tempi dei pagamento

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Valore produzione (milioni di euro correnti)	24.608	24.962	23.632	22.710	21.961	20.487
di cui:						
• per esportazione	5.190	6.141	5.959	6.086	7.379	7.252
• per mercato interno	19.418	18.821	17.673	16.624	14.582	13.235
di cui:						
• per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni						
• per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione						
Var.% produzione in termini reali	-14,2%	-1,2%	-9,3%	-4,8%	-4,0%	-6,4%
Numero addetti	318.293	322.001	301.718	296.335	296.630	276.722
Numero aziende	223.752	227.705	213.053	212.816	202.528	188.936
Capacità produttiva utilizzata (in %)	72%	71%	70%	70%	70%	69%

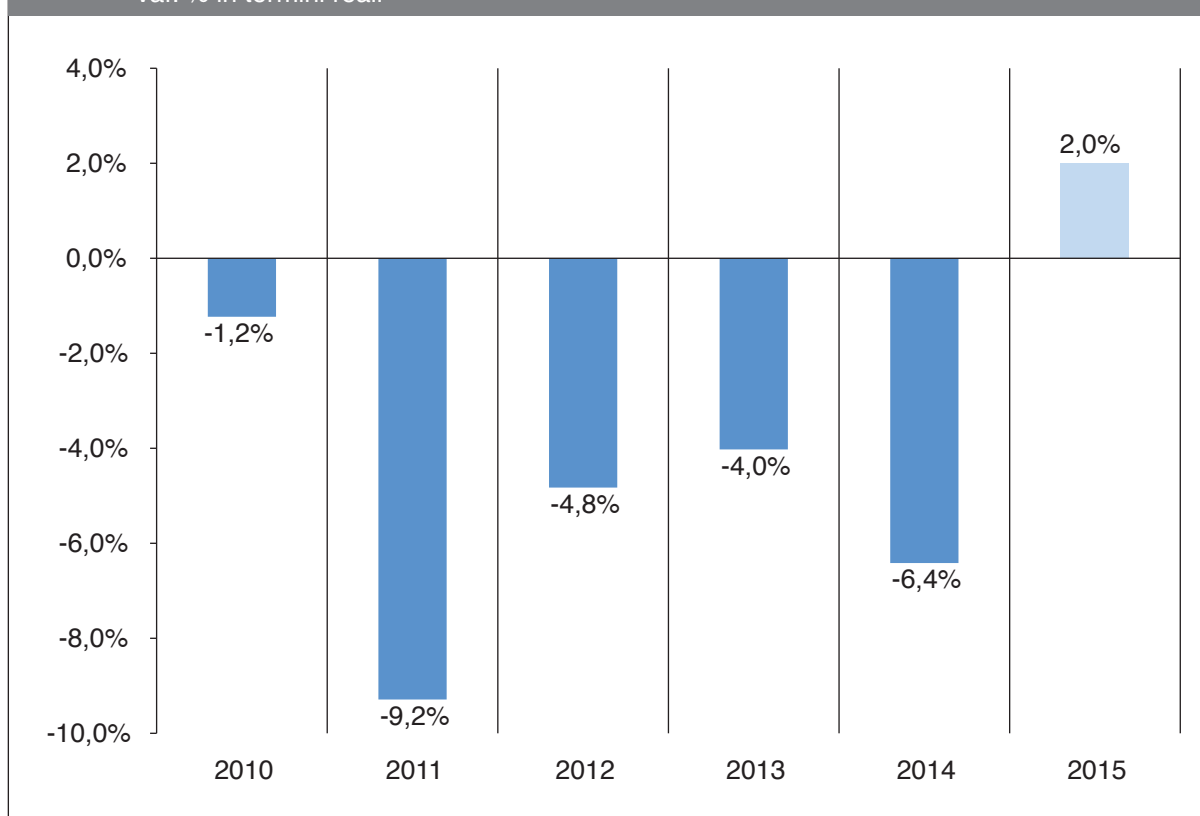
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2015
Var.% produzione in termini reali (var. % quantità o volumi)	2,00%
di cui:	
• per esportazione	n.d.
• per mercato interno	n.d.
Addetti	n.d.

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali

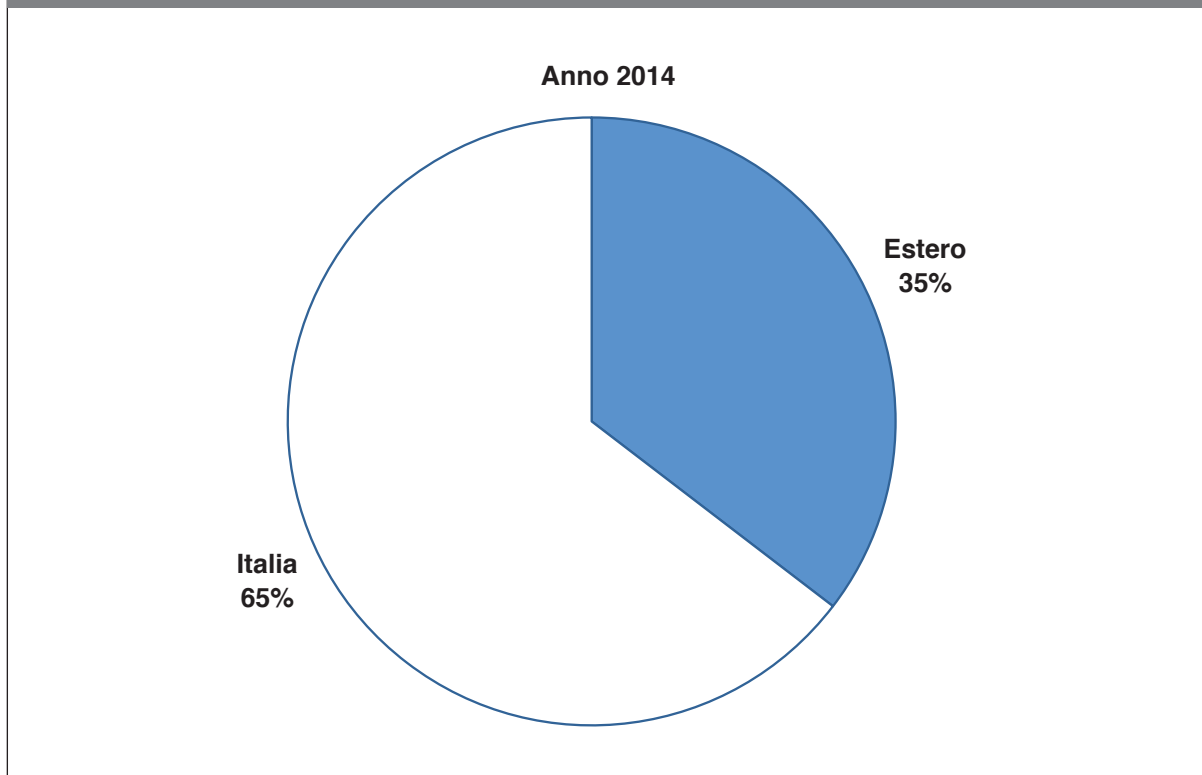


dalla PA, a segnalare come le misure del DL 35/2013 abbiano alleviato, ma non risolto il problema. Ancora più alta la quota di imprese che rileva un aumento dei ritardi nei pagamenti ricevuti dalla committenza privata e ciò indica come il settore continui a trovarsi in condizioni tese di liquidità. In conclusione, l'indagine svolta presso gli associati OICE avvalorata i segnali di ripresa congiunturale colti da altri indicatori. Al contempo, i risultati invitano a non abbassare la guardia, perché se la fase

flettente sembra essere finalmente alle spalle, non sono ancora robusti i segnali di consolidamento del ciclo, né vanno sottovalutati i fattori di fragilità che le imprese associate continuano a rilevare nelle prospettive per il futuro.

Fin qui i risultati dell'indagine OICE-Cer, che discendono dalla rilevazione condotta tra gli associati OICE e che riguardano solo una parte dell'intero settore M71 "Attività di architettura, ingegneria; collaudi e analisi tecniche"

GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO
 Anno 2014 - Valore della produzione. Distribuzione %



secondo la codificazione NACE, che invece è oggetto dell'analisi di questo rapporto di FEDERCOSTRUZIONI e che quindi comprende tutti i soggetti compresi nel settore (altre società di ingegneria, altri studi professionali e tutti i liberi professionisti). I dati riportati nella tabella successiva sono ancora negativi: -6,7% la produzione in valore 2014 rispetto al 2013, mentre i dati degli as-

sociati OICE, come già visto, danno un +2,0% del 2014 sul 2013. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che le piccole e piccolissime strutture, soprattutto i professionisti singoli, che hanno il maggior peso numerico nell'universo dell'intero settore, sono meno attrezzati per affrontare la crisi quindi meno efficaci nella ricerca nuove opportunità soprattutto nei mercati esteri.



FILIERA

Servizi Innovativi e Tecnologici

CSIT

- AIDRONI
- AIOICI
- ALPI
- ASAS
- ASSIFACT
- ASSISTAL
- ASSOESCO
- ASSORECA
- ASSOTEC
- CISQ
- CONFCULTURA
- CONFORMA



SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI



PUNTI DI FORZA

Innovazione, digitalizzazione e reingegnerizzazione dei processi per l'Industria4.0. Il Settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici ricopre un ruolo di primo piano nel processo di trasformazione dell'Industria tradizionale in Industria4.0 per raggiungere gli obiettivi di una minifattura capace di generare il 20% del Pil entro il 2020.

Territorio, città, infrastrutture, in ottica Smart cities e communities: l'integrazione dei servizi innovativi e del digitale è volano di sviluppo, migliora e rende più efficienti i processi di organizzazione, aumenta la produttività, la capacità di innovazione; incide positivamente sulla qualità, l'impatto e la sostenibilità ambientale, la sicurezza di prodotti, processi e servizi, valorizzando il Made in Italy, aumentandone Qualità effettiva e percepita, migliorando la qualità della vita del cittadino.

CRITICITÀ

Assenza di politiche nazionali per favorire uno sviluppo organico e integrato di Digitale-Manifattura-Servizi innovativi, in linea con i Paesi avanzati UE.

In-house della PA. Nel settore dei servizi innovativi sono diffusi fenomeni di in house indebito delle pubbliche amministrazioni con gravi squilibri al funzionamento concorrenziale del mercato. È necessario eliminare i casi di affidamento diretto da parte della PA a società strumentali in house che danneggiano il settore dei servizi innovativi, alterando gli equilibri della concorrenza leale nel mercato dei servizi.

Trasparenza e Qualità negli appalti pubblici. E' necessario elevare la trasparenza e qualità degli appalti pubblici, attraverso processi di riduzione delle stazioni appaltanti, qualificazione delle commissioni di gara e ricorrendo prioritariamente al criterio di selezione dell'offerta "economicamente più vantaggiosa" che consente, diversamente da quello "al massimo ribasso", di valutare l' idoneità tecnica-economica dell'offerta attraverso un processo comparativo tra più elementi della prestazione.

Credit crunch e Ritardati Pagamenti - quest'ultimo solo in parte superato con gli interventi normativi di riequilibrio dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni - riducono sensibilmente la capacità di investimento e innovazione delle imprese del settore, deprimendone potenzialità di crescita e possibilità di incremento della produttività e causandone in alcuni casi la chiusura.

a cura di **CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI**

Il settore dei servizi innovativi e tecnologici e il settore delle costruzioni

La timida ripresa dell'economia non riesce ancora a trainare la crescita della domanda di Servizi innovativi e tecnologie applicati alle Costruzioni. L'assenza di politiche attive per far ripartire il manifatturiero, in ottica Industria 4.0, accanto alla difficoltà di mettere all'opera interventi e politiche strutturali per liberalizzare i mercati, aprirli alla concorrenza, di alleggerire e ammodernare la Pubblica Amministrazione; tutto ciò incide pesantemente sulla capacità di recupero della produttività e competitività delle imprese industriali e dei servizi. Questo, però, avviene in un momento in cui la velocità dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico possono agire come leve di crescita e modernizzazione dei sistemi produttivi, determinando, nei fatti, le condizioni per una nuova rivoluzione industriale.

Servizi innovativi, digitale e tecnologie ICT, integrati nelle tradizionali catene del valore di produzione, possono svolgere un ruolo molto importante non solo di interfaccia tra ricerca e produzione, ma di adattamento ed esplorazione di nuove innovazioni, di evoluzione delle produzioni verso l'Industria 4.0, rafforzando e valorizzando il tessuto imprenditoriale italiano, in particolare quello delle piccole e medie imprese.

Il Settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici conosciuto in Europa come Knowledge and Digital Business Services ha avuto in questo ultimo decennio una grande crescita in termini

di occupazione in Europa e nel nostro Paese pur non riuscendo a raggiungere il livello di crescita, sviluppo e contributo alla produttività Paese che lo contraddistingue nella knowledge based economy americana.

Il Settore comprende: servizi innovativi e le tecnologie Ict (software, cloud outsourcing, servizi e applicazioni satellitari), gli impianti-tecnologie e i servizi energetici, il facility management, le imprese creative e la cultura, la comunicazione ed il marketing, i media, i servizi professionali di ingegneria e di consulenza, le attestazioni di conformità, i servizi per il credito e finanziari.

Si tratta di servizi e tecnologie che possono dare un importante contributo alla creazione di valore per il manifatturiero, alla valorizzazione e modernizzazione del Settore delle costruzioni.

Come: integrando nuove tecnologie e servizi innovativi negli edifici, per migliorarne l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale, la qualità della vita (IT e domotica); assicurando la qualità dei materiali, prodotti e processi, garantendo la sicurezza con sistemi di monitoraggio e prevenzione non solo del costruito ma anche dei prodotti, processi e lavori per l'edilizia sostenibile; promuovendo la gestione, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio, residenziale e non residenziale, esistente; integrando le diverse competenze tecniche e professionali permettere a sistema i diversi interventi e finalizzarli ad una nuova visione e gestione del patrimonio urbano e del territorio; valorizzando e implementando il BIM - building information modelling applicato non solo all'edificio ma al "costruito".

TAB.1. IL SETTORE

	Numero delle imprese	Numero di occupati	Numero di dipendenti	Fatturato migliaia di euro	Valore della produzione - migliaia di euro	PIL (Valore aggiunto al costo dei fattori) - migliaia di euro
Servizi Innovativi e Tecnologici(*)	976.615	2.318.511	1.294.689	285.385.345	297.874.727	119.286.435

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici su dati ISTAT- Struttura e Competitività
(*) Comprende il Settore dell'impiantistica

Servizi, applicazioni, tecnologie spaziali; tecnologie SAPR - Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto

Le tecnologie spaziali sono ormai “asset” maturi e consolidati capaci di “abilitare” lo sviluppo di Applicazioni e Servizi innovativi per il settore delle Costruzioni. Interessanti sviluppi per nuovi business e servizi a istituzioni, imprese e cittadini possono nascere dall’integrazione tra tecnologie, applicazioni satellitari e il settore degli aeromobili a pilotaggio remoto RPAS/SAPRR, c.d. droni. Tra i campi di intervento prioritari si individuano interventi mirati ad ampliare la conoscenza del territorio, interventi per il monitoraggio, la gestione del territorio, la sorveglianza e sicurezza.

Diagnostica a distanza degli edifici e delle opere di ingegneria civile

Tenere sotto controllo in tempo reale la stabilità degli edifici e delle opere di ingegneria civile, con l’obiettivo di prevenire situazioni di emergenza e di pianificare interventi di manutenzione in nome della salvaguardia delle strutture e della sicurezza del cittadino.

Cartografia e Mappe

Realizzare mappe geografiche e tematiche dettagliate, aggiornabili in tempo reale e condivisibili via pc. Il tutto attraverso standard tecnologici ad hoc.

Catasto urbano e territoriale, Monitoraggio abusivismo edilizio

È sempre più urgente l’utilizzo di standard per la creazione, la visualizzazione e la condivisione delle mappe territoriali fra le pubbliche amministrazioni. Ciò comporta la realizzazione di database ad hoc costruiti attraverso l’impiego di sofisticate strumentazioni di rilevazione di-

gitale, sistemi di localizzazione geografica, oltre che di software e sistemi di calcolo all’avanguardia che consentano di catalogare i dati e di aggiornarli all’occorrenza.

Banda Larga satellitare e smart building

Il grado di maturazione tecnologica dei sistemi satellitari è tale da consentire l’immediata copertura in termine di connettività internet anche nelle aree di nuovo insediamento non raggiunte dalla rete terrestre. La predisposizione della ricezione satellitare (tv/internet) nei nuovi edifici diventa, con l’approccio “Smart Building”, il catalizzatore di un modello integrato e trasversale di tecnologie e applicazioni di comunicazione e domotica che persegue anche obiettivi di efficienza energetica tramite l’ottimizzazione dei meccanismi di ricezione e distribuzione dei segnali nell’edificio.

Il settore impiantistico, del facility management e servizi energia

Come è ormai consolidato, il mercato dell’installazione e della gestione degli impianti (Tab. 2) rappresenta un comparto in crescita all’interno del panorama delle attività legate al settore edilizio.

La crisi delle costruzioni, da un lato, e la spinta all’innovazione data da sistemi sempre più intelligenti ed integrati, dall’altro, infatti, hanno generato un’accelerazione delle attività volte alla riqualificazione impiantistica ed alla gestione “smart”, ai fini dell’efficientamento energetico dei patrimoni edilizi esistenti.

Non solo, quindi, integrazione dei sistemi, ma anche integrazione dei servizi in un panorama nel quale le imprese adottano una logica volta alla soddisfazione globale dei bisogni del cliente che, sempre più spesso, necessita di coniugare

TAB. 2. IMPIANTI, FACILITY MANAGEMENT E SERVIZI ENERGIA - ANNO 2014

Numero imprese	155.449
Numero Addetti	450.768
Fatturato (milioni di euro)	162.345

Fonte: Assistal

risparmio economico ed energetico. Sebbene il mercato privato nel suo complesso abbia assistito ad un decremento complessivo del 35% rispetto ai dati pre-crisi (periodo considerato compreso tra il 2007 ed il 2014), non si può non notare come i dati relativi alla ristrutturazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (+4.3%), oltre che quelli relativi alla manutenzione e gestione ordinaria (+9.7%) indichino chiaramente quali nicchie di mercato hanno sostenuto l'intero Sistema negli anni della crisi. Stesso andamento anche per il mercato pubblico, dove riqualificazione, manutenzione e gestione ordinaria fanno registrare i trend migliori.

Nel complesso il Mercato perde il 4% del totale delle imprese, rimanendo estremamente parcellizzato: solo il 5% del totale, infatti, è rappresentato da imprese di stampo industriale, dato che riflette esattamente l'andamento dell'economia nazionale nel suo complesso.

Dal punto di vista occupazionale, infine, si registra una diminuzione degli addetti del 16% rispetto ai dati pre-crisi (periodo considerato compreso tra il 2007 ed il 2014) con una distribuzione degli occupati così composta: il 45% in imprese industriali ed il restante 55% in imprese artigiane.

Il settore delle Attestazioni di Conformità

Il Settore delle Attestazioni della Conformità, è composto da più di millecinquecento imprese di diverse dimensioni (Tab. 3) classificate come or-

ganismi di certificazione, organismi di ispezione, laboratori di prova, laboratori di taratura, organismi abilitati e organismi notificati.

I servizi di valutazione della conformità di terza parte indipendente svolgono un ruolo fondamentale nel settore delle costruzioni per assicurare qualità, sicurezza ai prodotti, componenti e materiali utilizzati in edilizia, per rispettare i principi dello sviluppo sostenibile.

In particolare attraverso: la certificazione dei sistemi di gestione (qualità, ambiente, sicurezza, energia, sicurezza informatica, responsabilità sociale, convalida delle emissioni di gas serra); la certificazione di prodotto (marchatura CE, certificazione del controllo di produzione in fabbrica, certificazione volontaria delle prestazioni dei prodotti, convalida della dichiarazione ambientale di prodotto); le ispezioni; la certificazione degli edifici; la certificazione del personale (personale addetto all'installazione e manutenzione di apparecchiature contenenti gas fluorurati ad effetto serra, personale specializzato nella posa di materiali o di sistemi costruttivi); le prove di laboratorio. Le imprese di costruzione e di installazione di impianti e di servizi certificate sotto accreditamento Accredia sono 24.685.

La maggiore criticità in questo ambito è la credibilità delle valutazioni di conformità, la migliore percezione del valore di tali attestazioni può avvenire attraverso un sistema di valorizzazione degli organismi più virtuosi e un sistema di controlli più efficaci.

TAB. 3. ATTESTAZIONI E CONFORMITÀ - CONSUNTIVI

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Numero imprese	930	1.024	1.129	1.203	1.309	1.389	1.501	1.572
di cui:								
organismi certif e ispezione	125	130	145	163	171	189	252	291
laboratori prova	628	717	807	878	974	1.030	1.082	1.111
laboratori taratura	177	177	177	162	164	170	167	170
Numero siti certificati Sistemi gestione	130.550	134.205	137.460	144.351	154.909	152.050	155.437	160.479
di cui:								
qualità	117.170	119.740	122.270	125.447	132.693	125.283	124.615	127.303
ambiente	12.060	12.930	13.100	14.787	15.588	17.159	18.738	19.735
salute e sicurezza	1.170	1.300	1.830	3.829	6.269	9.168	11.516	12.779
sicurezza informatica	150	235	260	288	359	440	568	662

(*) Dati ricavati da fonte Accredia e relativi ai soli organismi accreditati operanti su tutti i settori merceologici

Il settore del factoring

Nel corso del 2014 il quadro congiunturale ha continuato a mostrarsi debole e l'attività economica non ha registrato significativi segnali di ripresa. Nonostante le difficoltà e le incertezze del contesto, il factoring ha continuato a svolgere un ruolo importante nel sostenere ed affiancare le imprese, sia in termini di sostegno alla liquidità che sotto il profilo della gestione dei crediti. Inoltre, rispetto agli anni precedenti e ad altre forme di erogazione del credito, il factoring ha mantenuto costanti livelli di crescita dei finanziamenti, dando un contributo significativo alla riduzione degli squilibri finanziari delle imprese.

Il mercato italiano del factoring ha registrato infatti nell'esercizio 2014 una crescita in termini di turnover (ossia il flusso di crediti acquistati nell'anno) pari al 2,81% rispetto all'anno precedente, accompagnata da un incremento dei finanziamenti in essere al 31 dicembre 2014 (+0,56%).

Da stime dell'Associazione, rivenienti dall'analisi combinata delle statistiche associative, il volume dei crediti acquistati in essere a fine 2014 per il settore delle Costruzioni è incluso in un range che va dal 3% al 6% circa del mercato complessivo di factoring.

Quello delle Costruzioni rappresenta un settore che, in ragione delle proprie caratteristiche strut-

turali connesse ai tempi di pagamento e alla presenza di una quota importante di transazioni con la Pubblica Amministrazione in relazione a contratti di appalto e lavori pubblici, anche più di altri settori può beneficiare delle opportunità e delle peculiarità del prodotto factoring.

È noto infatti che il supporto offerto dallo strumento factoring non si esaurisce nella componente finanziaria ma trova valore aggiunto nella componente gestionale del credito e di garanzia della solvibilità dei debitori ceduti.

Inoltre, va evidenziato che numerosi provvedimenti normativi hanno previsto, e i più recenti hanno favorito e semplificato, la possibilità per le imprese fornitrici della Pubblica amministrazione di ricorrere alla cessione dei crediti derivanti da contratti di appalto, somministrazioni, forniture vantati nei confronti delle Amministrazioni pubbliche.

Le disposizioni della legge 52 del 1991, che riguarda la disciplina della cessione dei crediti d'impresa (factoring), sono applicabili anche ai crediti verso le pubbliche amministrazioni, derivanti da contratti di appalto di lavori pubblici, di concessione di lavori pubblici e da contratti di progettazione nell'ambito della realizzazione di lavori pubblici.

Il factoring può svolgere un ruolo significativo nella razionalizzazione dei processi d'acquisto delle Amministrazioni pubbliche e nel miglioramento della gestione dei crediti delle imprese appaltatrici.



4 | APPENDICE



La revisione dei conti economici nazionali in SEC 2010*

■ *Il settore delle costruzioni*

La transizione alle nuove stime dei conti nazionali prende origine dal processo di revisione degli standard internazionali iniziato con il passaggio alla versione 2008 dello *Sna* (*System of National Accounts*) curato dall'Onu. Lo *Sna* è stato adattato alla realtà dell'Ue con la definizione della nuova versione del Sistema europeo dei conti (*Sec 2010*) in sostituzione del *Sec95*. L'applicazione del *Sec 2010* è definita dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n.549/2013 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali della Ue. Il passaggio al nuovo sistema è stato fissato a livello europeo per il settembre del 2014, periodo nel quale l'Istat ha diffuso attraverso due note informative ed un comunicato¹, i risultati della revisione completa dei conti nazionali. Il passaggio alle nuove regole di contabilità ha rappresentato l'occasione per introdurre novità relative ai metodi di misurazione degli aggregati nazionali e alle fonti statistiche utilizzate che nel frattempo si sono rese disponibili.

Di seguito, si fornisce una sintesi delle principali revisioni che hanno interessato le nuove stime in livello degli aggregati macroeconomici relativi al settore delle costruzioni per il 2011, anno che ha avuto il ruolo di benchmark dei conti espressi in *Sec 2010*. Il risultato della operazione di rinnovamento delle metodologie e delle fonti non collegate al nuovo Sistema dei conti spiega complessivamente la significativa modifica della misura degli aggregati macroeconomici settoriali, con particolare attenzione agli investimenti in costruzioni. Del tutto trascurabili a spiegare la revisione degli aggregati settoriali sono i cambiamenti metodologici e di definizione introdotti dal *Sec 2010* e le mo-

difiche definitorie necessarie a superare le riserve relative all'applicazione omogenea tra paesi Ue del vecchio Sistema dei conti (*Sec95*). La stima delle risorse e degli impieghi nel settore delle costruzioni prevede una stima nell'ottica di prodotto (approccio dal lato della domanda, quindi degli impieghi) ed una stima indipendente nell'ottica della classificazione delle attività economiche (approccio dal lato dell'offerta, quindi dal lato delle risorse). Le due stime indipendenti sono poi bilanciate utilizzando una versione modificata del metodo originariamente proposto da Stone-Champernowne-Meade.

L'approccio nell'ottica del prodotto stima la produzione attraverso l'utilizzo di fonti statistiche che rilevano fundamentalmente i flussi di spesa da parte di unità economiche (famiglie, imprese, amministrazioni pubbliche) destinati all'acquisto di beni prodotti dall'industria delle costruzioni. La stima del settore, dunque, parte dal calcolo delle poste che compongono gli investimenti (nuove costruzioni private e pubbliche, opere infrastrutturali, manutenzione straordinaria, stima separata dei costi di trasferimento di proprietà, una stima dell'abusivismo e una stima dei miglioramenti fondiari), a cui vanno aggiunte quelle della manutenzione ordinaria per stimare la produzione in un'ottica di prodotto.

Per la stima della produzione nell'ottica di classe ateco si segue il nuovo approccio, comune alle altre branche di attività economica, che vede le variabili di produzione e valore aggiunto generate dai produttori market derivare direttamente dalla nuova base dati annuali di tipo censuario (*Frame-Sbs*) che contiene informazioni individuali per tutto l'universo

* A cura di Carmine Fimiani – ricercatore Istat

¹ Ci si riferisce alla nota Informativa "Il ricalcolo del Pil per l'anno 2011" diffusa il 9 settembre 2014, al comunicato diffuso il 22 settembre 2014 "I nuovi conti economici nazionali secondo il *Sec 2010* – anni 2009-2013" ed infine alla nota informativa "I nuovi conti nazionali in *Sec 2010*" diffusa il 6 ottobre 2014, consultabili su www.istat.it.

delle imprese attive. La nuova metodologia, a differenza della precedente, utilizza un approccio di tipo additivo che distingue la parte regolare dell'economia da quella non osservata per quasi tutti i settori economici. Alla produzione ed al valore aggiunto regolare si aggiungono poi due componenti stimate per via indiretta: la produzione ed il valore aggiunto deliberatamente occultato all'autorità fiscale da parte delle imprese regolari e la produzione ed il valore aggiunto derivante dall'impiego di lavoro irregolare, sia dipendente che indipendente.

Con riferimento all'approccio domanda, la nuova metodologia implementata per la stima degli investimenti in nuove costruzioni ed ampliamenti dei fabbricati residenziali e non residenziali privati² ha previsto: 1) la stima delle quantità (le superfici in mq dei fabbricati residenziali e non residenziali privati); 2) l'individuazione di un dettaglio tipologico molto disaggregato che non esisteva in passato; 3) la ridefinizione del costo di costruzione e quindi del sistema dei prezzi necessario per la stima in valore degli investimenti; 4) la definizione dei tempi di costruzione calcolati dalla data di ritiro del permesso di costruire fino alla chiusura del cantiere; 5) l'elaborazione delle funzioni di articolazione dei costi sostenuti per le diverse fasi lavorative del cantiere in relazione alle tipologie residenziali e non residenziali individuate.

Relativamente alle quantità si è dovuto innanzitutto operare un raccordo tra vecchia e nuova indagine³ per le variabili di interesse a cui ha fatto seguito il calcolo delle superfici.

Al fine di determinare la superficie esatta complessiva dei fabbricati residenziali e non residenziali negli anni di interesse, si è reso necessario ricondurre le superfici dei fabbricati (il fabbricato è l'unità di analisi dell'indagine) alle tipologie in uso in Contabilità nazionale.

Per quanto concerne i prezzi sono stati ridefiniti i costi di costruzione per i fabbricati residenziali e non residenziali⁴ utilizzati per passare dal dato in quantità relativo alle superfici a quello in valore. Il lavoro di revisione dei costi di costruzione ha trovato ampio spazio nel progetto Eurostat già citato i cui risultati raggiunti hanno permesso di definire per le tipologie residenziali e non residenziali individuate i relativi costi di costruzione. Al costo puro di realizzazione del manufatto edilizio (costi variabili, costi fissi e utile dell'impresa costruttrice), sono stati aggiunti le spese tecniche di progettazione e direzione dei lavori, l'Iva, il contributo sul costo di costruzione, le spese sostenute per gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria e gli oneri finanziari in modo da approssimare il prezzo di acquisto con cui, secondo il dettato del SEC2010, devono essere valutati gli investimenti. La ridefinizione dei costi di costruzione ha comportato una rivalutazione pari al 33,3% della componente degli investimenti in nuove costruzioni non-residenziali e del 9,2% di quelle residenziali.

Con riferimento alla stima degli investimenti in opere infrastrutturali non destinate all'impiego come capitale produttivo degli Enti della Pubblica Amministrazione, la disponibilità della base dati dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) del Ministero dello Sviluppo economico, uni-

² L'attività è stata svolta in collaborazione con il Cresme all'interno di un ampio progetto finanziato dall'Eurostat avente l'obiettivo di migliorare la qualità delle stime degli aggregati dei conti nazionali. Per approfondimenti si veda Istat, *"National accounts estimate of gross fixed capital formation in residential and non-residential buildings"*, Rapporto finale, Giugno 2012, responsabile: C. Fimiani.

³ Dal 2010 è diventata operativa la nuova indagine Istat dei permessi di costruire con nuovi modelli somministrati ai comuni detentori delle informazioni relative alle licenze edilizie.

⁴ Si ricorda che con la revisione dell'ottobre 2011 delle serie storiche di Contabilità nazionale, il livello di benchmark del costo di costruzione di contabilità nazionale per le tipologie residenziali era stato rivisto solo in parte, mentre quello relativo alle tipologie del non-residenziale non era stato per nulla revisionato. Si veda la nota curata da C. Fimiani *"La revisione dei conti economici nazionali"* in Ance, Osservatorio Congiunturale sull'Industria delle Costruzioni, Dicembre 2011.

tamente a dati puntuali dei bilanci civilistici e note integrative di imprese non presenti nella fonte CPT, ha reso possibile di migliorare la copertura delle imprese appartenenti al cosiddetto settore pubblico allargato e la stima in opere del genio civile privato. La stima della componente degli investimenti del genio civile effettuati dalle imprese pubbliche e private che gestiscono infrastrutture di pubblica utilità è aumentata di 4,3 miliardi. Alla stima della suddetta componente va aggiunta quella degli investimenti in genio civile realizzati dalle Amministrazioni pubbliche (settore S13).

Passando all'approccio offerta, si è già detto sinteticamente delle innovazioni introdotte nel processo di stima degli aggregati di produzione e di valore aggiunto settoriali⁵. Ulteriori avanzamenti nella misurazione del settore delle costruzioni hanno riguardato la valutazione delle componenti dell'offerta con la finalità di ottenere stime di offerta omogenee a quelle di domanda. Ci si riferisce, in particolare, alla stima dei reimpieghi⁶ ed alla valutazione del terreno sottostante i fabbricati.

Nella precedente revisione straordinaria, l'analisi dei microdati degli Studi di Settore (SDS) consentì di cogliere con maggiore precisione la dimensione dell'attività dei lavori svolti in sub-fornitura con la conseguenza di calcolare un nuovo livello dei reimpieghi per l'anno 2008. Si deve precisare che la stima dei reimpieghi fu fatta corrispondere alla sola attività dei lavori eseguiti in subappalto (fattispecie contrattualistica da codice civile) lasciando ad una fase successiva ulteriori approfondimenti delle informazioni presenti negli SDS.

Nell'attuale benchmark, l'analisi statistica delle informazioni relative alle modalità di acquisizione e di realizzazione dei lavori per le imprese del settore (costruzione di edifici, lavori di ingegneria

civile e alcuni lavori di costruzione specializzati tra cui l'attività di demolizione, di trivellazione e perforazione, di preparazione del cantiere, ecc.), si è concentrata anche e non solo sulla modalità dell'acquisizione in "propria promozione" per la quale cioè l'attività di costruzione è frutto esclusivo dell'iniziativa dell'imprenditore edile. Il significato di "reimpiego" nella contabilità nazionale e l'evidenza empirica derivante dagli approfondimenti condotti sulle informazioni presenti nei modelli SDS ci ha indotti, quindi, ad includere nella stima dei reimpieghi di CN non solo i lavori eseguiti in subappalto, ma anche i lavori di propria promozione le cui lavorazioni, però, risultano essere state affidate a terzi. Ciò ha determinato una revisione al rialzo della stima dei reimpieghi pari al 65%. Per costruzione del circuito contabile, sia la produzione lorda (non la netta) che i costi intermedi includono il valore delle lavorazioni eseguite in sub-fornitura senza effetti sul valore aggiunto.

Un ulteriore avanzamento nella misurazione del settore delle costruzioni di un certo rilievo teorico ha riguardato la valutazione del terreno sottostante i fabbricati. Infatti, la stima della produzione derivante dai dati di bilancio va depurata dalla componente "terreno" per renderla omogenea alla stima del flusso di investimenti (stima lato domanda). In uno schema semplificato, dove si ipotizza l'invarianza del prezzo del terreno tra il momento del suo acquisto e quello del suo utilizzo, la differenza tra il prezzo di mercato delle abitazioni (IPAB)⁷ ed il prezzo di acquisto utilizzato per la valorizzazione dei flussi di investimento in nuove costruzioni residenziali e non-residenziali⁸ è stata stimata in una percentuale pari al 15%. In Tab. 1 si riportano per l'anno 2011 i nuovi livelli stimati dei principali aggregati settoriali ed i livelli precedenti al benchmark.

⁵ Per approfondimenti si veda Istat, "I nuovi conti nazionali in SEC 2010", Nota informativa, 6 Ottobre 2014.

⁶ La valutazione dei reimpieghi è particolarmente rilevante per il settore delle costruzioni. Il valore dei lavori eseguiti in sub-fornitura va sottratto alla produzione lorda, derivante dai dati di indagine, al fine di ottenere la produzione netta comparabile con la stima lato domanda.

⁷ L'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali di nuova costruzione o esistenti acquistati dalle famiglie che, per definizione, è inclusivo del prezzo del terreno.

⁸ I flussi di investimento in nuove costruzioni, come sottolineato nel Sec 2010, non devono contenere il valore dei terreni sottostanti i fabbricati.

TAB. 1. GLI AGGREGATI DEL SETTORE ANNO 2011

Valori correnti (milioni di euro)

	nuovo livello	vecchio livello	differenze assolute	differenze %
Produzione totale di branca (prezzi base)	255.297	213.952	41.345	19,3
• di cui reimpieghi	68.608	41.497	27.111	65,3
Costi intermedi	173.225	129.450	43.775	33,8
Valore aggiunto (prezzi base)	82.072	84.502	-2.430	-2,9
Investimenti totali*	155.336	143.441	11.895	8,3

* Al netto dei costi di trasferimento di proprietà

In generale, la revisione dei conti ha portato ad una ricomposizione degli investimenti in costruzioni per tipologia non solo per effetto dei miglioramenti metodologici e delle fonti su menzionati (che sono quelli più importanti in

termini di contributo alla revisione) ma anche per effetto delle modifiche intervenute nelle stime delle altre componenti degli investimenti in costruzioni⁹.

Tale ricomposizione è sintetizzata in Tab. 2.

TAB. 2. LA REVISIONE NELLA COMPOSIZIONE DEGLI INVESTIMENTI ANNO 2011

Valori correnti (milioni di euro)

	nuovo livello	Comp. %	vecchio livello	Comp. %
Fabbricati residenziali*	75.165	48,4	73.053	50,9
Fabbricati non residenziali ed opere del genio civile*	80.171	51,6	70.388	49,1
Investimenti totali*	155.336	100,0	143.441	100,0

* Gli aggregati sono al netto dei costi di trasferimento di proprietà

Si riduce il peso della componente del residenziale dal 50,9% al 48,4%, mentre cresce il peso della componente del non-residenziale e del genio civile dal 49,1% al 51,6%. Tale risultato deriva direttamente da quanto sopra

descritto: una modesta revisione positiva nei livelli della componente residenziale di circa il 3% a fronte di un +13,9% nei livelli stimati dei fabbricati non residenziali e delle opere del genio civile.

⁹ Ad esempio, per la stima della manutenzione straordinaria dei fabbricati residenziali ci si è avvalsi anche in questo benchmark, come nella precedente revisione straordinaria, dell'attiva e proficua collaborazione del Dipartimento delle Politiche Fiscali del Ministero dell'Economia e della Sogei. A loro si deve l'elaborazione delle informazioni contenute nei modelli di dichiarazione dei redditi delle persone fisiche riguardo alle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie e per l'efficientamento energetico per le quali spetta la detrazione di imposta. Ciò ha permesso il loro utilizzo ad integrazione delle spese in manutenzione straordinaria dichiarate dalle famiglie nell'indagine Istat sui consumi delle famiglie.

